QUALCOSA IN PIÙ SU STAMPA SERA: LA COPPIA E LA CASA (PAG. 10)

Anno 108 Numero 90 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Mercoledì 21 Aprile 1976

AVVISO AI LETTORI

Tutti i giorni « Stampa Sera » esce con una pagina in più. Il lunedì essa sarà dedicata ai programmi radiotelevisivi della settimana; il martedì e il sabato agli sport minori e altri aspetti di vita regionale. Il mercoledì è dedicata alla coppia e alla casa; il giovedì a come potete passare il weekend, da soli o con la famiglia; il venerdì ai vostri hobbies. E' un servizio che « Stampa Sera » offre per il vostro svago e quello dei vostri figli. Seguitelo, dateci il vostro contributo di suggerimento e di critica.

STAMPA SERA
BORSE

Roma - Il presidente dell'Unione petrolifera

ATTENTATO A THEODOLI

Il marchese Giovanni Theodoli, 52 anni

Ferito alle gambe e ad una mano da due giovani in auto che hanno sparato 12 colpi di pistola - Il petroliere ha perso molto sangue

Roma, 21 aprile.

La strategia delle provocazioni e della violenza ha fatto un'altra vittima: si tratta del presidente dell'Unione Petrolifera, marchese Giovanni Theodoli, che è stato ferito questa mattina da dodici colpi di pistola in un agguato tesogli da persone ancora ignote. Poco dopo alla redazione di un quotidiano della capitale è giunta questa telefonata: « Abbiamo colpito duramente un esponente di quella società dei [illegible] che noi combattiamo. Siamo le formazioni comuniste armate ». Un'organizzazione finora sconosciuta.

L'aggressione è stata compiuta intorno alle 9. Theodoli si trovava alla guida della sua « Mercedes », fermo ad un semaforo rosso. Secondo le prime ricostruzioni, la sua vettura è stata affiancata da un'altra, a bordo della quale si trovavano alcuni giovani. Uno di questi è sceso, si è avvicinato al finestrino della « Mercedes » ed ha incominciato a sparare.

In base ad altre testimonianze, avrebbero fatto fuoco in due. Comunque Theodoli si è buttato sul sedile vicino a quello del guidatore, nel tentativo di ripararsi dai colpi, ma inutilmente. Al Fatebenefratelli, dove è stato ricoverato, gli hanno contato undici fori di entrata nelle gambe, ed uno alla mano destra. Gli attentatori, che evidentemente non volevano uccidere il presidente della Unione Petrolifera, ma solo ferirlo, sia pure gravemente, sono riusciti a dileguarsi. L'intero episodio è durato poche decine di secondi.

Di sicuro sono state usate due pistole: una 7,65 e una P 38. Giovanni Theodoli, con l'aiuto di un carabiniere accorso al rumore degli spari, è riuscito a condurre la vettura fin nello spiazzo dell'ospedale Fatebenefratelli, sull'isola Tiberina, a poca distanza dal luogo dell'aggressione. E' stato operato immediatamente; aveva perso molto sangue, e gli sono state fatte continue trasfusioni. Attualmente è ricoverato con prognosi riservata, in grave stato anemico, ma non è in pericolo di vita.

Giovanni Theodoli è il discendente di una nobile famiglia romana, e ricopre la carica di presidente e di amministratore delegato della Chevron Italiana. Inoltre è consigliere amministrativo della Sarpom, una delle raffinerie più importanti. La carica di maggior prestigio la ricopre però all'Unione petrolifera, e in tale veste si è trovato in primo piano nelle richieste al governo di aumenti di prezzo per i prodotti petroliferi.

« E' chiaramente un atto provocatorio — ha dichiarato un funzionario dell'Unione petrolifera — con il quale hanno voluto colpire nella persona del presidente il simbolo di un'organizzazione ». A quanto sembra le ricerche per l'identificazione degli attentatori si presentano quanto mai difficili. Nessuno sembra aver preso nota del numero di targa della vettura con cui sono fuggiti, e nemmeno del tipo di vettura. Si parla solo di un'auto gialla di media cilindrata. D'altronde è probabile che la macchina sia stata rubata poco prima dell'attentato.

m. t.

Mentre l'Inquirente interroga sulla Lockheed

Bustarelle dell'ITT al fisco italiano

Washington, 21 aprile.

Un nuovo « scandalo » per l'Italia. Dagli appunti dei controllori dei conti americani si è appreso che sussidiarie dell'International Telephone Telegraph Corporation (la famosa ITT) hanno versato [illegible] mila dollari (250 milioni di lire circa) a funzionari delle imposte italiane per « facilitare » i negoziati concordatari delle tasse dovute tra il 1969 e il 1972.

Copie di questi appunti sono state accluse ai documenti presentati alla magistratura federale dalla commissione senatoriale di inchiesta sugli illeciti amministrativi compiuti all'estero da società americane.

Per il momento non si conoscono i particolari di queste operazioni condotte in Italia dalla ITT. (Associated Press)

Roma, 21 aprile.

Primo interrogatorio, primo atto ufficiale della Commissione Inquirente per lo scandalo Lockheed. Negli uffici di via della Missione stamane è entrato Victor Max Melca, presidente di quella società Ikaria che iniziò le trattative per conto della compagnia americana, allo scopo di vendere all'Italia i 14 « Hercules C-130 », i famosi « aerei d'oro ». La sua testimonianza è giudicata assai preziosa se, per convincerlo a tornare in Italia dalla Svizzera, si è persino revocato il mandato di cattura contro di lui, firmato tempo fa (invano) dal procuratore della Repubblica di Roma.

Che cosa può dire di tanto importante Victor Max Melca? Può far luce su un episodio che costituisce uno dei « nodi » principali dell'atto d'accusa della Commissione Inquirente: secondo quanto afferma La Stampa *di questa mattina, la società Ikaria, iniziando le trattative per la vendita degli Hercules, avrebbe, d'accordo con Ovidio Lefebvre, promesso ben un milione e 650 mila dollari (oltre un miliardo di lire) all'on. Luigi Gui, che a quel tempo era ministro della Difesa.*

Ma Victor Max Melca, a quanto pare, smentirà tutto. La sua tesi difensiva è sempre stata impostata sul fatto che la società Ikaria ha svolto nell'affare Lockheed la semplice attività di pubbliche relazioni e impostazione dell'affare: « Ed è per questa attività — *dice Melca* — che abbiamo avuto dalla Lockheed, tramite Ovidio Lefebvre, un compenso di 78 mila dollari ».

Tutto qui? Tutto qui, secondo Victor Max Melca. Ma la Commissione Inquirente sembra muoversi abbastanza sul sicuro e può darsi che i dieci deputati e i dieci senatori abbiano in mano prove tali da sovvertire, o perlomeno modificare la deposizione di Victor Max Melca. Questi è comunque incrollabilmente convinto che la sua società « sia stata danneggiata per le insinuazioni che l'hanno travolta » *e che presto i sospetti* saranno tutti « dissipati ». *Per questo ha chiesto — così come hanno fatto i rappresentanti comunisti nell'Inquirente — che le sedute si svolgano a porte aperte.*

La presenza di Victor Max Melca non è la sola novità del giorno negli uffici di via della Missione. E' arrivato infatti il famoso plico con le carte segrete dello scandalo, che dovrebbero contenere i nomi delle persone che — secondo le risultanze dell'inchiesta della sottocommissione americana Church — avrebbero preteso o incassato le bustarelle per l'acquisto degli « aerei d'oro ». Ma ci vorrà qualche giorno per conoscere il contenuto del plico: il testo è, infatti, in inglese e deve essere tradotto.

Per ora, se ne conoscono soltanto le dimensioni (« Non è una busta eccessivamente voluminosa, né tanto pesante », *ha detto il vice-segretario generale di Montecitorio, dott. Maccanico) e si sa che è stato temporaneamente chiuso nella cassaforte della Camera in attesa, appunto, di essere portato in via della Missione.*

A parte le rivelazioni che questa busta potrà contenere, la Commissione intende chiarire quanto prima un altro misterioso episodio che è affiorato da un esame, sia pur sommario, dell'incartamento trasmesso dalla magistratura ordinaria. Si vuole accertare per quale motivo l'attuale ministro delle Partecipazioni statali Antonio Bisaglia (che nel maggio '70 era sottosegretario alla presidenza del Consiglio) si interessò affinché l'Imi concedesse un mutuo che avrebbe dovuto coprire un terzo di tutta la somma stabilita per l'acquisto degli Hercules. Dal carteggio sequestrato alla Lockheed risulterebbe che, di fronte al ritardo con cui questo mutuo veniva concesso, il ministro (presumibilmente Tanassi) si irritò al punto che, secondo quanto avrebbe scritto Ovidio Lefebvre, « egli sospetta che noi (Lockheed) aspettiamo un cambio di governo, così che non sarà necessario alcun versamento da parte nostra ».

n. s.

Zac incontra De Martino

Stasera sapremo Accordo o elezioni

MARCO TOSATTI

Roma, 21 aprile.

Non basterà un colloquio per chiarire incomprensioni vecchie di anni e aggravate dalle ultime scelte di politica economica, dal voto demo sull'aborto, dall'elezione di Fanfani a presidente del Consiglio nazionale democristiano, dalla riconferma di Petrilli (dopo il caso Crociani) alla presidenza dell'Iri. E' un giudizio colto al volo in via del Corso, sede del psi. Lascia chiaramente intendere che l'iniziativa di Zaccagnini è stata accolta con indifferenza e scetticismo.

De Martino, che è rientrato stamane a Roma da Napoli, ha detto di aver accettato l'invito del pari grado democristiano per « pura cortesia ». Ritiene, infatti, che l'estremo tentativo della dc non sia altro che « pretattica elettorale » e, di conseguenza, poco credibile. Zaccagnini incontrerà De Martino alle 18 (dopo aver avuto un colloquio, alle 14,30, con il leader del psdi Saragat).

Secondo indiscrezioni, De Martino risponderà a « Zac » che i socialisti non vedono altro sbocco possibile se non le elezioni. Non sarà nemmeno convocata una riunione della direzione del partito, per esaminare il « pacchetto » di proposte democristiane. La possibilità che Zaccagnini riesca nel suo tentativo dunque è remota: i suoi principali interlocutori, però, considerano che non si tratti di un tentativo reale per salvare il governo, quanto, piuttosto, di scaricare sugli altri partiti (e in particolare sul psi) la responsabilità dello scioglimento delle Camere.

Nel frattempo si comincia a parlare di come si arriverà alle elezioni, e della possibile data. Sembra ormai scartato il 13 giugno: la nuova legge elettorale, in corso di approvazione al Senato, prevede che l'appello alle urne debba avvenire in due giorni; domenica 13 sono fissate le elezioni regionali siciliane, e di conseguenza si andrebbe a votare la domenica successiva, cioè il 20 giugno.

Resta da stabilire il modo in cui avverrà la crisi di governo. Zaccagnini e Moro sarebbero favorevoli ancora ad un dibattito parlamentare che avrebbe un duplice risultato: allungare i tempi (impedendo la formazione di un governo « elettorale ») e costringere i socialisti a votare a sfavore e ad assumersi la responsabilità della crisi. In questo campo però è impossibile per il momento avanzare previsioni.

LIRA

Resiste

Anche stamane la lira si è dimostrata resistente. All'apertura dei cambi, infatti, la sua quotazione sul dollaro è oscillata fra 873 e 877 (ieri pomeriggio si era mantenuta su 876,50). Ha pure conservato i livelli di valutazione nei confronti delle altre monete che, come si è già pubblicato, sono discretamente migliori di quelli dei giorni scorsi.

L'andamento della lira, modestamente soddisfacente dopo le batoste della settimana scorsa, è indubbiamente dovuto anche al sostegno della Banca d'Italia che, però, concordano gli esperti, si è mantenuto in limiti molto ristretti ed è stato attuato soltanto al fixing. E' da rilevare un fatto positivo: la lira ha resistito stamane in un mercato abbastanza attivo nel quale erano presenti tutti gli operatori compresi gli importatori di petrolio.

TORINO - Processo di Ordine Nuovo

Un teste accusa: "Tanassi e Andreotti sapevano del golpe,,

SERVIZIO A PAGINA 4

A quattro giornate dalla fine

CAMPIONATO AVVELENATO DAI SOSPETTI

Oltre alla Lazio, anche Torino, Juventus e Inter (scioccamente) sotto accusa. L'ecologia calcistica corre grossi rischi a primavera. Il calcio s'inquina. Almeno così si dice e si scrive, a volte con una dose di leggerezza. Se infatti il caso della Lazio presenta alcuni lati «chiari», provabili attraverso la testimonianza di molte persone (Oddi, Baronga e Frustalupi, di cui parliamo a pagina 8, hanno ricevuto assegni e una somma in contanti dalla società capitolina a saldo di vecchie pendenze), la irregolarità di cui si sarebbero macchiati il Torino e la Juventus nell'impostare trattative di mercato ci sembra assurda. Siamo in un campo molto labile, nel quale le società operano e si regolano con una certa elasticità, evitando nel modo più assoluto di avviare una semplice trattativa «con scritture».

E veniamo alla sostanza. Poiché nei giorni scorsi si è parlato di un interessamento da parte del Torino al giocatore Danova del Cesena, e poiché è stato scritto che Savoldi ed Antognoni fanno gola alla Juventus, immediatamente è sorto il sospetto di trattative avviate, di «scritture» private e, dunque, di conseguenza, di inchieste da parte del dott. De Biase. Indipendentemente dai legittimi risentimenti del Toro e della Juve che si sentono inattaccabili, facciamo notare che se una società è interessata ad un giocatore non per questo è perseguibile. Ricordiamo, infine, che lo scorso anno si scriveva che Mario era già del Torino e che la Juve si era già assicurata dal Bologna il «bomber» Savoldi. Come siano finite le due storie lo sappiamo tutti.

Il centrocampista della Fiorentina, Antognoni

IL PUNTO

Sguardo dal ponte

ENNIO CARETTO

TRA i ricordi più vivi della nostra infanzia c'è quello del *kamikaze*. I *kamikaze* esercitavano su di noi un fascino macabro. Ce li immaginavamo piccoli piccoli, gialli gialli, avventarsi col loro aerei carichi di esplosivi contro le supercorazzate nemiche. Avevamo persino imparato il loro grido di guerra, « *Tenno banzai* », e lo traducevamo agli amici: « Viva l'imperatore ».

Questa Pasqua è stata la prima, diciamo così, motorizzata, da noi trascorsa in Italia dopo parecchi anni. E confessiamo che ci ha riportato alla nostra infanzia. Ai *kamikaze* esattamente, perché sulle strade abbiamo visto tanti uomini (e donne), piccoli piccoli, gialli gialli, avventarsi con le loro auto cariche di benzina contro tutti. Ci è parso persino che gridassero «*Tenno banzai* », ma ignoriamo se si riferivano a Berlinguer o Zaccagnini.

Non ne siamo sicuri, però sospettiamo che i quattro giorni del « ponte » abbiano fatto più vittime tra i nostri *kamikaze* che non la seconda guerra mondiale tra i *kamikaze* giapponesi: 110 (più 2880 feriti). E siccome non siamo più bambini, non ci vediamo niente d'eroico, anzi ci agitiamo perché tante morti passano nell'assoluta indifferenza.

Ma la cosa che ci preoccupa di più è un'altra: la mentalità del *kamikaze* sta diventando la regola in Italia. Dal «lasciamo andare», siamo saltati al « facciamo da noi ». Quasi dappertutto esistono uomini (e donne) piccoli piccoli, gialli gialli, che si comportano come un'entità a sé. Al grido di « *Tenno banzai* » (ma quale Tenno?) s'avventano contro chiunque e qualsiasi cosa che leda l'interesse personale.

Si sfascia la comunità, e al suo posto subentrano le corporazioni. Noi crediamo che l'Italia, nonostante tutto, possa salvarsi, e sia degna d'essere salvata. Ma questa Pasqua ci ha lasciato un gusto amaro in bocca. Troppi *kamikaze*: sulle strade, nelle fabbriche, nelle sedi dei partiti.

UN FATTO, PERCHÉ

Buon compleanno, Roma! (e con tanti tanti debiti)

EUGENIO FERRARIS

Se l'Italia piange, Roma non ride certo. Ha passato una Pasqua austera, i suoi abitanti hanno drasticamente limitato il week-end, optando per una più economica gita fuori porta. Oggi la capitale celebra il suo Natale, compie 2729 anni di vita. Ed anche questa ricorrenza, che dovrebbe essere lieta, coincide per Roma con altre tristezze.

Molto impietosamente qualcuno ha ricordato che questo Natale da capogiro ben si sposa con un bilancio vertiginoso: il Comune, infatti, prevede per il '76 un passivo di 4326 miliardi. Sette anni fa il deficit (già giudicato astronomico) era di 956 miliardi: l'incremento è stato del 352 per cento.

E prosegue la stessa fonte: «Il solo indebitamento per disavanzo è passato a Roma in sette anni da 818 a 3071 miliardi, con un aumento del 297 per cento. L'indebitamento per investimenti era di 338 miliardi nel '68: oggi è di 1255 miliardi, con un aumento percentuale del 271».

Tradotte in termini pratici, queste cifre significano che il Comune di Roma, ogni giorno dell'anno, abbia circa un miliardo di lire di interessi passivi sui debiti accumulati. Ma, come non bastasse, gli amministratori della città eterna intendono portare a due i miliardi da pagare: manca, per fortuna, una legge di garanzia da parte del Parlamento per continuare altri mutui.

Cifre da vertigini, giustificate soltanto se Roma fosse una città-modello. Invece i servizi pubblici «zoppicano», gli uffici comunali lamentano carenze di personale, il centro storico e commerciale è sull'orlo continuo della paralisi completa.

E non basta raccontare ai romani che la loro città compie 2729 anni, che la ricorrenza deve essere celebrata — malgrado questi paurosi passivi — in pompa magna, con una coreografia degna della migliore tradizione dei colossal di Hollywood. Perché al romano importa poco o nulla del concerto dei vigili urbani in piazza del Campidoglio se per arrivare alla cerimonia deve usare un servizio pubblico che funziona a singhiozzo; così come non assisterà alla rievocazione del Natale nella splendida sala degli Orazi e Curiazi.

Ai romani interessano cose più concrete. Che, ad esempio, emergono nel corso di un processo intentato da un gruppo di inquilini contro il costruttore Fabrizio Andreuzzi, noto alle cronache per essere stato rapito e rilasciato dopo il versamento di un congruo numero di milioni. Saltano fuori, in questo dibattito, fatti che stridono con cerimonie natalizie: cioè che il quartiere della Magliana Nuova, costruito per «errore» sette metri al di sotto del livello del Tevere, è il regno delle zanzare, dell'epatite virale e delle malattie bronchiali.

Un errore tanto grave da impedire alle fognature di funzionare e da far sgorgare acqua inquinata da tutti i rubinetti della zona. Ecco, questo ai romani interessa. E piacerebbe loro — come a noi — sapere dove finiscono i mutui che costano al Comune un miliardo al giorno di interessi.

Contemporaneamente a Roma, Milano e Napoli

Teppisti nella notte devastano tre scuole

Roma, 21 aprile.

Gli assalti alle scuole continuano. Dopo le devastazioni dei giorni scorsi a Torino e a Roma, ieri altri locali scolastici sono stati invasi e danneggiati a Roma, a Napoli, a Milano. Nella capitale, l'ultimo istituto colpito dai teppisti è l'«Ugo Bordoni», una scuola per geometri. E' l'istituto frequentato da Mario Salvi, il giovane ucciso una decina di giorni fa da una guardia carceraria in servizio davanti al Ministero di Grazia e Giustizia.

Gli uffici della segreteria della scuola sono stati messi a soqquadro e numerosi registri e documenti sono stati bruciati. In un corridoio, accanto a una tanica di benzina vuota è stato ritrovato un foglio scritto a penna, in stampatello. «Vogliamo — dicono — che la scuola sia intestata a Mario Salvi». Nessun gruppo o organizzazione ha rivendicato l'episodio.

A Napoli è stata devastata una succursale della scuola media «Giacomo Leopardi». Al mattino, il bidello ha scoperto che qualcuno era penetrato nella segreteria e che aveva distrutto documenti e registri. I vandali hanno poi danneggiato altri locali della scuola, rovesciato sedie, spaccato vetri, demolito armadi e rubato libri della biblioteca scolastica.

A Milano la polizia e la squadra politica stanno cercando d'identificare gli attentatori che la scorsa notte hanno lanciato due bombe molotov contro la sede del liceo Berchet in via Commenda. I due ordigni esplodendo hanno danneggiato il muro esterno e il davanzale della finestra dell'ufficio del vicepreside. Si pensa tuttavia che l'attentato fosse diretto al locale adiacente in cui ha sede l'ufficio di presidenza del liceo. La squadra politica è dell'avviso che l'attentato sia un gesto di protesta contro l'espulsione di alcuni studenti, decretata dal preside della scuola nei giorni precedenti la Pasqua.

La serie di assalti alle scuole avvenuti negli ultimi giorni lascia supporre che esista un piano preordinato, su scala nazionale, per instaurare un clima di tensione anche negli istituti scolastici. In pratica, una «mini-strategia della tensione» che si affianca alla serie di attentati ben più gravi avvenuti all'interno delle fabbriche e dei grandi magazzini. Gli inquirenti ritengono che la serie di episodi, tutti con l'identica matrice, siano opera di giovanissimi, forse studenti.

s. a.

Brescia - Fra sabato e domenica

Irruzione delle BR all'Unione industriali

Brescia, 21 aprile.

Un gruppo di attivisti delle «Brigate rosse» è penetrato nella notte tra sabato e domenica di Pasqua nella sede dell'Associazione Industriale Bresciana, in via Della Posta 8, in pieno centro cittadino. La notizia si è però appresa soltanto la scorsa notte, quando le stesse «Brigate rosse» hanno rivendicato l'irruzione con un volantino lasciato in una cabina telefonica di via Milano.

I «brigatisti» hanno rovistato negli uffici trovando alcuni documenti. Nulla sarebbe però stato asportato, anche se nel loro volantino le «Br» sostengono di avere sottratto alcune schede informative. I muri dell'ingresso e degli uffici sono stati imbrattati con scritte eseguite con vernice «spray». (Ansa)

Le vertenze sindacali

Poste e treni scioperi revocati

Roma, 21 aprile.

Sciopero evitato alle Poste. I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno ottenuto dal ministro Orlando la garanzia che saranno affrontati, al più presto, le questioni degli organici (dovrebbero essere potenziati) e altri problemi (economici e normativi) della categoria. L'incontro è terminato a tarda notte. La Cisl — che già aveva proclamato un'astensione dal lavoro per lunedì prossimo — ha revocato la fermata.

Giovedì 6 maggio, inoltre, i sindacati si incontreranno con il ministro della Riforma per definire metodi e contenuti della ristrutturazione del settore e del nuovo ordinamento del personale.

Revocati anche gli scioperi dei TRENI. I sindacati autonomi avevano in programma una serie di agitazioni articolate che, da dopodomani, avrebbero dovuto ritardare di mezz'ora la partenza.

METALMECCANICI — Oggi e domani 1080 delegati di categoria devono decidere la linea da tenere nell'incontro di venerdì con la Federmeccanica (imprenditori privati) per il contratto. La Flm respinge l'ipotesi di sganciare gli aumenti di salario (come hanno accettato invece i chimici) e di legare la retribuzione alla presenza in fabbrica. I segretari di categoria sono polemici nei confronti della Confederazioni che, con l'intesa di massima raggiunta con la Confindustria, hanno certamente condizionato l'azione delle varie Federazioni.

EDICOLANTI — I sindacati autonomi hanno proclamato uno sciopero da domenica a martedì prossimi per gli addetti alle edicole di stazione. Motivo: il mancato rinnovo del contratto da parte delle concessionarie Soveste e Saf.

ELETTRICI — Cominciano oggi gli scioperi articolati indetti dai sindacati per il contratto. Non ci saranno disagi per gli utenti. La vertenza è aperta da oltre 4 mesi.

BORSE OGGI

Incertezza, attività minima, ribassi

TORINO — La Borsa vive in un clima di pesante incertezza, gli operatori sono in attesa di conoscere con chiarezza i limiti entro cui i recenti provvedimenti li «costringeranno ad operare». L'attività si è infatti ridotta al lumicino, i pochi affari della mattinata hanno interessato soltanto i titoli guida.

L'offerta, nonostante le restrizioni, sta nuovamente assumendo l'iniziativa e variazioni negative si sono avute per tutti i comparti del listino. Soprattutto nel finale, non essendoci stati quasi scambi in apertura, i venditori si sono nuovamente fatti avanti e, nonostante le minime partite offerte, l'assorbimento è stato faticoso, tanto che le chiusure sono state compilate sui minimi della mattinata. Nel comparto obbligazionario si è avuto invece una certa resistenza. Montedison 1/1: 365; Borgosesia risp. 6900. Diritti Ifi 1 lira.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1333, 1325, 1319, 1293; priv.: 919, n.t. 915, 901.

Prezzi informativi sulle valute estere raccolti fuori borsa: sterlina oro vecchia 42.500-44.500; sterlina oro nuova 45.500-47.500; marengo sv. 40.500-43.500; sterlina carta G.B. 1725-1760; dollaro Usa 965-980; marco germanico 380-388; franco svizzero 382-388; franco francese 197-206; oro fino 4220-4320; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	20-4	21-4
ALIMENTARI		
Alivar	1500	1500
Eridania	2075	2075
Florio	320	320
Motta	970	970
Romana Zucchert	330	330
Vrecchi Unica	298	292
BANCARIE		
Banco Roma	14000	14500
Comit	15300	15000
Credito It.	1960	1893
Interbanca priv.	13700	13450
Mediobanca	68800	68500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1020	1020
Eternit	1190	1150
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	2050	2040
Unicem	4150	4050
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	610	631
Italgas	480	482
Liquigas	192	188
Liquigas priv.	140	140
Mira Lanza	29550	28700
Montedison	421	415
Montedison Gemina	355	345
Paramatti	570	560
Pierrel	650	660
Rumianca	3330	2940
SAFFA	5050	5070
SAIAG	1515	1400
Schiapparelli	2500	2500
COMMERCIALI		
Rinascente	55	55
» priv.	45.50	43
Silos Genova	2250	2250
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	475	460
Beni Imm. It. priv.	361	318
Beni Stabili	3400	3300
Cond. Acqua Roma	570	580
Generale Imm.	169	164

Titolo	20-4	21-4
Imm. Agr. Villaggio	7100	7100
Isvim	5000	4850
Risanamento	5650	5600
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11400	11300
» » priv.	5300	5150
Latina	960	900
Latina priv.	895	825
Generali	43800	43500
RAS	73700	73200
S.A.I.	7730	7450
Toro Ass.	14850	13890
Toro Ass. priv.	5580	5450
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1200	1200
Autostrada To-Mi	1520	1580
Fer. Co.	325	313
Italcable	2350	2330
N.A.I.	2470	2325
SIP	1115	1095
Torino-Nord	77	77
FINANZIARIE		
Bastogi	970	965
Finsider	250	255
GIM	2100	2100
IFI priv.	1950	1950
IFI	5310	5100
Invest	1860	1860
La Centrale	7700	7330
Mittel	2500	2500
Piemonte Finanz.	2400	2370
Pirelli & C.	1510	1420
Pirelli S.p.A.	855	830
S.A.R.O.M. fin.	1350	1350
S.I.P.A.	609	625
S.M.E.	810	805
STET	1325	1280
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	485	465
Marelli & C.	405	405
Pan Electric	1975	1925
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1338	—
» priv. *	935	—
Castagnetti	1790	1700
[illegible]	3220	3160

Titolo	20-4	21-4
[illegible]	1400	1365
Nebiolo	73	75
Olivetti	1000	980
» priv.	886	875
Westinghouse	2350	2350
MINERARIE METALL.		
Dalmine	610	680
Fornara & C.	750	750
Italsider	360	335
Metalli	2149	2145
Talco & Grafite	28500	28500
Terni	280	280
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9700	9650
» priv.	4900	4500
Cartiera Italiana	465	440
TESSILI		
Cot. Cantoni	5400	5400
Fisac	1600	1600
Borgosesia	6849	6700
Montedison Fibre	55	55
» » pr.	66	66
Viscosa	1310	1250
» priv.	740	740
DIVERSI		
Acqua pot. TO	680	680
Ciga	2600	2400
CIR	5121	5000
Pacchetti	71	71
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	70 25	70 25
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	75 75	72 75
Pirelli 5%	66 25	66 25
Med. Fingest 7%	107 75	105 —
Med. C. Erba 7%	70 25	70 25
» Viscosa 7%	69 25	69 25
Med. S. Spirito 7%	95 25	93 50
Med. Montefibre 7%	68 25	68 25
Metalli 6%	81 25	81 25
Liquigas 7% '70	73 75	74 50
» » '71	73 75	73 75
» » '72	73 75	74 50
» 7% '73	72 50	71 50
GIM 6%	76 25	76 25

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Breve seduta riflessiva in Borsa. I provvedimenti della Consob in merito al deposito obbligatorio delle operazioni di vendita hanno provocato anche oggi una netta flessione degli scambi effettivi e reso praticamente nullo il mercato dei premi. Attività quindi ridottissima condensata in una prevalenza di offerte, assorbite stancamente in un mercato privo di qualsiasi iniziativa di lavoro.

Di conseguenza, dopo un inizio resistente, tutta la quota ha finito per cedere terreno segnando i minimi nelle ultime battute. Fiacchi i valori primari, specialmente la Fiat e Montedison, resistenti le Viscosa, in regresso i titoli patrimoniali, specie assicurativi e finanziari. Dopoborsa calmo ma senza affari. Il Reddito ha registrato un volume modesto di affari con intonazione di fondo [illegible] resistente.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.040; Acciea 1750; Alitalia 720; [illegible] 27.530; [illegible] 028; Anic 630; Assicur. 188.000; Bastogi 965; B.co Roma 14.480; Beni Stabili 3156; Binda 2150; Breda 1730; Brioschi 24.000; [illegible] 0650; Caffaro 222; Cantoni 5325; Carlo Erba or. 2210; Carlo Erba pr. 950; Cascami 4200; Cementir 3140.

Ciga 2380; Coge 1185; Comit 15210; Comp. Milano or. 11220; Comp. Milano pr. 5090; Comp. Toro or. 13900; Comp. Toro pr. 5550; Cond. Acqua 579; Credit 1891; Cucirini 4100; Dalmine 670; De Ferrari 1900; Donzelli 900; E. Marelli 379; Eridania 1949; Eternit 1055; Falk or. 5375; Falk pr. 3799; Fiat or. 1271; Fiat pr. 895.

Finmare 135; Finsider 240; Fisac 1749; Fond. Incendio 7701; Fond. Vita 38.320; Generalfin 1430; Generali 43.500; Gim 2075; Ginori 188; Ifi pr. 1951; Ifil 5100; Imm. Roma 165; Iniziativa [illegible]; Interbanca 12.300; Invest 1852; Italcable 2380; Italcementi 19.190.

Italgas 483; Italsider 340; La Centrale 7228; Lanerossi 780; L'Ausiliare 3570; Lepetit or. 10.730; Lepetit pr. 10.100; Linificio 523; Liquigas 189; Magneti M. 465; Magona 1271; Marzotto 1100; Mediobanca 68.400; Metalli 2130; Mira Lanza 28.750; Mittel 3575; Mondadori pr. 1120; Montedison 416; Montefibre or. 55,50; Montefibre pr. 74; Motta 871.

Nebiolo 75; Nord Milano 1250; Olcese M.; Olivetti or. 978; Olivetti pr. 865; Pacchetti 70; Pertusola 3040; Pierrel 648; Pirelli e C. 1420; Pirelli S.p.A. 821; Pozzi or. 1024; Ras 72.702; Rinascente or. 54,25; Rinascente pr. 42,50; Risanamento 5350; Romana Zuc. or. 335; Romana Zuc. pr. 373; Rotondi 125.000; Rumianca 3000.

Saffa 5110; Sai 7610; Sarom 1390; Silos 2214; Sip 1090; Sme 810; Stampati 5160; Standa 3970; Stet 1265; Tecnomasio 178; Terni 270; Tilane 480; Tosi Franco 10.895; Trafilerie 709; Un. Manifat. 15.000; Viscosa or. 1279; Viscosa pr. 719; Westinghouse 1065.

GENOVA

Seduta in netto ribasso su tutti i comparti di listino con un indice giornaliero che perde l'1,75%. Le maggiori perdite vengono [illegible] su minerari, tessili, meccanici, commercio, chimici, finanziari, diversi e assicurativi. Reddito fisso poco scambiato con prezzi poco oscillanti.

Alcuni prezzi: Centrale 7325; Generali 43.300; Ras 73.000; Meridionali 960; Nai 2350; Viscosa ordinaria 1275; Viscosa privilegiata 745; Finsider 250; Italsider 330; Fiat ordinarie 1304; Fiat privilegiate 900; Sip 1105; Montedison 410.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	20-4	21-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	93 50	93 50
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	83 —	83 —
» 5%	93 —	96 50
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	89 50	89 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 —	90 —
» » '68	83 20	83 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	94 80	94 80
» » '78	88 70	88 70
» 5½% '79	88 70	88 70
» » '80	85 50	85 50
» » '82	82 —	82 50
B.T.P. 7% '78	92 25	92 25
» 7% '79	93 80	93 50
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	73 —	73 —
» » '65 II	74 50	74 50
» » '66 I	70 90	70 90
» » '66 II	70 90	70 90
» » '67	69 —	69 35
» » '68 I	69 35	69 35
» » '68 II	68 10	68 10
» » '69 I	68 —	68 —
» » '69 II	68 70	68 50
» 7% '70	77 50	77 50
» » '71	76 10	76 10
» » '72 I	74 —	73 20
» » '72 II	70 90	70 90
» » '73	70 80	70 65
» » '74 Ind.	107 —	102 —
» 10% '75	93 70	93 50
» Europa 6%	87 50	87 50
IRI 6% '64	77 50	76 75
» » '65	74 50	76 —
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Satap 5½% '63	67 10	67 10
» » '67	67 40	67 50
Autostrade 6% '68 I	68 30	68 30
» » '68 II	71 —	70 75
» » '69	67 50	67 50
» 7% '71	73 50	73 50
» » '72	72 50	73 50
» » '73	72 50	72 —
OO.PP. 5%	60 50	60 50
» 5½%	60 80	61 —
» 6%	61 50	61 50
» 7%	69 50	69 20
» '74 8%	68 50	68 50
» '75 8%	68 75	68 75
» I.Sl. 7% 1°	73 40	73 —
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	72 50	72 50
» » » 4°	73 50	73 50
» » » 5°	72 50	71 90
» » » 6°	73 —	73 —
» » » 7°	71 —	71 —
» » » 8°	74 —	74 —
» » 9% 9°	90 —	90 —
» Anas 6% '66	61 50	61 50

Titolo	20-4	21-4
OO.PP. Anas 7% '72	69 —	68 50
» Aut. 6% 1°	63 50	63 50
» » 7% 1°	68 75	68 75
» » » 2°	68 50	68 50
FF.SS. 6% '65 I	72 50	72 50
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	73 —	73 —
» » '66 II	73 20	73 20
» » '67	71 80	71 80
» » '69 I	67 80	67 80
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	73 —	73 —
» » '72 I	73 80	73 80
» » '73 II	71 95	71 50
A.P.S. 6% '67	73 50	73 —
» » '68	71 80	72 —
» » '69	74 50	74 50
» 7% '70	74 60	73 80
» » '71	78 60	78 80
» » '72 I	78 30	78 30
» » '73	82 20	82 20
» 8% '74	89 —	89 —
» 9% '75	99 90	99 90
F.Verde 6% Sp. 1°	77 50	77 50
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	73 —	73 —
» » » 4°	73 —	73 —
» » » 5°	72 80	72 80
» » » 6°	72 50	73 —
» » » 7°	70 —	70 —
» » » 8°	69 —	69 —
» 7% I	75 —	75 —
» » II	73 —	73 —
Icipu [illegible] 5½%	62 —	62 —
» » 6%	68 —	68 50
» » 7% 1°	73 80	73 80
» » » 2°	73 60	73 60
» » » 3°	72 50	72 50
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	72 50	72 50
IMI 7% XXVIII	71 80	72 —
» » XXIX	72 80	72 50
» » XXX	67 —	67 —
» » XXXI	66 50	67 —
» » XXXII	61 50	61 50
» » XXXIII	71 60	71 50
» » XXXIII op.	88 50	88 50
» » XXXIV	71 40	71 40
» » XXXV	73 50	73 50
» » XXXVIII	73 50	71 50
» » XXXIX	72 —	72 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 50	74 50
» XLII 8%	72 50	72 50
» XLIII 8%	84 20	84 20
» XLIV 8%	95 50	95 50
» XLV 8%	82 —	81 50
» s.s. '64 I.V.	80 50	80 30
Eni Stat 6% '64 5°	94 70	94 70
Fiat 5½% '60	87 80	87 80
Olivetti 7% '58	93 90	93 90

Titolo	20-4	21-4
Olivet. 6½% '59	93 —	93 —
» 5½% '62 1°	81 50	81 50
» 5½% '62 2°	81 50	83 20
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	84 50	84 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70 —	70 —
Lancia 5½% '60	91 —	91 —
» » '62	81 —	81 —
Fergat 6%	85 50	85 50
Torino-Savona 5%	84 —	84 —
Tr.G.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cert. It. 5% '62	80 —	80 —
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	84 30	84 30
» » '65 11°	84 —	84 —
» » '66 12°	79 50	79 50
» » '67 13°	73 50	73 50
» » » 14°	75 50	75 50
» » '68 15°	74 —	74 —
» » '69 16°	76 —	76 —
» 7% '70 17°	80 50	80 50
» » '71 18°	77 —	77 —
» » » 19°	73 50	73 50
» » » 20°	73 50	73 50
» » » 21°	78 —	78 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '52	75 —	75 —
» Anni 5½ '60	71 —	71 —
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	68 40	68 40
» O.P. 6% conv.	68 05	68 05
» » 6%	67 50	67 50
Credito Fond. 5%	80 50	80 50
C.I.S. 7% '70	77 10	77 10
» » '71 1°	103 —	103 —
» » » 2°	73 —	73 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	68 40	68 40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	70 —	70 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	72 50	72 50
Rumianca 6%	142 —	150 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 —	66 —
Med. Fingest 7%	107 75	105 —
Med. C. Erba 7%	70 —	70 —
» Viscosa 7%	69 —	69 —
Med. Sip 7%	72 —	72 —
» S. Spirito 7%	93 —	93 —
» Montefibre 7%	68 —	68 —
Metalli 6%	81 —	81 —
Liquigas 7½% '70	73 50	74 —
» » '71	73 50	73 50
» 7½% '72	73 50	74 —
» 7% '73	72 —	71 —
GIM 6%	76 —	76 —

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: un'area di bassa pressioni sullo Jonio mantiene ancora sulle regioni italiane condizioni favorevoli ed attività temporalesca.

Tempo previsto: sulla Sardegna, sulle regioni meridionali e su quelle centrali nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco con tendenza ad ampie schiarite sulle regioni tirreniche. Sulle regioni settentrionali inizialmente poco nuvoloso con addensamenti cumuliformi e con tendenza ad aumento della nuvolosità con probabili temporali.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: sulle regioni meridionali deboli da Nord Est con qualche rinforzo su Puglia, Calabria e Basilicata. Sulla Sardegna e sulla Sicilia moderati da Nord Ovest.

Mari: generalmente poco mossi, molto mossi i mari prospicienti la Sardegna.

In Italia

Città	Min.	Max.
Alghero	+ 13	+ 16
Ancona	+ 12	+ 14
Bari	+ 17	+ 15
Bolzano	+ 9	+ 25
Bologna	+ 7	+ 18
Cagliari	+ 13	+ 19
Campobasso	+ 6	+ 7
Catania	+ 13	+ 21
Catanzaro	+ 10	+ 13
Firenze	+ 14	+ 21
Genova	+ 13	+ 22
L'Aquila	+ 4	n. p.
Messina	+ 11	+ 15
Milano Brera	+ 12	+ 21
Milano Linate	+ 8	+ 22
Napoli	+ 12	+ 18
Palermo	+ 14	+ 20
Perugia	+ 10	+ 14
Pescara	+ 12	+ 14
Pisa	+ 11	+ 21
Potenza	+ 6	+ 8
Reggio Calabria	+ 13	+ 18
Roma Eur	+ 12	+ 20
S. M. di Leuca	+ 13	+ 14
Trieste	+ 12	+ 27
Venezia	+ 11	+ 20
Verona	+ 8	+ 21

All'estero

Città	Min.	Max.
Amsterdam	+ 6	+ 17
Atene	+ 12	+ 21
Belgrado	+ 10	+ 23
Berlino	+ 4	+ 18
Bruxelles	+ 10	+ 22
Copenaghen	+ 3	+ 11
Francoforte	+ 9	+ 23
Ginevra	+ 9	+ 20
[illegible]	—	+ 4
Lisbona	+ 8	+ 15
Londra	+ 6	+ 16
Los Angeles	+ 10	+ 20
Madrid	+ 0	+ 0
Miami	+ 20	+ 24
Montreal	+ 5	+ 27
Mosca	— 1	+ 9
Nuova York	+ 20	+ 27
Parigi	+ 12	+ 23
Rio de Janeiro	+ 24	+ 32
San Francisco	+ 8	+ 19
Stoccolma	+ 1	+ 8
Taipei	+ 17	+ 28
Tel Aviv	+ 12	+ 21
Tokio	+ 12	+ 20
Toronto	+ 13	+ 25
Vancouver	+ 5	+ 18
Vienna	+ 10	+ 19

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 21,1
minima + 11
media + 13,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a liv. del mare 1014 mb; temp. + 11,0 umid. 86%. Cielo poco nuv. Temp. mass. + 21,4 min. + 6,4 med. + 13,9. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvol. con aumento nel corso della giornata di nubi cumuli.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Miollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

GIOCO DEL LOTTO

Il 81 di Milano è arrivato a 131 settimane di assenza, il 30 di Palermo a 116, il 40 di Napoli a 112, il 70 di Palermo a 100. Fra le combinazioni segnaliamo i Vertibili a Firenze (34-43) e a Napoli (46-64), terni nelle Cadenze a Milano (75-85-55), nelle Figure (3) a Venezia (66-48-12) e nelle Decine a Cagliari (37-39-38). Per la seconda settimana consecutiva sono apparsi il 70 a Palermo e la coppia 56-18 a Venezia.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 17 aprile 1976, dei numeri in maggiore ritardo nelle dieci ruote (almeno 50 settimane d'assenza):

BARI: 52 (70); 17 (53); 18 (52).
CAGLIARI: 10 (86); 3 (84); 81 (64); 30 (76); 63 (73).
FIRENZE: 7 (70); 23 (65); 10 (60); 17 (51).
GENOVA: 33 (67); 30 (77); 56 (70); 48 (56); 39 (55); 79 (54); 19 (51).
MILANO: 81 (131); 33 (80); 44 (63); 27 (65); 9 (54).
NAPOLI: 40 (112); 47 (57); 34 (67); 73 (52); 87 (61).
PALERMO: 30 (116); 70 (100); 85 (63); 3 (60); 1 (53); 11 (51); 33 (50).
ROMA: 46 (74); 82 (70); 13 (55); 38 (51).
TORINO: 3 (77); 88 (60); 43 (56); 74 (55); 1 (50); 72 (53); 66 (51).
VENEZIA: 64 (85); 80 (84); 53 (63); 35 (56); 85 (56); 88 (51); 10 (50).

Ed ecco i maggiori ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Firenze, 37; Milano, 35; Torino, 25; Bari, 22.
Vertibili: Bari, 53; Torino, 24; Venezia, 20; Roma, 15.
Cadenze: Napoli, 8 (40); Palermo, 1 (46); Cagliari, 3 (41); Roma, 9 (38).
Figure: Milano, 9 (44); Palermo, 8 (30); Torino, 4 (34); Roma, 3 (20).
Decine: Napoli, 50.na (40); Genova, 20.na (36); Firenze, 60.na e Milano 20.na (31).

ENALOTTO

Per il concorso numero 17 del 24 aprile 1976 proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle varie ruote:

Ruota		
BARI	2	
CAGLIARI	1	
FIRENZE	1	X
GENOVA	X	1
MILANO	2	
NAPOLI	2	
PALERMO	2	
ROMA	2	X
TORINO	1	
VENEZIA	1	
NAPOLI 2°	1	X
ROMA 2°	2	X

Tuti e i suoi camerati in assise per strage

Il processo di Arezzo rischia però di essere sospeso - Il geometra è stato estradato soltanto per il duplice omicidio di Empoli

Arezzo, 21 aprile.

(n.s.) Mario Tuti, il geometra assassino di Empoli, condannato all'ergastolo per l'omicidio di un sottufficiale e di un carabiniere, viene giudicato oggi in Assise per gli attentati alle ferrovie. L'ideologo del Fronte nazionale rivoluzionario viene processato insieme a un gruppo di «bombardieri neri».

L'accusa è di strage. Sono accusati oltre a Tuti, Luciano Franci, Piero Malentacchi, Giovanni Gallastroni, Marino Morelli e Augusto Cauchi. Gli stessi sei imputati più l'amica del Franci, Margherita Luddi, dovranno rispondere anche di detenzione abusiva di armi ed esplosivi. Infine Tuti, Franci, Malentacchi, Gallastroni, Morelli Cauchi e Marco Affatigato hanno una ulteriore accusa: ricostituzione del partito fascista. Un altro imputato, Luca Donati, è in Assise soltanto per falsa testimonianza.

Il processo rischia una immediata battuta d'arresto. La difesa sostiene infatti che Tuti ha ottenuto l'estradizione dalla Francia soltanto per il duplice omicidio di Empoli. La richiesta per gli attentati di Arezzo non ha ancora avuto una risposta dalle autorità francesi.

Probabile quindi che già oggi il dibattimento venga sospeso. Meglio sarebbe comunque che le varie inchieste per l'organizzazione eversiva (ci sono ramificazioni e collegamenti in Veneto, Emilia e Meridione) venissero riunite. Altre istruttorie sono attualmente in corso a Pistoia e soprattutto a Bologna per l'attentato dell'Italicus.

LE PIÙ BELLE QUARANTENNI DEL MONDO

Nel mito di BB tutta un'epoca

Incominciamo con questo «ritratto» di Brigitte Bardot nel fiore della maturità una serie di articoli sulle più belle donne del mondo alla soglia dei 40 anni (o appena oltre). Sono le donne che hanno fatto battere i cuori di tutti gli italiani negli Anni Cinquanta e Sessanta, e che non accennano ad avviarsi sul viale del tramonto.

PAOLO PATRUNO

Parigi, 21 aprile.

«Non sarò mai vecchia, la scienza compirà tali progressi nei prossimi anni che non farò a tempo a invecchiare». Brigitte Bardot aveva fatto questa trionfante dichiarazione (ideale per i titoli dei giornali) una dozzina d'anni fa a New York, nel periodo del suo massimo fulgore. Oggi, a quarant'anni suonati (sta arrivando ai 42, per essere molto precisi e poco galanti) Brigitte è ormai lontana dalle battute altisonanti. Ha confidato a Françoise Sagan: *«Il mito B.B. è finito, ma io continuo a vivere. Può darsi che tra un po' di tempo, tre, quattro anni, la gente mi abbia dimenticato del tutto e io possa vivere finalmente come una persona normale. Aspetto quel momento, lo desidero. Allora potrò fare delle cose che mi piacciono, che mi interessano davvero. Non sarò più un oggetto, ma un essere umano».*

Le avvisaglie, per la verità, si eran già fatte sentire. Comparve nel '74 alla televisione italiana, in un lungo dibattito accettato per definire se stessa, quarantenne. Anni prima Simone de Beauvoir aveva scritto di lei: *«Spesso hanno rimproverato al suo volto l'incapacità di cambiare espressione e la fissità della sua maschera: il mondo esteriore non vi si riflette e da esso non traspaiono emozioni. Ma quest'indifferenza le s'addice: l'esperienza non l'ha segnata».* Ora, benché la definizione ancora fosse attuale, evidente traspariva intanto il tentativo di sembrar diversa: una Brigitte non più contraddittoria, non più allegramente superficiale, ma una calma, semplice, elegante signora borghese.

«Sono cambiata — proclamava trionfante — *mi sono evoluta. Sono diventata una donna nuova, diversa da quella che il pubblico conosce».* Colpì allora il pubblico attento che il cambiamento appariste tuttavia soltanto esteriore, più raccontato che vissuto. *«Mi creo un mondo mio e cerco di non uscire troppo* (le stesse dichiarazioni che ebbe a fare, a 23 anni, sposa novella di Jacques Charrier). *Uno degli scopi della mia vita? Mantenere il mio universo più bello possibile».*

Un mondo femminilissimo, forse antifemminista: *«Una*

«Pin up» a 40 anni: B. B. sulla copertina di «Stern»

donna deve rimanere tale, prima di tutto, perché è e rimane sempre la cosa più bella del mondo. Volendo troppo liberarsi, diventerà sempre più infelice». Dove la bellezza restava un punto cardine: *«E' molto importante, metà della libertà per la donna. La bellezza è rappresentata da lei: un uomo può avere qualità che ne compensano la mancanza».*

Che adesso sia cambiata? Chissà. Dopo la confessione alla Sagan, ha cominciato ad accreditare l'immagine di un'altra B.B., quella di una donna che non ha voluto aver più nulla a che spartire con il mondo del cinema e che si vuol dedicare adesso a qualcosa che crede importante, o almeno che è tale da riempirle la vita.

E' cominciata così la sua *«crociata»* per la difesa delle *«Bebé-Foche»*, che l'ha riportata di nuovo alla ribalta, sui giornali, in televisione, la gente, dopo un po' d'oblio, ha ripreso a parlare di B.B., della sua *«fondazione»* per proteggere gli animali cacciati dall'uomo e in pericolo di estinzione. Il «mito», forse suo malgrado, si è rinverdito.

Qualcuno insinua maligno che B.B. in realtà era stanca di essere soltanto una bella quarantenne, una «ex» destinata al libro di memorie, dicono che volesse ritornare alla ribalta, per sentirsi di nuovo importante, o almeno sull'onda della popolarità. Ma per restare negli occhi della gente sarebbe bastato, in verità, che B.B. continuasse a fare del cinema, ancora per qualche tempo: gli anni hanno di certo aggiunto qualche ruga sul suo viso, ma Brigitte può permettersi ancora di farsi fotografare, capelli al vento e per abito solo la pelle, senza complessi d'inferiorità nei confronti delle ventenni.

Son passati vent'anni da quando la sua prima immagine aveva destato scandalo nel film «*E Dio creò la donna*», girato dall'allora marito, Roger Vadim. Erano altri tempi, sugli schermi le nudità erano occasioni rare, e B.B. divenne subito il *«simbolo»* di una donna libera e impudica, perversa e innocente, una ambigua *«mélange»* di malizia e di giovinezza ingenua. E il simbolo si è trasformato in *«mito»* quando l'immagine cinematografica di B.B. s'è trasferita nella vita di ogni giorno, nella moda, nella pettinatura delle adolescenti degli Anni 50 e 60.

Prima di Vadim, Brigitte era una ragazza borghese con qualche grillo per il capo. Quando, il 7 dicembre del '57, divorziò da lui era già la celebre B.B. In cinque anni soltanto aveva girato 18 film. Dalle 200 mila lire che aveva guadagnato all'inizio, il suo compenso era salito ad alcune decine di milioni.

Vadim le aveva messo al fianco un uomo scaltro e abilissimo, il produttore Raoul Lévy. Fu lui appunto l'unico che, fiutando l'affare, aveva finanziato con 300 milioni avuti in prestito «*Et Dieu créa la femme*». Il film gli rese qualche miliardo e trasformò Brigitte in una stella di prima grandezza.

Nel 1956, Brigitte trasferiva dallo schermo alla vita la sua pretesa mancanza di costanza, la sua propensione alla «esistenza selvaggia»: si innamora di Jean-Louis Trintignant, suo partner. Trintignant non aveva ancora fatto il servizio militare. Quando, pochi mesi più tardi, dovette partire, lo amore travolgente intiepidì fino a sfreddarsi.

Nel dicembre '57, la cameriera di casa Bardot annuncia: *«La signora si è avvelenata».* Comincia così la serie di suicidi di quella che passò poi per i rotocalchi come *«una che si uccide ogni tanto».* I maligni tuttavia insinuano che l'avvelenamento, anziché a romantici tormenti, fosse dovuto a un'indigestione di vongole.

Da allora l'astro della Bardot non cessò di salire.

Una sessantina di film, qualche disco di canzoni, shows in televisione, la sua effigie riprodotta sulle medaglie: a 25 anni l'ingresso nel Pantheon delle glorie popolari, il Petit Larousse. Insomma il successo, in denaro e in celebrità, con qualche risvolto poco simpatico: nel padiglione del Vaticano, all'esposizione universale di Bruxelles, il peccato era rappresentato dalla sua figura.

E la sua vita, sempre in bilico fra la faccia pubblica e quella privata, vanamente difesa dall'assalto dei «mass media». Confessa: «Sono una donna che è riuscita nella carriera, ma che ha fallito nella vita privata». Tre mariti, Roger Vadim, Jacques Charrier, Gunther Sachs, un figlio ormai adolescente, Nicolas, una schiera d'amanti, una gioia di vivere, un appetito di libertà, una perpetua aggressione alla morale tradizionale: che cosa è rimasto? «C'è in me qualcosa di incompiuto — confida — per questo ho smesso di lavorare, di fare del cinema: voglio riuscire nella mia vera vita».

Come trascorre oggi i suoi giorni questa bella quarantenne? Non ama molto uscire, stare in mezzo alla gente: c'è già stata troppo in passato. Passa il suo tempo viaggiando oppure tra la Madrague, la sua celebre villa di Saint-Tropez dove fotografi e turisti sognavano di restare per sorprenderla nuda sulla spiaggia, e la sua casa parigina al Bois de Boulogne. Dicono che sia una saggia amministratrice della sua fortuna, vive con una cerchia ristretta di amici di vecchia data (*«Sono quasi gli stessi di vent'anni fa»*), va raramente al cinema, odia la pornografia sullo schermo (*«L'amore ha bisogno di mistero, di segreto, di silenzio»*), sogna di andare a fare spese in boutique e ai grandi magazzini, senza essere riconosciuta e segnata a dito.

Quale sarà il suo futuro? *«Non faccio mai progetti, previsioni. Non so dire: "tra un mese, tra un anno". Cerco di vivere la mia vita d'oggi in maniera diversa da quella di ieri. Ma avere quarant'anni non m'impedisce di gustare le cose della vita, di cui, non merita parlare tanto sono semplici».*

GLI ALTRI DICONO

il Giornale
Il ritorno della lupara

Solo in questi primi mesi dell'anno in corso si sono già avuti a Palermo più omicidi che in tutto il 1975. I giornali dell'Isola tengono con puntiglio il conto. Ora siamo al venticinquesimo morto ammazzato del '76. Nel '75 se ne ebbero ventuno e nel '74 diciannove. Si uccide per le ragioni più disparate, profonde e futili, e sempre nelle strade, quasi sempre sotto gli occhi di tutti, tanto la gente non parlerà mai.

«A Palermo non si muore solo di mafia — dice il questore —. Ora sta tornando in auge perfino il delitto d'onore che sembrava in declino».

IL GIORNO
Ucciso ieri

Il brigadiere Roberto Di Maria è stato citato tre volte sul foglio d'ordine regionale per aver partecipato a importanti operazioni di polizia giudiziaria. Si era fatto molto apprezzare per le sue doti morali e di carattere, proveniva da una modesta famiglia composta dal padre di 51 anni, carpentiere, dalla madre di anni 50, casalinga, e da un fratello, meccanico, e una sorella. Lascia due figli, Rosa di 3 anni e Gianfranco di soli 16 mesi. La moglie, Carmela D'Ambrosio, è in stato interessante.

CORRIERE DELLA SERA
Il caso Mazzotti

Il procuratore della Repubblica Marcello De Felice ha depositato ieri alla cancelleria del tribunale la requisitoria sul caso Mazzotti, chiedendo il rinvio a giudizio di 24 persone, implicate nel rapimento e nell'uccisione della studentessa di Eupilio, Cristina Mazzotti. Di questi, quattordici sono in carcere, due, Francesco Gattini e Sebastiano Spadaro latitanti. Gli altri si trovano a piede libero.

Il magistrato nella sua requisitoria, che consta di 95 cartelle dattiloscritte, chiede il rinvio a giudizio per omicidio aggravato e sequestro di persona per quindici persone, e contesta altri reati (complessivamente i capi d'imputazione sono diciotto) agli altri imputati.

l'Unità
Vigilanza nelle fabbriche

Che gli attentati rientrino in un piano provocatorio è evidente: chi appicca gli incendi, quali che siano i suoi personali deliri mentali, o è direttamente pagato o è bassamente utilizzato o è semplicemente un fascista; probabilmente tutte queste cose insieme. Nel reagire, in maniera organizzata e responsabile, ai sabotaggi gli operai si muovono per gli stessi obiettivi per cui scioperano e si battono da mesi: difendono il proprio lavoro, rafforzano la propria unità, dimostrano una volta di più, e in concreto, di essere classe dirigente. Dunque non si limitano a surrogare compiti che apparterrebbero alle forze di polizia e alle direzioni aziendali: se si trattasse solo di questo l'iniziativa sarebbe perfino discutibile.

AVVENIRE
Sapore di libertà

Sono tutti rientrati i dieci detenuti (sette uomini e tre donne) del carcere di Trani che, in applicazione dell'articolo 30 del nuovo ordinamento penitenziario, hanno usufruito di un permesso di tre giorni per trascorrere la Pasqua a casa. Sono rientrati regolarmente i sette detenuti — tutti uomini — provvisoriamente dimessi dalla casa penale di Lecce. Fra questi ce n'era uno di Cosenza, condannato a 44 anni di carcere, che ne ha scontati già 34. Ha rivisto una luce che credeva spenta, ha rivissuto un po' di quella libertà che, forse, da tempo non gli appariva più nemmeno nei sogni. E così sono rientrati tutti gli altri a Saluzzo, a Torino. Piovono le notizie, confortanti.

IL SECOLO XIX
Pensioni da fame

Ci sono le pensioni d'oro dei superburocrati di Stato con quiescenze anticipate, liquidazioni vistose (e spesso nuovi impieghi occulti nel settore privato); e c'è il minimo di pensione Inps, 67.000 lire al mese, un trattamento che riguarda almeno la metà della popolazione non più attiva. Degli anziani uno ogni due se ne va con questa piccolissima quota. Una somma ancora minore (46.800 lire) tocca a tutti i «non lavoratori nullatenenti» che abbiano superato il 65° anno di età: è la cosiddetta pensione sociale.

la Repubblica
Sondaggi preelettorali

Per controllare il sondaggio elettorale realizzato dai prefetti per il ministero dell'Interno — ne abbiamo anticipato il contenuto domenica — siamo andati a trovare il grande esperto di cifre del pci, Celso Ghini, 69 anni, fondatore e organizzatore dell'ufficio elettorale delle Botteghe Oscure (dal 1963), rivale diretto del cervello elettronico del Viminale.

«Sì — dice Ghini — il sondaggio che avete pubblicato mi pare attendibile. Esso conferma tutti i sondaggi già svolti che costantemente segnalano l'aumento del pci e del psi e la flessione della dc.

«Tuttolibri» numero venticinque, da oggi in edicola

Un pianeta così

Dovunque monete

Il problema delle monetine non è solo italiano. Due coniugi di Winston Salem (Carolina del Nord) si sono recati in banca e hanno prelevato 68.345 monetine da un cent che da diversi mesi andavano raccogliendo e depositando nella loro cassetta di sicurezza.

Ciliegi in affitto

A San Colombano Lambro provincia di Milano è in vigore una singolare iniziativa. La pro loco affitta a chi ne faccia richiesta uno o più alberi di ciliegio. Chi affitta ha diritto a raccogliere, durante la stagione (e nella 2ª domenica di giugno c'è anche una sagra), tutti i frutti che vuole. Per prenotare l'albero basta telefonare al 0371-89213. Il prezzo varia secondo le dimensioni dell'albero.

Segretaria non galante

Nella rubrica «domande di impiego» di un quotidiano francese è apparso il seguente annuncio: «Giovane segretaria cerca impiego stabile. Nessuna cattiva abitudine. Desiderosa soltanto di imparare».

Divorzio, un vizio

Da un quotidiano inglese del 1942: i coniugi londinesi Olivia e Julius Mathew hanno chiesto il divorzio 24 volte e 24 volte si sono riconciliati all'ultimo momento. Attualmente, hanno inoltrato la 25ª domanda.

ORFEO PIANELLI, INDUSTRIALE

Dietro il boom del Toro, un "duro,, dal cuore tenero

Orfeo Pianelli. Nonostante la crisi la sua azienda è sempre più produttiva: anzi pare proprio che dalla crisi stessa ne rinasca. E' notoriamente presidente di una squadra di calcio: il Torino. Guida ed amministra la sua squadra come una fabbrica. Ha una ottima considerazione di se stesso in quanto è convinto che le sue idee siano le più giuste (è riuscito grazie a ciò e contro tutti ad andare d'accordo anche con i russi). Si atteggia a «papà buono» ed arriva anche all'autocritica per poi definirsi: «capitalista senza un soldo».

E' stato uno dei primi industriali a trasferire l'azienda nella cintura torinese. Quella cintura che oggi crea dei seri problemi agli amministratori pubblici con l'immigrazione smisurata e mal calcolata degli ultimi anni. La zona periferica di Torino è carente dei servizi primari (case, ospedali, scuole, mezzi di trasporto efficienti). Un contributo alla loro costruzione potrebbe venire dagli uomini che l'hanno mobilitata.

Qual è l'opinione di Pianelli, glielo abbiamo chiesto in una conversazione tra mille telefonate proprio nella sede della sua «squadra-azienda».

D. Come è arrivato ad essere quello che è?

R. *Ho cominciato la mia attività nel dopoguerra in un sottoscala di via Cernaia, e poi in corso Vittorio 90, nelle scuderie del marchese Borbone. Nel '48 mi sono trasferito in una segheria bruciata che abbiamo trasformato in officina. Sono a Rivoli dal '60. In più di trent'anni di attività, dalla cavetta sono arrivato alle varie aziende a Villanova, Beinasco, Torino, Terni e in Sardegna, Spagna, Jugoslavia. Grosso modo fanno parte del mio gruppo, oggi, una ventina di aziende per un totale di 6000 operai circa.*

D. Quali sono state le ragioni per cui si è trasferito da Torino a Rivoli?

R. *Le necessità di espansione erano impellenti, i costi del terreno impossibili. Inoltre per motivi affettivi avevo sempre orbitato nella zona di Rivoli. E' un posto bellissimo, pensi che una volta qui la nebbia non si vedeva mai. Ed è comodo da raggiungere dai luoghi dove noi svolgiamo la nostra attività.*

D. I lavoratori come hanno accettato questa sistemazione?

R. *Ma, non abbiamo avuto problemi, tant'è vero che anche allora (16 anni fa) nessuno si è licenziato per questo e quando abbiamo avuto il trasferimento nessuno si è posto dei problemi. Le dirò, anzi, che oggi come oggi l'80% della mano d'opera abita nella zona.*

D. Non vi sono state lamentele per le case, il maggior tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro?

R. *Guardi, ormai sono tutte storie. Era difficile per noi, una volta. Ma adesso! Per tanti anni da Alpignano sono venuto in bicicletta fino a Torino, e ho cominciato a lavorare al mattino alle 7. Alle 19 andavo a scuola ritornando ad Alpignano in bicicletta per ricominciare la stessa routine il giorno dopo. A quei tempi si facevano veramente dei sacrifici enormi per poter concludere qualcosa di buono. Ora...*

D. Qual è il suo punto di vista sulla situazione italiana? Sulle varie chiusure, tipo quella dell'Innocenti, dove molti lavoratori si sono trovati dall'oggi al domani in cassa integrazione?

R. *Hanno raggiunto degli obbiettivi, come dicono loro, sociali. Se è vero quanto mi dicono l'Innocenti aveva 4 ore e 40 di lavoro effettive pagando 8 ore. A quelle condizioni credo che io no chiuderebbe più di una azienda, stia tranquillo che a quelle condizioni è dura.*

D. Vi sono mai stati nella sua azienda problemi da parte dei lavoratori che l'abbiano preoccupata?

R. *No. Perché la mia coscienza mi ha sempre detto di dare tutto quanto è possibile senza nessuna estorsione di parte, senza nessuna ripicca di qualunque tipo. Quello che posso dare do, il massimo. Grossi problemi, grandi paure non li ho mai avuti.*

D. I problemi della sua squadra non hanno mai coinvolto l'azienda?

R. *I problemi della mia squadra sono gli stessi di un'altra azienda.*

D. Cosa ne pensa dei vari crimini a cui è soggetto il nostro paese?

R. *Io credo che un governo abbastanza forte nel giro di una settimana li eliminerebbe tutti. Il crimine è venuto perché la popolazione vuole lavorare poco, ai nostri tempi lavoravamo duro e lavoravamo almeno sei giorni alla settimana.*

D. Se le recriminano la mancanza del posto di lavoro?

R. *Stia tranquillo che i posti di lavoro ci sarebbero se la gente avesse voglia di lavorare, la voglia di lavorare vuol dire vendere, vuol dire produrre, essere in grado di essere competitivi.*

D. La mancanza di capitale?

R. *Ma la mancanza di capitale scusi... Se devo mantenere una persona in cassa integrazione all'84% dello stipendio, la faccio lavorare per fare qualcosa... i soldi ci sono sempre per pagare. Se dicessero agli industriali «Signori avete la possibilità di licenziare il 3% del vostro personale però entro sei mesi dovete aumentarlo del 10%» credo che molti accetterebbero.*

n. s.

Ambulanti di Porta Palazzo e lotta al carovita

"Noi vendiamo a prezzi inferiori ai mercati rossi"

Si dichiarano anche disposti ad aprire banchi volanti in quelle zone della città dove sia necessario - "Possiamo vendere a prezzi così contenuti perché abbiamo uno smercio molto elevato"

Prezzi a Porta Palazzo

Olii

Prodotto	Prezzo
Olio di semi	da L. 550 a L. 600
Olio di semi vari	da L. 550 a L. 600
Olio di sanse e di oliva	L. 1200
Olio di oliva	L. 1500
Olio Sasso	L. 2100

Pasta

Prodotto	Prezzo
Chilogrammi 5	L. 1900
» 1	L. 380
» 1	L. 400

Formaggi

Prodotto	Prezzo
Grana	da L. 3500 a L. 4500
Reggiano	da L. 4000 a L. 4500

Formaggi freschi

Prodotto	Prezzo
Robiole	
Roccaverano	L. 170 etto
Annabella	L. 180 »
Paglietta	L. 200 »
Rocc. Merlo	L. 180 »
Margarina Sulas 2 etti	L. 180

Specialità

Prodotto	Prezzo
Alpin	L. 250 etto
Bergero	L. 250 »
Osella	L. 250 »
Camembert	L. 250 »
Primavera	L. 250 »
Stracchino	da L. 170 a L. 200 l'etto
Burro	da L. 240 a L. 260 l'etto

Salumi

Prodotto	Prezzo
Prosciutto cotto di spalla	da L. 230 a L. 250 l'etto
Prosciutto cotto di coscia	da L. 350 a L. 380 l'etto
Salumi crudi S.B.	da L. 250 a L. 300 l'etto
Salumi crudi puro suino	da L. 380 a L. 400 l'etto
Salsiccia S.B.	L. 220 l'etto
Mortadella S.B.	L. 150 l'etto
Mortadella P.B.	L. 250 l'etto
Salame cotto S.B.	da L. 180 a L. 200 l'etto
Cotechini	L. 180 l'etto
Toscanini	L. 180 l'etto

Prezzi delle carni

Manzo

Taglio	Prezzo
Coscia (fettine)	da L. 3200 a L. 3800
Arrosti	da L. 2800 a L. 3000
Costate	da L. 2700 a L. 3000
Bollito con osso	da L. 1600 a L. 2000
Spezzatino con osso	L. 2000
Sottofiletto	da L. 3800 a L. 4000

Vitello

Taglio	Prezzo
Coscia (fettine)	da L. 4000 a L. 4800
Arrosti	da L. 2800 a L. 3500 a L. 4000
Costate	da L. 3500 a L. 4200
Bollito con osso	da L. 1800 a L. 2200 a L. 2500
Spezzatino con osso	L. 2500
Sottofiletto	L. 4800

Sanato

Taglio	Prezzo
Coscia (fettine)	da L. 4400 a L. 5000
Arrosti	da L. 3200 a L. 3600; da L. 3800 a L. 4200
Costate	da L. 4000 a L. 4800
Bollito con osso	da L. 2000 a L. 2400 a L. 2860
Spezzatino con osso	L. 2500
Sottofiletto	L. 4800
Ossibuchi	L. 3000

Frattaglie Fegato manzo L. 2000-2500; Vitello L. 3500-4000; Sanato L. 4000; Trippa mista L. 1800; Cervello L. 3000; Polmone L. 700 kg; Lingue di vitellino pulita L. 2800.

LUISELLA RE

Come già a Milano, sono convinti che « tra proletari e piccoli commercianti si possa realizzare l'obiettivo di un prezzo politico per gli alimentari principali ». *E decisi a dimostrare* « che è possibile vendere questi prodotti di prima necessità a prezzi molto più bassi di quelli attuali ». *Proprio a Torino però gli organizzatori dei* « *mercatini rossi* », *dopo il successo delle loro prime sortite di fronte a fabbriche o caseggiati popolari, rischiano adesso una sconfitta.* « Bravi ragazzi — *si taglia corto a Porta Palazzo* —. Pieni di buona volontà. Peccato però non abbiano mai avuto tempo di accompagnare la mamma a fare la spesa: fossero venuti qui da noi, avrebbero senza dubbio evitato di scambiare i prezzi da loro proposti per una specie di "attacco al sistema" che in concreto lascia il tempo che trova. Senza che noi si abbia il bisogno di nasconderci dietro la presa di posizione negativa del Comune, o le critiche della Confcommercio, o i "distinguo" della Confesercenti, secondo cui i mercatini rossi sono non la "soluzione" ma certo il sintomo di un effettivo disagio. Per provarlo ci bastano i nostri prezzi: che, comparati alla qualità dei prodotti venduti nel nostro e negli altri mercati torinesi più affollati, sono di gran lunga inferiori a quelli dei mercatini in questione. Non per pochi giorni ma lungo tutto l'arco dell'anno ».

La carne dai 3 ai 4 mila lire, il riso a 350, la pasta a 300, a Porta Palazzo o in corso Racconigi (come dimostrano le tabelle riportate accanto) non fanno dunque notizia.

Per questo le organizzazioni degli ambulanti torinesi Anvad, Fiva e Savaull, esprimendo « una valutazione totalmente negativa in proposito », *invitano* « chiunque abbia interesse a promuovere la riforma democratica del commercio, ad allearsi con le categorie commerciali contro l'intermediazione parassitaria e contro l'organizzazione inefficiente della rete commerciale ».

Sottolineando nello stesso tempo come la categoria nulla abbia in contrario a praticare prezzi « trasparenti » *(e cioè con un ricarico palese nei confronti dei consumatori). Mentre si dichiara sin da oggi disponibile ad una operazione che, realizzata in maniera corretta, potrebbe ripercuotersi positivamente sull'intera rete commerciale torinese.* « Da parte loro annuncia un recente comunicato — gli ambulanti si dichiarano pronti a costituire squadre mobili di intervento nei quartieri periferici, in maniera da offrire gli stessi prodotti ed alle medesime condizioni praticate adesso soltanto nei mercati "forti", particolarmente potenziati ».

Una specie di Porta Palazzo semovente, insomma. Con risultati che si vogliono appunto all'altezza del mercato di piazza della Repubblica o di corso Racconigi.

« Prodotti di qualità garantita e con prezzi più bassi, la prima assicurata dalla concorrenza tipica di questo genere di vendita, i secondi dal larghissimo smercio di derrate » *riassume il sig. Vincenzo Osella, presidente della Pro Porta Palazzo.* « In abbinamento, la possibilità di accentrare i rifornimenti direttamente alla produzione, e cioè con quel sistema di approvvigionamento che oggi ci permette di vendere 3-4 chili di arance a mille lire o capretto nostrano a 3.500 il chilo. Infine, maggior aderenza alle esigenze del consumatore. Perché, ad esempio, solo in Italia non è possibile vendere allo stesso banco carne fresca e carne congelata, così da permettere una scelta più vasta e ragionata? E perché si sottovaluta, in favore del self-service, il piacere di "farsi servire" come si deve? ».

Intanto, a partire da domani, i mercati di Porta Palazzo e corso Racconigi cominceranno a smerciare, insieme ai negozi che già offrono lo speciale « *paniere* » *concordato con la Regione, una «prima» parte di quei 5000 quintali di mele « golden » che, grazie all'accordo con alcune cooperative ortofrutticole cuneesi, costeranno mille lire alla confezione (4 kg. circa).*

« Per la prima volta la Regione interviene direttamente sul mercato ed è un'ottima cosa », *dice Florindo Deri, segretario dell'Anvad.* « Solo precisi interventi politici possono infatti aiutarci a continuare la lotta contro il caro-vita che siamo disposti a portare avanti insieme agli altri lavoratori. A patto naturalmente che il potere pubblico tenga presente anche le nostre istanze. Una riforma seria non può astrarre dalla realtà, dall'esperienza degli operatori dei settori più disponibili. E da un traguardo di prezzi quali appunto quelli che Porta Palazzo porta avanti come conquista spontanea da tanto tempo ».

I prezzi abitualmente praticati negli stand della carne, al mercato coperto

Il "paniere" della Regione

I prodotti contenuti nel « paniere » della Regione, che non si discosta molto dalle usuali campagne di promozione e di lancio, se non per la simultaneità con cui le varie forze del commercio vi partecipano concordemente, sono:

pasta di semola (1 kg), lire 400;

pelati, lire 190;

tonno, olio oliva (gr 95), lire 350;

birra (cl 66), lire 330 + vetro;

farina 00 (kg 1), lire 230;

olio semi vari (1 litro), lire 550;

olio oliva (1 litro), lire 1640;

margarina (gr 200), lire 175;

confettura al kg netto, lire 750.

Ordine nero e Ordine nuovo

Riprende il processo in corte d'assise contro i 41 fascisti

Stamane (alla ripresa del processo contro i 41 neofascisti di Ordine Nero Ordine Nuovo, in Assise) Francesco Donini, deputato, direttore di « Italia e Popolo », organo dell'Unione socialista nazionale, dirigente dei gruppi dannunziani e del « Comitato di solidarietà con Freda », ha in sostanza accusato Andreotti e Tanassi di connivenza con i fascisti.

Ha detto: « *L'amico Luis Rodriguez Garcia (capo della Falange, n.d.r.) mi confidò che Andreotti e in maggior misura Tanassi erano al corrente del golpe di Junio Valerio Borghese ed hanno tranquillamente lasciato fare* ». Francesco Donini era presente in aula in qualità di testimone. E' stato infatti arrestato il 12 aprile scorso sotto l'accusa di fornire bombe ed armi ai neonazisti jugoslavi, gli ustascià, ed attualmente detenuto a Ferrara.

Salvatore Francia

In merito al processo in corso Donini non ha aggiunto nulla a quanto già si sapeva. I quarantun neofascisti come si ricorderà sono imputati di essersi organizzati tra loro, e con alcune persone non ancora identificate, per sovvertire le forme di governo e la Costituzione dello Stato, anche con l'addestramento militaresco alla guerriglia; di aver preso parte a campi armati paramilitari; di avere organizzato squadre che provocassero disordini (da attribuire a gruppi dell'opposto schieramento politico), che assumessero informazioni su personaggi militari e politici per estorcere loro informazioni e favori. In poche parole di creare le condizioni per una rivoluzione di destra che abolisse i partiti, i sindacati e le libertà costituzionali.

Sul banco, due gruppi di imputati: i neofascisti di Toscana, capeggiati da Lamberto Lamberti (detenuto) e i fascisti piemontesi, guidati dall'ex consigliere comunale missino Giuseppe Dionigi (detenuto) e dall'ultimo federale di Torino, l'industriale repubblichino Mario Pavia. Grande latitante Salvatore Francia, fuggito in Spagna (per evitare il secondo ordine di cattura) dall'amico e camerata Luis Garcia Rodriguez, ambiguo personaggio, considerato da alcuni agente segreto della Falange e da altri prezzolata figura minore al soldo, comunque, della più sfegatata destra spagnola.

La linea di difesa di tutti gli imputati, eccetto uno, è stata costantemente quella di negare ogni addebito, di sminuire le imputazioni loro attribuite. I campi paramilitari nell'alta Val di Susa? Campeggi per giovani — e meno giovani, vi partecipò anche Giuseppe Dionigi, vicino ai 60, — con pochi soldi in tasca. Propositi di sovvertire l'ordinamento dello Stato? Macché. Soltanto pacifiche riunioni di liberi pensatori di destra, non violenti, rispettosi della legge e delle convenzioni del quieto vivere civile.

Soltanto uno, si diceva, ha parlato. E' Paolo Pecoriello, neofascista toscano, che in carcere ha scritto un memoriale nel quale descrive con minuzia tutta l'eversione di destra dalla fondazione di Ordine Nuovo ed Avanguardia Nazionale ad opera di Pino Rauti e Stefano delle Chiaie; i rapporti tra Msi e gruppi extraparlamentari; le connivenze tra reparti dell'esercito e del Sid e golpisti; ideologia e programmi dell'eversione nera.

Ha parlato — si presume — per scaricare parte delle proprie responsabilità sulla testa dei camerati, dai quali è stato definito « pazzo » e « provocatore prezzolato ». Ciò non di meno la maggior parte del suo racconto pare corrisponda al vero e il « camerata traditore » ha messo non poco nei guai gli altri amici dietro al banco degli imputati.

Da domani saranno sentiti gli ultimi, e meno importanti, testimoni. Poi sarà la volta delle arringhe dei difensori: infine ci saranno la requisitoria del pubblico ministero, dr. Pochettino, e la sentenza.

Francesco Donini ha accusato i ministri Andreotti e Tanassi

LIBERA OPINIONE

Non più «topaie»

PIERO CRESTANI
Responsabile commissione casa del pci torinese

Soltanto 665 appartamenti sono in cantiere per l'Iacp di Torino, ma in liste d'attesa ci sono ben 17 mila domande per altrettanti alloggi. E' chiaro, poi, che non tutti quelli che non hanno una casa decente, o quelli che l'hanno ma a un affitto esorbitante, hanno fatto domanda per l'assegnazione di una casa pubblica, forse perché consapevoli della difficoltà di ottenerla.

Che il quadro delle abitazioni torinesi sia desolante emerge chiaramente dall'esame del patrimonio edilizio esistente: la metà delle case è stata costruita in epoca anteriore al 1947, e ancora oggi vi sono 1180 alloggi impropri (tipo baracche), 4837 alloggi con WC esterno; 82.705 famiglie non hanno il bagno, 83.996 non hanno il riscaldamento centrale, 7800 vivono in coabitazione. Solo per risanare le case di edilizia pubblica occorrono all'incirca 60 miliardi di lire.

Sommando e semplificando si arriva a 200 mila persone che avrebbero bisogno di un alloggio decente: al ritmo attuale, resta un miraggio o, nella migliore delle ipotesi, un obiettivo molto lontano nel tempo.

Inoltre, per poter costruire nuove case bisognerebbe avere aree disponibili. Ma a Torino, attraverso la legge 167, risultano edificabili terreni soltanto per un totale di 9 mila vani (poco più di duemila alloggi medi). Da queste premesse risulta evidente che il solo obiettivo possibile, nell'immediato futuro, per soddisfare il fabbisogno di case, è il risanamento di quelle già esistenti.

Occorre realizzare subito un censimento del patrimonio edilizio degradato e fatiscente esistente, individuarne la proprietà (dell'immobile o frazionata) e quindi predisporre gli strumenti validi ad attuare il risanamento, attraverso l'esproprio o il convenzionamento.

C'è un esempio che conferma la validità di questa linea, in termini concreti: il quartiere di via Biglieri. Vecchie case comunali costruite nel 1939 con criteri da vere topaie (alloggi di 24-29 metri quadri), in ciascuno dei quali vivono anche undici persone. In base a uno studio dell'assessorato all'Urbanistica di Torino, ampliando gli alloggi fino a una media di 60 metri quadri, il costo del risanamento sarebbe di venti-venticinquemila lire il metro cubo, mentre una costruzione ex novo costerebbe non meno di 45-50 mila lire.

Per queste e altre considerazioni il pci da tempo sostiene che il problema abitativo va affrontato utilizzando il patrimonio edilizio esistente, salvaguardando così il centro storico e le vecchie borgate operaie, anche per conservare il tessuto economico e sociale tradizionalmente esistente e per impedire la introduzione di nuove forme speculative e di rendita parassitaria, tanto cara alle immobiliari e a determinati operatori economici.

A mio parere, l'operato della giunta comunale di Torino e di quella regionale del Piemonte già si muove su questa linea, raccogliendo le rivendicazioni non soltanto del partito comunista ma di tutto il movimento operaio.

Sulle difficoltà di attuazione, bisogna ricordare che già esistono leggi nazionali (865, 166, 492) le quali prevedono interventi sul « vecchio » da risanare, ma manca alla base un indirizzo di carattere generale. Il governo finora non ha affrontato nel modo dovuto la materia, cioè partendo da un nuovo regime dei suoli (anche la « legge Bucalossi », giacente in Parlamento, non è sufficiente), che abbia al centro l'utilizzo delle aree da risanare, e predisponendo sufficienti mezzi finanziari.

Localmente si sono avuti interventi apprezzabili della Regione, che la settimana scorsa ha stanziato due miliardi e mezzo all'anno, per tre anni, per l'acquisto e il risanamento di vecchie abitazioni, mentre il Comune ha presentato un piano d'interventi per la città. Sono segni positivi di una volontà politica per affrontare in modo serio il problema. Il prossimo passo dovrebbe essere compiuto dai privati, con serie proposte di convenzionamento. Un'ultima considerazione: il « risanamento » permetterebbe anche il lavoro ad alcune migliaia di lavoratori edili, già colpiti o minacciati dalla grave crisi del settore.

Anche dopo il primo maggio

Benzinai: l'orario rimane invariato

Il primo maggio non entrerà in vigore — come di consueto — l'orario estivo per i benzinai. Il ministero dell'Industria e Commercio ha prorogato, fino a data da destinarsi, gli orari di apertura e chiusura della stagione invernale. Una decisione definitiva sarà presa dopo una consultazione con i sindacati per definire il problema degli orari.

« E' un primo passo nella lotta che sosteniamo per ottenere un orario migliore — dice il segretario del Comitato intersindacale dei benzinai piemontesi, Vincenzo Pino —. Speriamo che le autorità tengano conto delle necessità della categoria e degli utenti ».

L'orario estivo prevedeva mezz'ora di apertura in più per gli impianti: al pomeriggio dalle 15,30 alle 20 anziché dalle 15 alle 19.

Donna rapinata in via Carrera

Luciana Burzia, 24 anni, via Valentino Carrera 88, è stata rapinata ieri alle 17 sulla statale del Moncenisio in regione Mazzonetta di Collegno. Accettato l'invito di due automobilisti, si è inoltrata in un boschetto vicino alla Dora; qui, sotto la minaccia di un coltello, è stata costretta a consegnare la fede d'oro e venticinquemila lire.

Oggi si riunisce il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si riunisce oggi alle 17. Le delibere in esame sono di ordinaria amministrazione, ma è probabile che il sindaco Novelli riferisca sull'attività della giunta di questa settimana (contro le provocazioni nelle fabbriche, iniziative per il controllo dei prezzi, riassetto del parco di via Giulio, eccetera). Intanto giunta e consiglieri si preparano ai prossimi importanti appuntamenti sul piano di investimenti del Comune, il piano-casa, il piano-trasporti.

La mostra di Gobetti

Stasera, alle ore 21, alla Galleria d'Arte Moderna si inaugura la mostra documentaria, bibliografica e fotografica dedicata a «Piero Gobetti e il suo tempo». La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno. Il prof. Norberto Bobbio terrà stasera la prolusione sul tema: «Politica e storia in Piero Gobetti». Seguirà la proiezione in video-tape di due interviste, realizzate da Paolo Gobetti, con Carlo Levi e Natalino Sapegno.

OGGI

San Dokan

PIERO SORIA

La Sandokanite continua a mietere vittime. Austeri dirigenti Fiat sono stati visti in pellegrinaggio aziendale con maglietta da «tigre» fare ressa intorno alla cassa dell'Ideal cantando «Malesia, Malesia», un canto accorato ed ardito nello stesso tempo.

Il conte Calleri, triste per aver dovuto cedere il suo posto alla direzione dc, è tornato a sorridere indossando un girocollo attillato con scritte fosforescenti: «Sandokan, now I believe in you».

Centinaia di donne assinte sono svenute, una femminista ha riportato contusioni serie cercando di abbracciare sullo schermo una trentina di metri di pellicola nella scena del bacio.

Sandokan, un marchio che è una garanzia. Ormai tutto «quello che è giusto» si fa in nome suo: le folle accorrono, comperano, si spostano, agiscono, amano ed odiano ed usano il nuovo detersivo Candokan. Per questo abbiamo passato finalmente una Pasqua serena: tutti in famiglia a sgranocchiare le famose uova di cioccolato Stratta (da 4 a 16 mila lire, ma guarnite di baffi e turbante), celebrando una nuova festa pagana: la Resurrezione di San Dokan.

COSE DI STUDENTI • La II^D della media "Vivaldi,,

Dagli hobbies alla guerra

Cominciamo, con questo servizio, una serie di "colloqui" con le scolaresche di Torino e della cintura. La prima classe è la II D della scuola media "Vivaldi". Preghiamo le insegnanti che gradissero far intervenire la propria classe (l'argomento è a discrezione dei ragazzi) di telefonarci. Il nostro numero è 65.68. Gli interventi saranno pubblicati ogni settimana, puntualmente il mercoledì.

ELEONORA BERTOLOTTO

La classe: 21 ragazzi di dodici anni o quasi, spigliati e con molti interessi. L'insegnante: una donna giovane, che non crede alla scuola dei manuali.

Un loro racconto «bufla»: «Il professor Mortes Sicuras dell'Accademia Obitori riuniti vi invita alla malaugurata festa in via del Teschio 17. Interverrà il complesso Bechinor Murtas, che un anno fa vinse il "Teschio d'oro". Durante la maledetta festa si organizzerà una schifosa lotteria. Il primo premio consiste in una bara familiare comoda e confortevole per lunghi viaggi senza ritorno e una scatola di satanassi assortiti».

Il colloquio comincia con un argomento insolito: gli hobbies.

«*Abbiamo scelto questo tema per alcune ricerche* — spiega Evelina — *perché interessa tutti: ragazzi, adulti e anziani. I ragazzi hanno la possibilità, nella scuola, di un momento di ritrovo. Ma poi, a casa, spesso non sanno che fare*».

Sergio: «*C'è soprattutto la questione delle attrezzature: non vorrei malignare ma anche la nostra palestra è ben poco fornita. In quartiere c'è una sola piscina. Noi maschi, d'estate, trascorriamo il tempo andando in bicicletta — ed è pure pericoloso — o sui pattini. D'inverno, invece, restiamo chiusi in casa*».

Rossella: «*Anche noi ragazze d'estate andiamo a pattinare. Al lunedì e al giovedì lo occupo le ore libere a preparare una rappresentazione. Qualche volta andiamo a prendere il gelato in centro, oppure visitiamo un museo*».

Voce: «Io cucino».

Maria: «*Oh sì, Anch'io cucino, mi piace anche. Però non riesco mai come vorrei*».

Leonarda: «*Io so fare tutti i lavori di casa. Mi ha insegnato mia madre, perché doveva essere ricoverata*».

Voce: «I maschi non cucinano».

Sergio: «*Non è vero. Io cucino, e mi piace. So fare anche le pizze e i dolci. Del resto i grandi cuochi sono tutti uomini*».

Voce: «Questo vuol dire che i maschi sono più intelligenti delle donne».

Sergio: «*No, perché le donne cucinano per obbligo: una mamma è costretta tutti i giorni a fare la spesa, a preparare piatti con pochi soldi. Invece gli uomini lo fanno solo se gli interessa*».

Voce: «Ma perché, tutti i giorni, cucinano le donne, anche se vanno a lavorare in fabbrica?».

Evelina: «*Perché esiste questa divisione nella vita, come a scuola — per esempio — in applicazioni tecniche: i maschi di qua, le ragazze di là. Come se le donne non dovessero, ad esempio, imparare il modo per mettere una lampadina. Io sto [illegible] questa esperienza, proprio adesso: la mamma fino a gennaio era operaia, poi si è licenziata. Prima era socievole, aveva amicizie, era più distesa. A casa dice che si sente un po' come un'italiana all'estero*».

Marta: «*Io credo che le donne debbano avere l'indipendenza economica...*».

Sergio: «*Infatti non è giusto mantenere la moglie: è come averla comprata. Come un'automobile, insomma, che va pulita, mantenuta e nutrita. O un po' come un giocattolo*».

Voce: «Però c'è la questione dei figli».

Evelina: «*D'accordo, però se ci fossero gli asili-nido...*».

Maurizio: «*Tutto sarebbe risolto. Anche perché i bambini imparerebbero subito a vivere in una comunità. Invece gli asili mancano. In borgo Vittoria ci sono 70 mila bambini, ma gli asili sono soltanto due*».

Silvana: «*Poi c'è un altro condizionamento: noi da piccole siamo abituate a giocare con le bambole e i maschi no*».

Daniela: «*Non è vero: mio cugino gioca con le bambole*».

Sergio: «*Anch'io, anch'io: le bambole le smonto*».

Dario: «*Va bene, la donna dovrebbe fare gli stessi lavori dell'uomo. Ma allora perché non fa il militare?*»

Voce: «Ma è giusto fare il militare?».

Giuseppe: «*Certo: perché così si capisce la vita*».

Sergio: «*Facendo il militare si impara a stare sotto un padrone, a sopportare fatiche*».

Voce: «Però si fa il militare per la guerra».

Sergio: «*La guerra è necessaria perché bisogna difendersi*».

Rossella: «*Non è vero. Si è in guerra dal momento in cui si comincia a costruire le armi. Solo prepararsi alla guerra è già incitare a farla. Io credo che se tutti smettessero di fare il militare...*».

Evelina: «*Il loro paese sarebbe aggredito, come insegna il Belgio. Fare il militare è certamente negativo, perché abitua alla violenza. Però è necessario*».

Voce: «Sì, ma se tutti possono le armi?»

Sergio: «*Ci sarebbe la bomba atomica. Basta premere un bottone*».

Mario: «*Alla base delle guerre ci sono sempre i potenti e i loro interessi. Dopo la guerra c'è solo miseria*».

Silvana: «*Si dovrebbe unificare il mondo...*»

LE MOSTRE D'ARTE

di Angelo Dragone

Progetti inattuabili di Josef Jankovic

Il nome di Josef Jankovic non è nuovo per Torino: l'artista cecoslovacco — nato nel '37 a Bratislava dove ha studiato all'Istituto di Arti applicate e alla scuola di Belle Arti, allievo di J. Kostka — vi aveva già esposto, infatti, nel '67 al Valentino, nella rassegna d'arte contemporanea cecoslovacca ospitata dalla «Promotrice».

Vi ritorna ora con una «personale» alla galleria «Le Signe» di corso Casale 41 bis, una mostra che, nel presentare una serie di sue opere recenti — soprattutto grafiche realizzate su carta con tecnica mista — non manca di documentare i momenti più significativi del suo lavoro e il valore essenzialmente drammatico di una visione che non ignora, a volte, una robusta componente grottesca.

Negli stessi monumenti dedicati all'insurrezione popolare slovacca, le immagini umane, espressionisticamente deformate (come un tessuto vinto schiacciate, stirate, ammaccate o mutilate) nascevano da una chiara volontà di denuncia della violenza. Allo stesso modo in queste tavole, quasi travestite da inattuabili progetti architettonici, l'immagine antropomorfa che si ricava dalla schematizzazione d'una figura più vicina al meccanismo che ad una sua vera e propria reinvenzione, non è che il riverbero di ogni condizione disumanizzante, sottolineata da un desolato e desolante orizzonte ecologico come dal significato repressivo che vi assume lo spazio ridotto ad una sorta di dantesca struttura infernale nella quale l'uomo vive quasi imprigionato.

Josef Jankovic: «Progetto»

Ruffatti: "mechanic design"

L'uomo e la macchina: potrebbe esser questo il sottotitolo della personale di Giorgio Ruffatti allestita alla galleria «Erika» di via Principe Amedeo 24. Alludendo soprattutto al distaccato rigore del segno usato, l'artista ha invece preferito definire «mechanic design» queste immagini che sembrano continuamente alterate da un'ossessione tecnologica. E' difficile dire se si tratti di meccanismi considerati come personaggi, o di personaggi ridotti a puri elementi meccanici debitamente «assemblati». Le figurazioni cui il Ruffatti ha dato vita hanno — ed è questo che conta — una loro coerenza tutta inventata, ma la tensione che ne scaturisce presuppone pur sempre il confronto con l'uomo, di cui s'avverte dunque la nascosta presenza.

L' "Ubu Roi" di Miró

Da «Torino Esposizioni», dove l'opera ha già il suo posto nella splendida mostra «Omaggio a Tériade» — col ogni torinese sensibile ai richiami dell'arte non rinuncerà, avendo ancora l'intera settimana per visitarla — le tavole che Joan Miró ha dedicato al personaggio dell'altero padre Ubu immortalato da Jarry son come rimbalzate negli ambienti della galleria «La Colomba» (via Bidone 3) che ne espone un altro esemplare.

Ed è l'occasione per ritornare su questo «testo» tra truffe e grottesco che Tériade ha voluto fosse accompagnato dalle figure di Miró. Ne sono uscite 13 litografie, dove intorno alla regalità di Ubu s'agita, come nella rappresentazione d'un circo dalla più colorita atmosfera, tutt'una serie di personaggi, mezzo uomini e mezzo animali, ma ben identificabili nel lineamenti come nei loro caratteri, tra uno scherzar di colori e un segno vivace, i fondi dalle tinte luminose e l'ideazione fantastica d'ogni situazione che Miró traduce a modo suo. In attesa, però, di riprendere il tema nella maniera più libera, come ha fatto nel '71, componendo un proprio «Ubu aux Baléares»: 23 litografie originali a colori, oltre la prefazione scritta nella sua singolare calligrafia e la pagina di testa, in tutto 30 tavole «il cui estro e la cui truculenza — come è stato notato — fanno concorrenza a Jarry». Tra parola e immagine, si instaura infatti in più di un caso quell'«associazione» che sola può venire dalla scrittura automatica cui Miró s'abbandona sino a cogliere il personaggio nel suo più carnale realismo, sicché rispetto alle figure dell'«Ubu roi», questa nuova serie si è resa più bizzarra e libera, magari più popolana, ma dove anche la scrittura diventa immagine, segno vivo, d'un gusto squisitamente surreale.

Squisitezze di Bedino

Alla galleria Triade (via Cavour 13) è da segnalare il ritorno di Dino Bedino: «fervidissimo d'immagini come di concetti», avverte subito Giorgio Brizio nel presentarne gli «assemblages-squisiti» con i loro raffinati interventi cromatici la gustosa visualizzazione poetica dei titoli e la varia iconologia dalle ordinate sequenze figurali, sottilmente pervase (e forse in parti eguali) di simbolismo e surrealismo.

La natura poetica di Bedino nasce, evidentemente, da una protrazione interiore del quotidiano: da una sorta di riflessione intesa a rivalutare pittoricamente ogni idea, sul filo di certi spaesamenti tutti ai di humor, e di ironia, ma presto declinati, nella loro stessa ambiguità, in una tesa malinconia.

Ascendenze barocche di Carlo Hollesch

Cinquant'anni e un vasto curriculum alle spalle, Carlo Hollesch, polesano di nascita e veneziano per destino, si ripresenta in questi giorni a Torino (galleria «La Nuova Albertina», via Cesare Battisti 17) con un'ampia scelta della sua immaginosa produzione. Le barocche ascendenze d'una visione aperta sui versanti più diversi ne coinvolgono la ricca esperienza letteraria, ma soprattutto le figure sedimentate nella memoria: vecchie carte da gioco, ex voto, ottocentesche oleografie, le tinte vivaci dei bigliardini che si fissano sulla tela come nell'ordito di un arazzo immaginario.

Ieri sera al parco Ruffini

Ragazza-civetta per una rapina

I due arrestati: Antonio Ferramosca e Antonio Anello

Un giovane è rimasto vittima di una singolare rapina ieri sera alle 23 in corso Trapani. Si chiama Gaetano Scalise, 32 anni, impiegato in una ditta di Beinasco e abitante a Nichelino.

Ha spiegato alla polizia: «*Stavo rientrando a casa con la "Giulia", quando in corso Trapani, ho visto un furgone fermo con sopra una ragazzina sola. Sono sceso dall'auto e mi sono avvicinato per scambiare qualche parola con lei. A questo punto* — ha proseguito il giovane — *si è avvicinato un uomo che mi ha puntato un coltello alla schiena e mi ha intimato di risalire sulla mia auto. Si è messo alla guida e con lui sono montati sui sedili posteriori altri due. Mi hanno portato in una zona buia di corso Siracusa. A questo punto mi hanno minacciato con il coltello e ho dovuto consegnare il portafoglio con 80 mila lire. Mentre i tre contavano il denaro, ho aperto di scatto la portiera e sono fuggito*».

Gaetano Scalise ha raggiunto un telefono ed ha avvisato la polizia. Una battuta degli agenti nella zona ha permesso il ritrovamento del furgone, al Parco Ruffini. Sopra c'era la ragazzina con il complice, identificato per Antonio Anello, 23 anni, via Venasca 1. Sul furgone, privo di targa e senza documenti, è stata ritrovata la radio che era stata portata via poco prima dalla «Giulia» dello Scalise.

Antonio Anello è stato arrestato per rapina. La ragazza si chiama Maria A., di 15 anni. Ha detto: «*Ero andata dalla pettinatrice in corso Peschiera. Qui ho incontrato un certo "Tonino il biondo" con il quale avevo deciso di fuggire di casa. Siamo andati a ballare in un "dancing" di via Dei Mille e poi con quel furgone "600" mi ha accompagnata in corso Trapani. Mi ha detto: "Stai qui tranquilla e quando si avvicinano degli uomini, non impressionarti. Ci penso io"*».

La ragazza è stata riaccompagnata dai genitori.

«Tonino» il biondo si è presentato stamane in questura ed è stato arrestato anch'egli per rapina. Si chiama Antonio Ferramosca, 23 anni, via Di Nanni 83.

"Le regioni e l'Europa"

Appuntamento europeo, da domani, a Torino per il Convegno su «Le Regioni italiane e l'Europa» che proseguirà venerdì e sabato, sempre nella sala del Piccolo Regio. Domani seduta inaugurale, ore 15,30, presieduta da George Spénale, presidente del Parlamento Europeo.

Le relazioni saranno tenute da personalità italiane ed europee. Domani sera, ore 21, una tavola rotonda collaterale al Convegno su: «Quale Europa?», con la partecipazione di George Spenale, Guido Bodrato, Nilde Jotti, Paolo Vittorelli; moderatore Arrigo Levi.

Oggi sarà approvata la legge

Regione: un miliardo per le "terre incolte,,

Sollecitata e attesa per anni, giunge oggi in Consiglio regionale la legge « per il recupero alle colture delle terre incolte o insufficientemente coltivate ». [illegible] tratta in pratica di un incentivo, [illegible] stimolo (e in un certo senso anche di un obbligo) affinché tutti i terreni vengano sfruttati o per l'agricoltura vera e propria o almeno per il pascolo e il rimboschimento.

Il testo definitivo assorbe i due progetti presentati rispettivamente dalla giunta e dalla dc, rielaborati dall'apposita commissione. Quasi [illegible] gli articoli sono stati approvati — in commissione — alla unanimità, salvo un punto: quello che affida alla giunta regionale, con la collaborazione dell'Esap (Ente di sviluppo agricoltura Piemonte) e dei Comuni il censimento delle terre incolte. La dc vorrebbe una responsabilizzazione maggiore dell'Esap, in cui sono presenti le associazioni agricole.

Se l'accordo sostanziale della dc esprime anche il parere favorevole della Coldiretti (rappresentata anche da consiglieri regionali), ricordiamo [illegible] intervento più critico del presidente della Confagricoltura, Diana, il quale in [illegible] recente convegno al Carignano, aveva espresso delle perplessità per due aspetti della legge, allora in preparazione. Sarebbe — sosteneva Diana — una forzatura voler portare coltivazioni nei terreni da cui se ne sono andate non casualmente: in massima parte sono terreni montani o collinari, che non si prestano a un'agricoltura razionale; sarebbe opportuno individuarne la vocazione naturale (boschi, pascoli o colture veramente adatte) senza sprecare soldi ed [illegible] in tentativi destinati al fallimento. La seconda perplessità era più politica: secondo il presidente della Confagricoltura, la definizione di terre « insufficientemente coltivate » si prestava ad arbitrii, o per lo meno consentiva giudizi troppo discrezionali.

Censiti i terreni incolti o insufficientemente coltivati, la Regione li iscrive in appositi elenchi suddivisi per Comune. I proprietari dei terreni così classificati possono presentare le proprie osservazioni, dopo di che gli elenchi vengono trasmessi agli organi statali come prescrive la legge (nazionale) del 1950. A questo punto l'Esap può ottenere l'affidamento dei terreni e a sua volta darli in concessione a coltivatori singoli o associati, a Comuni, ecc., affinché realizzino [illegible] programma di utilizzazione dei terreni stessi.

La « concessione » mette in moto un meccanismo un po' complesso (contratti d'affitto, indennità, revoche per gli inadempienti, acquisto [illegible] fondi rustici). [illegible] è probabile che siano i proprietari stessi a servirsi delle facilitazioni della legge. Essi, infatti, possono presentare alla giunta regionale un piano di coltivazione o di rimboschimento dei terreni censiti come incolti o insufficientemente coltivati, entro 90 giorni dalla pubblicazione degli elenchi sul Bollettino ufficiale della Regione. Per la rimessa a coltura la Regione darà un aiuto consistente, che potrà raggiungere anche il 60 per cento, in conto capitale, delle spese sostenute. L'attuazione dei piani sarà controllata dall'apposita commissione prevista dalla legge stessa presso ogni Comune.

Per l'attuazione [illegible] questa legge, la Regione prevede una spesa così ripartita: per il censimento, 80 milioni nel 1976 e 30 milioni per ciascuno degli anni dal '77 all'80; per i contributi a favore della « rimessa a coltura » 160 milioni per ciascuno degli anni dal '76 al l'80. In totale: [illegible] milioni in cinque anni.

IN PRIMO PIANO

Domenicali e contadini

Calpesto il prato e picchiò

GIULIANO DOLFINI

La prima vittima si è avuta il giorno di Pasquetta in quel di La Cassa. Ottavio Rolle, 43 anni, agricoltore, padre di 3 figli, è stato pestato, deriso, e messo in fuga. Con una spranga ed un bastone. Gli hanno anche danneggiato il trattore. Ottavio Rolle ed il fratello Luciano due « compagnia », avevano osato rimproverare un gruppo di famiglie « cittadine » che gli stavano calpestando il foraggio nel suo prato. Erano una quarantina i gitanti domenicali. O meglio, come chiamarli? Gli aggettivi possono essere molti. Comunque non qualificherebbero mai il loro comportamento incivile, che può denotare una certa frustrazione « da città ». Un comportamento condizionato da aspetti interiori di un modo di vivere, di lavorare. Dal disumano inurbamento di certi quartieri cittadini dove l'uomo non è più uomo, ma un'anonima entità produttiva con certe scelte obbligate: la fabbrica, il bar, lo stadio, la tivù e l'automobile.

Appena fuori della città quasi scatta dall'inconscio una molla di rivalsa verso l'ambiente esterno, la campagna. Ed allora « i cittadini » oltre che beffeggiare i contadini, gli calpestano i prati, rovinano i campi, strappano i rami fioriti, quando non gli rubano la frutta ed il resto. Dulcis in fundo, li bastonano o li prendono a coltellate come era successo due anni fa a Giaglione in Val di Susa ad un montanaro che reclamava quando gli rubavano le castagne.

Ora però molti comuni ed amministratori di paesi di campagna, dopo le proteste degli agricoltori, stanno correndo ai ripari. Non ci vuole molto. Basta un regolamento di polizia rurale nel quale si impedisca al « civile cittadino » di calpestare i beni altrui, di rovinare i raccolti e i prati. Di impedire ai nuovi centauri su due ruote di percorrere le colline e le montagne per rompere i timpani ed inquinare la tranquillità dei luoghi con le moto da « cross ». A Condove l'amministrazione comunale ha elaborato un regolamento di polizia rurale e di salvaguardia dell'ambiente e dei beni agricoli dalle « cavallette domenicali ». Verrà attuato tra poco ed è stato distribuito in tutti i 26 comuni della bassa Valle di Susa, in modo che nell'ambito della comunità montana vi sia un regolamento omogeneo per la salvaguardia dell'ambiente e della natura. Ora tocca agli amministratori attuarlo secondo le caratteristiche di ogni comune.

E' forse l'unico sistema per difendere la campagna in tutti i suoi aspetti, inquinamenti, distruzioni, ambiente. Ed anche da quel tipo di gitante che sovente si manifesta con questi atteggiamenti incivili. Anche per fargli capire che a forza di certe abitudini e comportamenti, a volte anche inconsci, quel giorno che non ci sarà più quel prato che lui, calpesta, quei fiori che esporta, quel paesaggio che sporca, sarà il giorno in cui il suicidio collettivo da inquinamento non sarà più un'astrazione letteraria.

Corteo Magnoni Tedeschi e Vallesusa

Ma la Gepi cosa fa?

I lavoratori da Cafasse e Lanzo protestano stamane in piazza Castello - Le altre vertenze sindacali

I lavoratori della Magnoni di Cafasse e del Vallesusa di Lanzo manifestano oggi a Torino per sollecitare la soluzione delle rispettive vertenze. Un corteo sfilerà [illegible] in piazza Castello dove una delegazione sarà ricevuta dalla giunta e dai [illegible] pigruppo del Consiglio.

Ad un anno dall'intervento della Gepi, per la fabbrica tessile di Cafasse non è ancora neppure stato definito il nuovo assetto proprietario. Le delibere per l'erogazione della cassa integrazione sono ancora bloccate a Roma e le maestranze sono costrette a vivere con gli acconti pagati dalla Gepi di volta in volta.

Altrettanto grave è la situazione per i 345 dipendenti del Vallesusa di Lanzo: mentre si avvicina la data di scadenza della cassa integrazione, una parte delle maestranze è ancora sospesa a zero ore e della riconversione non si parla.

● DES. I sindacati denunciano la chiusura del centro di perforazione dati per schede meccanografiche con il conseguente licenziamento dei suoi 27 dipendenti.

Il comunicato delle organizzazioni sindacali inquadra la vertenza della Des in una situazione comune a numerose altre aziende dello stesso tipo: negli anni scorsi, alcuni grossi gruppi come l'Assicurazioni Toro, la Cassa di Risparmio, la Rai-tv, distribuivano il lavoro di perforazione delle schede a piccole aziende distaccate, ora, con la diffusione dei nuovi terminali elettronici, tale possibilità di lavoro viene meno.

■ GTA. Assemblea aperta domani nella fabbrica di abbigliamento maschile di Borgo San Paolo. Contemporaneamente le rappresentanze sindacali si incontreranno [illegible] la direzione. Lo stabilimento è presidiato contro la decisione della proprietà di mettere [illegible] maestranze [illegible] cassa integrazione a tempo indeterminato senza nessun anticipo salariale.

● EUROMECCANICA. La direzione dell'azienda di Cascine Vica ha annunciato l'intenzione di licenziare 20 dipendenti su 32.

■ CARELLO. Assemblea aperta stamane alla Carello durante le ore di sciopero articolato per il rinnovo del contratto.

● SIP. La Filte-Unsa (Federazione italiana lavoratori telecomunicazioni aderente all'Unione nazionale sindacati autonomi) ha diffuso un comunicato in cui contesta la nomina da parte del consiglio di amministrazione della Sip di 64 fra direttori e dirigenti appesantendo ulteriormente il bilancio aziendale.

● ACCIAIERIE MANDELLI. Assemblea aperta stamane nell'industria di Collegno (di proprietà del presidente della Federmeccanica) durante le tre ore di sciopero, programmate per il [illegible] contratto di lavoro. Hanno parlato rappresentanti della giunta comunale, capigruppo consiliari, sindacalisti e delegati di fabbrica.

● BANCARI. Il [illegible] per cento dei dipendenti delle banche di Ivrea ha scioperato oggi per la vertenza contrattuale. A Torino ci sono [illegible] astensioni alla Banca di Novara (95 per cento) e alla Banca nazionale del lavoro (85 per cento).

■ COLLEGNO. Due manifestazioni sono state organizzate per venerdì nella zona di Collegno e Rivoli a sostegno della vertenza contrattuale dei metalmeccanici. Per le fabbriche di Collegno e Grugliasco il concentramento è fissato alle 8,30 in via Magenta angolo via De Amicis. Di qui il corteo sfilerà fino davanti all'acciaieria Mandelli dove ci sarà un comizio. L'altra manifestazione, che interessa Cascine Vica e Rivoli (sciopero dalle 9 alle 11,30) si concluderà con un comizio davanti alla Pianelli.

Operai denunciati proteste a Susa

La Federazione dei lavoratori metalmeccanici della Valle Susa ha emesso un comunicato di protesta per gli operai delle Acciaierie Assa di Susa denunciati alla magistratura e per l'episodio del delegato sindacale aggredito nei giorni scorsi.

Nel comunicato, i sindacati affermano « la disponibilità al sostegno di ogni iniziativa contro questa inqualificabile azione di repressione antioperaia culminata con l'aggressione teppistica contro il delegato sindacale Riccardo Ritlatore, distintosi negli otto mesi della vertenza Assa ».

Gli operai denunciati sono 25, di cui 10 dell'Assa, altri del Cotonificio Vallesusa e attivisti del pci, in seguito alla manifestazione svoltasi alla periferia di Susa il primo febbraio scorso, quando la direzione delle Acciaierie Assa minacciò di licenziare 65 dipendenti.

La Flm della Valle Susa conferma « l'incondizionata adesione alle manifestazioni del 24 e 25 aprile promosse dai partiti e dalle forze sociali democratiche » e dichiara che « soltanto la partecipazione attiva delle masse e delle vere forze antifasciste del nostro Paese batterà le iniziative eversive che oscure forze cercano di portare avanti ».

Una manifestazione è stata indetta dagli operai denunciati e dal comitato antifascista « Carlo Carli » per sabato 24 aprile alle 20,30, a Susa, con un corteo che partirà da piazza Duomo. Parlerà l'avvocato Bianca Guidetti-Serra, comandante partigiana.

Ieri sera a Settimo, in Consiglio comunale

Sul cavalcavia scoppia una violenta polemica

PIERO GALASCO

Dura polemica ieri sera in Consiglio comunale a Settimo tra l'assessore ai Lavori Pubblici, Bonifetto, socialista, e il capogruppo democristiano Soragna, un tempo alleati in una giunta di centro-sinistra (fino al '70 Bonifetto era sindaco e Soragna era il suo vice) ed ora il primo nella maggioranza e l'altro all'opposizione.

Motivo dello scontro la costruzione del cavalcavia di corso Piemonte, che qualcuno giudica un'opera faraonica in tempi di crisi.

Ai democristiani questo soprappassaggio, che unisce il Borgo Nuovo con la statale 11, [illegible] il centro della città, non è mai piaciuto. Per loro al collegamento tra le due parti della città (separate dalla ferrovia per Milano) basta il sottopassaggio di via Rosselli e per il traffico pesante il passaggio a livello di via Consolata. La giunta, in una visione più organica della [illegible] cittadina, ha iniziato un anno fa i lavori superando anche le resistenze degli abitanti di corso Piemonte che non volevano il cavalcavia perché la rampa d'accesso [illegible] ad un palo di metri dalle finestre delle loro villette. La costruzione è già a buon punto, ma i costi sono saliti di parecchio rispetto alle previsioni. Ieri sera [illegible] trattava, praticamente, di approvare un [illegible] finanziamento di 183 milioni.

Il capogruppo democristiano ha ripreso la vecchia polemica: «Siamo in un momento di crisi — ha detto — la Regione rinvia opere pubbliche non indispensabili, voi fate l'opposto. Sarebbe meglio destinare questa somma alla costruzione di una scuola ».

L'assessore Bonifetto gli ha replicato: « Il valore di un'opera si giudica dalla sua utilità alla collettività. Per noi non è utile, ad esempio, la superstrada Torino-Caselle perché il collegamento con l'aeroporto è già ottimo. Il cavalcavia di corso Piemonte invece è necessario perché unisce rapidamente le due parti della città divisa dalla ferrovia. D'altronde è un'opera prevista dal piano regolatore in una zona che avrà servizi sociali importanti. In via Consolata, oltre alla ferrovia, si sta per costruire una scuola media e fra due anni avremo anche la media superiore ».

Il capogruppo dc gli ha risposto seccamente: «Quando avete previsto il cavalcavia queste opere non erano ancora in cantiere ».

« Ma erano previste dal piano regolatore », *lo ha interrotto Bonifetto. A questo punto il sindaco Crapero ha chiuso la discussione e il nuovo finanziamento è stato approvato. La polemica, anche se più garbata, è continuata anche dopo. Bonifetto, sceso dai banchi della giunta, si è avvicinato a Soragna. Con il sorriso sulle labbra hanno discusso ancora per qualche minuto, ma entrambi sono rimasti sulle loro posizioni.*

Due giovani arrestati

Settimo: racket dei mobilieri

Gli arrestati Vincenzo Anastasi e Salvatore Modica

(p.g.) Primo successo dei carabinieri di Settimo e di Chivasso, al comando del maresciallo Vettori, contro la banda del racket dei mobili che agisce a Settimo. Due giovani sono caduti nella rete: Salvatore Modica, 23 anni, via Varese 12, operaio, e Vincenzo Anastasi, 23 anni, via Monterosa 7, operaio.

I due sono in carcere dal 13 marzo in seguito a una perquisizione in casa del Modica che aveva portato alla scoperta di tre pistole, di cui una di grosso calibro. Il maresciallo Vettori è convinto che questa arma è la stessa con la quale il primo marzo erano stati esplosi tre colpi contro la vetrina del mobiliere Franco Onofri, in via Galilei 1 (la perizia balistica ha accertato l'identità dei proiettili, tutti di calibro 45; inoltre dalla pistola del Modica mancavano tre colpi esplosi di recente).

La sparatoria contro il negozio dell'Onofri era il terzo tentativo nel giro di un anno di estorcere denaro al commerciante.

"La cantarina plà,,

Ionesco a Ciriè tradotto (bene) in piemontese

Eugène Ionesco in piemontese. Per celebrare il trentesimo anno di vita del circolo ricreativo di Ciriè « Ars et Labor », per la prima volta un lavoro dell'autore parigino è stato tradotto ed interpretato in piemontese. L'adattamento dell'opera, « La cantatrice calva », è stato curato dal « Gruppo teatro di Ciriè », diretto da Sergio Saccomandi e si è svolto, in una serata teatrale unica nel suo genere, prima assoluta e forse anche irripetibile, sul palcoscenico del teatro cittadino Magnetti.

« La cantatrice chauve », scritta da Ionesco nel 1950, quando l'autore era impiegato a Parigi di una casa editrice, costituisce l'esordio del poeta e saggista francese anche come drammaturgo. La « prima » dell'opera costituì un insuccesso di pubblico, ma riscosse i consensi della critica più attenta. L'attenzione dei critici fu attratta soprattutto dallo stile di Ionesco che « riprendeva le deformazioni linguistiche di Jarry, ma spogliandole di ogni aspetto di improvvisazione fantastica per conferire loro un sapore di premeditato sistema espressivo ».

La traduzione in dialetto piemontese richiedeva dunque una profonda conoscenza non solo del significato della commedia — che a Parigi era stata rappresentata il 15 maggio 1950 al Théâtre des Noctambules, — ma di tutto il pensiero di Ionesco. Il « Gruppo teatro di Ciriè » vi si è dedicato con estrema serietà ed il risultato finale, la « Cantarina plà », ha ottenuto non solo il riconoscimento, ambito, del pubblico, ma anche quello importante del rappresentante legale in Italia del commediografo francese. Le sue parole infatti sono state di elogio.

La « Cantarina plà » si è dimostrata un lavoro intelligente: la prima opera teatrale di notevole impegno, che viene liberamente tradotta e rappresentata da attori non professionisti in lingua piemontese e che ha dato oltretutto la possibilità al pubblico di Ciriè di avvicinarsi al teatro di Ionesco. Una nuova, significativa, tappa dell'intensa attività culturale svolta dal circolo « Ars et Labor », dalla sua fondazione nel 1945.

Spettacoli di provincia

BORGARO
ROYAL: [illegible]
CARMAGNOLA
MARGHERITA: [illegible]
CASELLE
ITALIA: [illegible]
ROMA: [illegible]
CHIERI
CHIERESE: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]
CHIVASSO
CINECITTA': [illegible]
MODERNO: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
CIRIE'
CATALANO: [illegible]
ITALIA: [illegible]
IVREA
POLITEAMA: [illegible]
SIRIO: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]
MONCALIERI
NAZIONALE: [illegible]
PINEROLO
HOLLYWOOD: [illegible]
ITALIA: [illegible]
NUOVO: [illegible]

Ilda e Gian Rosso sono vicini alla famiglia nel grande dolore per la scomparsa del caro

Giorgio Sarti

— Torino, 20 aprile 1976.

Giovanna e Paolo Guermani partecipano al grande dolore di Guido e della famiglia per la scomparsa di GIORGIO.

Partecipano al dolore della famiglia Sarti gli amici [illegible]

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Franco Barriere, Marcello Casalino, Martino Crotte, Ignazio Iorena, Gigi Grabbi, famiglia Fesente, Guido Taraglio

L'Amministratore delegato, la Direzione, i Dipendenti e gli Agenti della [illegible] SpA partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Giorgio Sarti

valentissimo collaboratore della Società. — Torino, 21 aprile 1976.

[illegible] partecipa alla scomparsa dell'amico e collaboratore

dott. Giorgio Sarti

— Torino, 20 aprile 1976.

Consiglio Direttivo ei Soci tutti del Bridge Club Torino ricordano con profondo affetto l'amico e socio

dott. Giorgio Sarti

— Torino, 20 aprile 1976.

Partecipano gli amici: [illegible]

E' mancato all'età di 85 anni

Emilio Bossone

cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible] — Montechiaro d'Asti, 20 aprile 1976.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Gilardi ved. Trovati

[illegible] — Torino, 21 aprile 1976.

[illegible]

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Rolino nata Andagnotto

[illegible] — Torino, 20 aprile 1976.

[illegible]

Dopo averli tanto amati

Pietro Frigoli

[illegible] — Torino, 20 aprile 1976.

[illegible]

Ha raggiunto l'adorato figlio Gigi il [illegible]

Angelo Cremasco

Cavaliere di Vittorio Veneto e della Stella d'Italia

[illegible] — Torino, 17 aprile 1976.

[illegible]

Serenamente è mancato

Giorgio Emanuel

[illegible] — Torino, 20 aprile 1976.

[illegible]

Per tragico incidente stradale è mancata in Germania

Brigitte Legall Schenck

[illegible] — Fossano, 20 aprile 1976.

Cristianamente è mancata

Virginia Perino ved. Chiadò

[illegible] — [illegible], 20 aprile 1976.

E' mancata

Ercolina Cajo

[illegible] — Aosta, 20 aprile 1976.

La Fitsdd di Torino partecipa commossa al lutto per la scomparsa del [illegible]

Pietro Mari

— Torino, 21 aprile 1976.

(Continua a pag. 7)

Inquinamento, troppe circolari

LIGURIA: DI NUOVO I BAGNI "DIFFICILI,,?

GIORGIO BIDONE

Genova, 21 aprile.

Da una parte c'è la Regione Liguria che ha chiesto al ministero della Sanità di adeguare alle norme della Comunità europea la legislazione vigente sull'inquinamento (e ci sono i vari enti locali che appoggiano la richiesta della Regione); dall'altra c'è il ministero che ha formato una apposita commissione, ma la possibilità che la circolare del 1971 in tema di inquinamento marino venga riveduta e corretta, è parecchio lontana, anzi qualcuno dice che è addirittura inesistente. E sempre operatori turistici e gestori di stabilimenti balneari premono perché in Italia si adotti una legislazione sul tipo di quella della Francia, mentre «Italia Nostra» si batte perché il tasso di inquinamento (100 colonbatteri per decilitro) non venga variato.

La polemica, insomma, è sempre aperta. Il risultato più probabile è che l'estate prossima non sarà facile trovare, lungo la costa ligure, località in cui sia possibile la balneazione. Se gli ufficiali sanitari applicheranno alla lettera il disposto della circolare ministeriale, sia in relazione al numero e alla modalità dei controlli, sia, e soprattutto, in relazione al tasso di inquinamento. In alcune zone, poi, insieme al problema dell'inquinamento fecale esiste quello dell'inquinamento delle industrie, che scaricano a mare senza che vengano adottati gli opportuni accorgimenti previsti. Ma, per l'inquinamento industriale, la normativa italiana è carente, non sono fissati limiti di sorta per stabilire se un certo tratto di mare va considerato inquinato oppure no.

Le conseguenze? Che tra qualche mese si assisterà nuovamente al «balletto» della scorsa estate, quando i permessi e i divieti di balneazione si alternavano, a Genova e nelle Riviere, a distanza di giorni o di settimane. I sindaci e gli ufficiali sanitari saranno presi come in una morsa, tra l'incudine della circolare da rispettare e far rispettare, e il martello degli operatori turistici che vedono compromessa una stagione che si preannuncia favorevole soprattutto per la presenza degli stranieri, attratti dalle favorevoli condizioni dei cambi monetari. Sopra a tutti, i pretori, pronti a intervenire a far rispettare la legge e a mettere sotto accusa, come è accaduto a Genova gli scorsi anni, gli amministratori comunali e gli ufficiali sanitari. Se il ministero della Sanità non cambia la circolare, fare i bagni in Liguria non sarà facile.

Alba: sul 25 aprile parlano i partigiani

Alba, 21 aprile.

(g. f.) Il 25 aprile, anniversario della Liberazione, sarà rievocato in modo del tutto nuovo, quest'anno, ad Alba. L'amministrazione comunale, in collaborazione con il Comitato unitario antifascista albese, che raggruppa tutti i partiti dell'arco democratico, ed anche su sollecitazione dei comitati di quartiere, ha deciso di promuovere una serie di dibattiti sulla Resistenza nelle scuole e nei quartieri, con la partecipazione di ex-partigiani che furono protagonisti della lotta antifascista nell'Albese, lotta che qui fu particolarmente impegnativa, tanto da far meritare alla città la medaglia d'oro al V.M.

L'iniziativa coincide con il trentennale della Costituzione, prima conquista della Resistenza e scaturisce dal desiderio di far avvicinare i giovani a questi valori, di cui hanno sentito solo vagamente parlare.

Stamane s'è svolto il primo dibattito al liceo classico, che sarà seguito da altri allo scientifico, all'istituto magistrale e agli istituti per ragionieri e geometri ed agrario. Analogo il programma in tutti i quartieri cittadini, nei quali, da stasera, si svolgerà una serie di dibattiti: stasera al quartiere Moretta, giovedì al Mussotto, venerdì a Borgo Piave e sabato al Centro.

Sabato sera, in piazza Risorgimento, il 25 aprile sarà commemorato dall'on. Carlo Donat-Cattin. Seguiranno canti corali popolari. Domenica, tutte le formazioni partigiane della zona si daranno convegno a Bossolasco, al Colle della Resistenza, ove il sindaco di Alba, Gian Giacomo Toppino, terrà la commemorazione ufficiale.

UOMINI & COSE

Alba: Fo e la Rame contro la marijuana

Questa sera La Comune recita al Toselli di Cuneo; il 27 e 28 sarà a Torino

DALL'INVIATO RENATO SCAGLIOLA

Alba, 21 aprile.

Franca Rame, serafica, sta mangiando un'arancia in una specie di camerino, corridoio e magazzino, sotto la colossale pedana dell'orchestra trasformata fortunosamente in palco per lo spettacolo *La marijuana della mamma è sempre più bella*. Dario Fo è in giro a risolvere gli ultimi problemi; a combattere le ennesime battaglie della sua guerra personale con gli impianti di amplificazione che per un verso o per l'altro gli fanno i dispetti, ad ogni spettacolo.

Siamo ad Alba, nel maxidancing «L'altro mondo», un allucinante capannone in cemento precompresso delle dimensioni di un hangar, con lucine psichedeliche, poltrone di finta pelle gialle, nere, arancione. Quasi millecinquecento persone in prevalenza giovani, moltissimi provenienti dai comuni della Langa. L'organizzazione è del circolo culturale «Rinaldi» (pdup) che con questa iniziativa (è la prima volta che Fo viene ad Alba) intende anche lanciare la cooperativa libraria «La Torre», un centro (aprirà ai primi di maggio in via Cavour) sostenuto da tutte le forze politiche democratiche, che ha per scopo promuovere non soltanto la diffusione di libri («In città mancano anche fisicamente le librarie» dicono i giovani della cooperativa) e stimolare l'ambiente tradizionalmente «bianco» della Provincia Granda.

Come prima serata dunque è un successo, anche se il pubblico non è quello consueto. Non mancano gli stereotipi, eskimo e barbe, ma sono tutti composti e attenti come a teatro «una volta». Smettono perfino tutti di fumare quando Fo prega di farlo «per evitare di soffocare tutti». Difficile parlargli prima dello spettacolo, e anche dopo. Appare teso, un po' stanco. Ma sempre in gran forma appena apre bocca per il soliloquio che precede e illustra ogni rappresentazione. E' comunque di casa in provincia di Cuneo, più che in altre parti del Piemonte.

Ricordiamo la marcia sul carcere di Fossano per sollecitare la scarcerazione di Lazagna, la collaborazione con la stazione «Radio Bra Onde Rosse»: le tournée annuali a Cuneo (la Comune è di scena stasera al Toselli) organizzate dal Circolo Pinelli; una rappresentazione di «Mistero buffo» a Canelli, con una eccezionale sosta a Caffi di Cassinasco, a pochi chilometri da Canelli, ospite di un contadino che produce un dolcetto straordinario.

Come al solito il prologo, la chiacchierata iniziale, si trasforma in spettacolo. Fo ricorda Jacques Tati nel muoversi dinoccolato.

Il discorso sulla droga parte dalla constatazione, quasi ovvia, che oggi la piaga più diffusa in Italia — e non solo — non sono le «erbe» o «i buchi», ma l'alcoolismo. Muoiono ogni anno 20 mila persone di cirrosi epatica, mentre la figura dell'ubriaco viene rappresentata in chiave positiva. E' simpatico, normale. Il drogato no. Essendo estraneo alla nostra cultura diventa immediatamente tabù. «I ricchi — è il succo del discorso — *usano la droga? I proletari ne sono usati e distrutti. Come mai* — si chiede Fo — *il problema è scoppiato solo quando sono stati i proletari a cominciare a usarla? Prima nessuno se ne scandalizzava. Se un ricco si drogava era un eccentrico e stop*».

Dello spettacolo in sé è già stato scritto abbondantemente. Franca Rame, elegante in gommapiuma, è la mamma che si finge accanita fumatrice di ogni specie di droghe leggere insieme al nonno Fo. La famiglia rappresentata è un archetipo: sottoproletari in una casa occupata. «*Sai cosa mi hanno detto i poliziotti?* — dice mamma Rame — *Che siamo degli incoscienti. Quando si va ad occupare le case, i figli bisogna lasciarli a casa. Ma quale casa?*» «*Voi carabinieri* — è un'altra delle battute tipo — *dovreste sempre andare in divisa, perché quando siete in borghese vi riconoscono subito*». Per arrivare al pistolotto che esemplifica la morale finale. «*Se uno è stronzo prima del "viaggio", è stronzo anche dopo*».

La Comune presenterà lo spettacolo il 27 e il 28 aprile a Torino.

Alba. Franca Rame e Dario Fo (Foto De Marchis)

VOGHERA

Sciopero minacciato dai vigili

Voghera, 21 aprile.

(e. g.) I vigili urbani vogheresi contestano al Comune la mancata applicazione del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti locali. Il personale di altri comuni della provincia di Pavia gode già dei benefici economici e normativi mentre a Voghera la nuova piattaforma non è ancora in vigore. I vigili rimproverando all'Amministrazione civica i tempi eccessivamente lunghi, hanno lanciato ora un ultimatum: se entro il 20 maggio non verrà data applicazione al nuovo sistema, con il pagamento degli arretrati dal 1° gennaio 1975 e degli straordinari, scenderanno in sciopero a tempo indeterminato.

(Segue da pagina 6)

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari da lui tanto amati

Alberto Rovellotti

— Torino, 20 aprile 1976.

dott. Massimo Sardi

Antonio Virano

Mario Grandis

dott. Elia Zardini

Maria Amelia Torta in Pugno

n. d. Maria Carlevero Grognardo

Dina Mignone

Elio de Marco

rag. Francesco Molinero

dott. Agostino Ravera

Enzo Treves de Bonfili

Margherita Canepa ved. Rolla

Tina Striglia in Garlanda

Edmonda Calcoia ved. Crosetti

Elisabetta Cavallero ved. Bosserto

Antonio Foresta

Secondo Montrucchio

Roberto Hacker

Giacinto Garis

Michele Trollo

Maria Stra

Mario Sernioiti

Durante le feste di Pasqua

Svaligiata col "buco,, gioielleria a Genova

Genova, 21 aprile.

(g. b.) Grosso colpo della «banda del buco» durante la chiusura pasquale di un'oreficeria. Gli scassinatori sono riusciti a sottrarre preziosi per un valore non ancora accertato, ma comunque non inferiore ai 30 milioni. Del furto, scoperto soltanto ieri pomeriggio, alla riapertura del negozio, è rimasta vittima la signora Anna Caligaris, titolare di una gioielleria nella centralissima via S. Vincenzo. La donna, sabato sera, aveva riposto in cassaforte tutti i pezzi di maggior valore lasciando nelle vetrine soltanto alcuni monili di poco prezzo. Aveva quindi chiuso a dovere il negozio, non prima di aver innestato il segnale d'allarme, sicura di non correre alcun rischio.

I ladri, però, che evidentemente occhieggiavano da tempo l'oreficeria, avevano un piano pressoché perfetto. Attraverso una cantina del palazzo sono penetrati in una attigua merceria di cui è proprietaria la signora Rita Caligaris, cugina dell'orefice e, attraverso il piccolo bagno di servizio hanno attaccato la cassaforte che era appoggiata contro il muro divisorio. Dapprima hanno aperto un grosso foro nella parete contro la quale il forziere era appoggiato; quindi hanno lavorato con la fiamma ossidrica per far cedere il retro della cassaforte che è la parte più vulnerabile.

Hanno avuto tutto il tempo che occorreva per portare a termine il lavoro impadronendosi di quanto la Caligaris riteneva al sicuro.

Sanremo: all'ufficio di stato civile

Negato ad una neonata il nome Luna: ridicolo?

Sanremo, 21 aprile.

(r. b.) Stranezze all'ufficio di stato civile di Sanremo: le bambine non possono chiamarsi Luna. E' accaduto nei giorni scorsi ad una coppia di giovani sposi meridionali che si sono presentati allo sportello dello stato civile dell'ufficio anagrafico per annunciare che erano diventati genitori di una bambina: «*Vogliamo chiamarla Luna*» hanno detto.

L'impiegato li ha pregati di attendere e quindi si è rivolto al capo ufficio. Rapida consultazione delle leggi e poi la sentenza: «*Il nome di Luna non può venire dato alla neonata perché fa parte della lista dei nomi "ridicoli o in generale di denominazione geografica, nomi contrari all'ordine pubblico, buon costume o al sentimento religioso o che sono indicazioni di località e nomi stranieri"*».

Da parte dei genitori c'è stato un tentativo di reazione subito soffocato dalla legge sullo stato civile. Se qualcuno si azzarda a persistere nella sua determinazione, l'ufficiale di stato civile infatti impone egli stesso il nome al bambino. Contro il provvedimento il procuratore della Repubblica e gli interessati possono ricorrere al tribunale, ma quando si può è sempre meglio stare lontani da avvocati e giudici.

A questo punto è il caso di chiedersi se il nome Luna, la luna cantata dai poeti ed esplorata dagli astronauti, sia un nome ridicolo. Tra Cunegonda, Eulalia, Zenobia, Sofonisba, Girometta forse anche il nome di Luna non ci sta male. Senza dubbio è un nome geografico, ma lo è anche Stella; quante donne hanno questo nome? Sfogliando poi i registri dell'anagrafe di Sanremo ci si accorge che solo alcuni nomi geografici sono vietati, altri no. Infatti molti cittadini sanremesi si chiamano Elio, che vuol dire sole, Giordano, che è un fiume della Palestina, Urano, che è un pianeta, solo per citarne alcuni.

«*Non pensavamo davvero* — hanno dichiarato sconsolati i due sposini nel lasciare gli uffici del Comune — *che nel ventesimo secolo fosse proibito battezzare i figli col nome scelto dai genitori. Si parla tanto di libertà e progresso e poi non si ha neppure la possibilità di chiamare le nostre bambine Luna*».

Proposta del CSA-Mondovì

Rifugi alpini attrezzati anche con radio

GIORGIO TINO

Mondovì, 21 aprile.

Sono rientrate nella notte le squadre di soccorso del Cai monregalese, impegnate per tutta la giornata di ieri nelle operazioni di salvataggio di due alpinisti savonesi — l'infermiere Gianfranco Dalbò, 36 anni, e la moglie Valeria Rolla, 33 anni, impiegata — bloccati dal maltempo nell'Alta Valle Corsaglia, dov'erano saliti per un week-end sci-alpinistico. Fortunatamente l'avventura è stata a lieto fine: la coppia, infatti, di fronte all'impossibilità di scendere a valle senza rischiare d'essere sepolta da una delle valanghe che i 50 centimetri di neve fresca caduta lunedì stavano originando, aveva preferito trovare riparo nel rifugio «Franco Cavarero», in attesa di una schiarita o dei soccorsi. Sono arrivati prima questi e s'è evitata così una tragedia quasi sicura. Tutto è bene ciò che finisce bene, ma l'episodio si presta egualmente ad alcune considerazioni.

Agli uomini del Cai monregalese non garba molto il tono deamicisiano del discorso sull'abnegazione di quanti lasciano il lavoro per correre sui monti a prestare aiuto a chi è in difficoltà. In fondo, e lo fanno capire, la filosofia dell'alpinismo non sa dare una spiegazione alla lotta dell'uomo con la montagna. Altrettanto inutile il voler andare alla ricerca del perché ci si impegni nel soccorso alpino: la montagna è nel sangue e basta così. Ma al di là del sentimento c'è la tecnica e su questo si trova anche chi è disposto a parlarne per cinque minuti, anche dopo una giornata trascorsa nella tempesta con l'assillo di far presto e la tensione di non sbagliare.

«L'ostacolo maggiore — dice Andrea Crosetti, laureando in medicina e volontario del C.N.S.A.I. di Mondovì — nel novanta per cento dei casi è costituito dal fatto che si deve partire senza la minima cognizione di quanto è successo».

«Evidentemente — prosegue l'alpinista —, non sempre tale inconveniente è ovviabile. Oggi però, con un'altra attrezzatura, si sarebbe potuto raggiungere l'identico risultato con minore sforzo. Bastava una radio al rifugio collegata con un centro di ascolto a valle».

Non è una proposta nuova, e all'interno del C.S.A. ne sono già stati più volte valutati i pro e i contro. Vi sono problemi di costo, d'organizzazione, di manutenzione, di istituzione dei centri di ascolto ed anche difficoltà di carattere soggettivo.

Ma forse vale la pena di rilanciare l'idea, magari incominciando dai rifugi meno facilmente accessibili — ed il «Cavarero» è appunto fra questi — e servendosi delle stazioni radio in dotazione ai carabinieri ed alla polizia.

Per i danni della grandine

Cuneo: mezzo milione alle aziende colpite

Cuneo, 21 aprile.

(g. d. m.) La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto ministeriale che delimita le zone danneggiate dalle grandinate nel corso del 1975 consentendo agli agricoltori che hanno perso tutto o parte del raccolto di beneficiare di notevoli provvidenze.

I Comuni interessati sono: Magliano Alfieri, Rodello, Govone, Priocca, Monticello d'Alba, Castellinaldo, Neive, Monchiero, Novello, Monforte, Castagnito, La Morra, Tarantasca, Busca, Cuneo, Guarene, Cornegliano, Piobesi, Vezza d'Alba, Chiusa Pesio, Peveragno, Boves, Borgo San Dalmazzo, Valgrana e Montemale. Le domande per ottenere i risarcimenti vanno presentate secondo i Comuni entro il 10 o il 15 luglio prossimi. Le provvidenze prevedono un contributo a fondo perduto di mezzo milione per ciascuna azienda danneggiata e prestiti quinquennali al 2,75 per cento d'interesse rimborsabili nella misura del solo 60 per cento.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — ACQUI TERME — CASALE MONFERRATO — NIZZA MONFERRATO — CUNEO — ALBA — BRA — BOVES — CEVA — FOSSANO — SALUZZO — SAVIGLIANO — NOVARA — BELLINZAGO — BORGOMANERO — VERCELLI — AOSTA — GENOVA — SAVONA — IMPERIA — SANREMO — ASTI

[illegible]

Il primato logora

IL TRAN TRAN DELLA SIGNORA

Ferrari e Foni spiegano il rallentamento dei bianconeri

MASSIMO DELLA PERGOLA

L'accresciuto equilibrio delle forze calcistiche e il conseguente « logorio del primato » dimostrano che il « quinquennio juventino 1930-35 » e il « quadriennio torinese 45-49 » non sono assolutamente ripetibili e che anche un semplice biennio di supremazia risulta ormai sempre più difficile. Per quanto sia ancora prematuro trarre dalla premessa una conclusione adattabile al campionato in corso, abbiamo chiesto, sul possibile mancato « bis » della Juve, il parere a due tecnici famosi ed ex-juventini: Giovanni Ferrari ed Alfredo Foni.

Giovanni Ferrari è un esperto in fatto di titoli consecutivi. Nel solo periodo del famoso quinquennio giocò ben 160 delle 166 partite complessive juventine. L'ex-azzurro mondiale (44 presenze) e tecnico della nazionale dice:

« Ci sono dei periodi in cui una società riesce a dominare a lungo nel campionato italiano, come avvenne appunto all'epoca della Juventus prima e del Torino poi, oppure in campo europeo, come nei casi della Honved, del Real Madrid, dell'Inter, dell'Ajax, ma ci sono pure le annate in cui, per molti motivi, la durata d'una [illegible] incontra dei limiti invalicabili ».

— Quali altri fattori negativi possono aver determinato un rallentamento o addirittura un regresso nella Juventus campione?

« Può capitare che una squadra vittoriosa e i suoi giocatori subiscano l'effetto dell'esaltazione derivante dall'entusiasmo e dalle fantasiose esigenze dei tifosi o anche della stessa stampa. Si verificano allora un'eccessiva fiducia nelle proprie qualità e una carenza d'umiltà, alle quali s'accompagna la mancanza di quel pizzico di rabbiosa volontà che è ben avvertibile nell'impegno e nel rendimento ».

Anche Alfredo Foni, ex-azzurro mondiale (23 presenze) e commissario tecnico dell'Italia e della Svizzera, è stato uno degli uomini del quinquennio (ultima annata) della Juventus, in cui giocò per 13 stagioni fino al maggio 1947, realizzando anche il primato delle 229 partite consecutive, senza farsi mai ammonire, né espellere in tutta la sua carriera. Dice:

« Come vecchio bianconero posso esprimere apertamente, con franchezza, il mio pensiero. La Juve credeva d'essere molto forte e s'è creata troppe illusioni. Ma già l'anno scorso non aveva una prima linea all'altezza della situazione. Mi sembrò che Bettega rifuggisse dal proprio dovere d'entrare decisamente in area. C'erano stati, allora, i gol d'Anastasi e quelli d'Altafini che quest'anno sono mancati. La conquista dello scudetto fu quasi miracolosa e dovuta a molte circostanze che non potevano ripetersi ».

— C'è stato quindi un peggioramento...

« Me ne accorsi quest'anno già a [illegible] e poi anche in altre occasioni. Alla Juve, tendente ad adagiarsi sugli allori, sono mancati il coraggio e la decisione. La sua difesa è notevole, ma il suo gioco aggressivo non è completo, né valido, e zoppica per un'eccessiva elaborazione centrocampistica. Venute a mancare le antecedenti prestazioni fuori del comune dei singoli, è emersa l'insufficienza degli attaccanti in fatto di volontà agonistica, di combattività estrema, di forza e di vitalità che oggi sono indispensabili. Parlerei d'assuefazione e addirittura di [illegible]. E' venuto fuori quello che definirei il "tran tran" del gioco juventino ».

— Un giudizio severo...

« E' il giudizio d'un vero amico che vorrebbe vedere alla opera una Juventus d'arrembaggio, con uomini che aggrediscono la palla e che conquistano lo spazio libero lungo le fasce laterali o che si scaraventano nella zona in cui ci sono avversari da ubriacare. Ma la squadra s'è seduta. Non ha più avuto la forza di reagire alle sconfitte, quando avrebbe dovuto rifarsi di colpo. Le è mancata la capacità reattiva ».

— E' finito il campionato?

« Non ancora, ma le premesse sono tutte per il Torino che, avendo vinto poco o niente da anni, ha una volontà superiore e intende arrivare ad un traguardo con un'enorme carica aggressiva e con un elevato senso del sacrificio. No, non sono affatto stupito della discesa della Juve. Era prevedibile ».

Lo dice Alfredo Foni, ex giocatore e sempre amico della Juventus, tecnico di prim'ordine, emigrato in Svizzera, dove la sincerità e la franchezza d'opinione non comportano il licenziamento di un allenatore.

Bettega, un bianconero che non si rassegna

Il Toro sotto il segno dei Gemelli (del gol)

Tu mi blocchi Graziani e io ti scateno Pulici

ANGELO CAROLI

Due gemelli nati sotto la costellazione del Toro. Non si tratta di astrologia, non indaghiamo sulle stelle o sulle costellazioni. Semmai è un gioco di parole, che coinvolge le vite parallele, ma paradossalmente divergenti, di Pulici e Graziani, i gemelli del gol. In due valgono, all'incirca, quaranta gol per campionato. Di indole diversa, non presentano che sfumate analogie tecniche. Pulici è un longobardo taciturno, introverso, quieto, anche se istintivo. Sotterranei complessi paiono a volte frenarlo, non scrutabili esaltazioni ne fanno personaggio a corrente alternata. L'istinto lo proietta in campo e sulla palla con identico rifluire di sangue. Rischia molto, perciò sbaglia molto, a volte non appagando l'estetica dei buongustai.

Graziani è un fanciullone disinibito, sorriso puntuale sotto una cascatella di ciuffi stopposi e irti. E' il tipico spirito libero, segue il primo istinto e lo realizza. Note, ai tempi del suo approdo a Torino, le scappatelle domenicali e pure infrasettimanali a Subiaco, dove due occhi languidi l'aspettavano. Se sbaglia non si chiude in se stesso come fa Pulici. Cerca nel tempo il riscatto. Come Pulici lo cerca nell'isolamento, nella concentrazione. Due modi per vendicarsi. Graziani, in campo, è altrettanto generoso, un cavallone dalla testa ciondolante, in continuo movimento quando la condizione lo sorregge. Pulici punta nel cuore della difesa avversaria, Graziani preferisce arrivarci con la elaborazione. Pulici vive per il gol, non importa se manovrato, Graziani vive per la manovra, non importa se questa lo conduce al gol.

I gemelli sono nati sotto la costellazione del Toro. Molte fortune della squadra di Radice sono a loro dovute, se c'è inflazione di gol nel Torino la colpa è soltanto loro. Due bombarde sempre cariche. Spesso mancano il bersaglio. Per buona grazia di Radice, l'evento negativo non si registra per congiunta omissione di entrambi. Insomma, se Graziani è in letargo provvede Pulici, se è Pulici a marcare visita si sveglia Graziani. E con questa rotazione a catena il Torino è andato avanti. Sembra una assurda proposta di chi dirige la sceneggiata, cioè Radice, il quale pare leggere il copione per sentenziare con strafottenza al cospetto dell'avversario: « Tu mi fermi Graziani? E io scateno Pulici! ». Se fantacalcio può sembrare il ruolo di dittatore-regista di Radice, non altrettanto si deve dire dei gemelli in granata. Pensate, dopo sei giornate di campionato, Pulici ha realizzato 7 gol (una tripletta, un doppietto, e due colpi singoli); Graziani con le canne scariche. Poi Graziani si è scosso e dalla 7ª alla 12ª giornata fece centro sei volte di seguito, mentre Pulici si manteneva in forma con due gol. Dalla 12ª alla 18ª Pulici ne realizzava 6 e Graziani 3. Continuava questo gioco a rincorrersi, innocente ma pericoloso per gli avversari. E anche per i protagonisti, che qualcuno volle in dissidio, causa l'invidia, la cupidigia del gol, tipica dei grandi attaccanti. Dalla 19ª alla 25ª fu il fucile di Pulici ad avere il mirino fuori quadro. Ogni colpo perforò solo aria. Graziani imbracciava intatto il « ripetitore » e andava a bersaglio cinque volte. Qualche polemica, durante questo periodo, non poteva mancare. Chi sta fuori del gioco non si esenta dal puntare l'indice accusatore. Si diceva: « *Pulici è nervoso perché non segna ed è geloso di Graziani. Una gelosia che può comprometterci* ».

Perfino Radice, con quella famosa sostituzione nel secondo tempo con il Milan, sembrò dare corpo alle voci. Pulici fu richiamato in panchina ed entrò un altro cannoncino d'obice ridotto ma efficace lo stesso. Come Garritano s'inserì in area, agganciò una sibilènca palla a volo di sinistro e fece impazzire la curva Maratona. Radice fu bravo ed anche fortunato. Con una fava aveva catturato due piccioni: aveva battuto il Milan sperando un avvicendamento che risulterà salutare. Ventiseiesima giornata: si vendemmia al Comunale: quattro gol il Torino e tre la Fiorentina. Tre gol granata appartengono a Pulici, freddo giustiziere in una circostanza, profittatore in un'altra, e spettacoloso nell'ultima.

Pulicione torna a soffiare sul campionato. Un gol, comunque, gli è stato propiziato da Graziani. Ci mancherebbe. Non c'è invidia fra i due, ma rispetto e stima. Solo che Pulici sente di più la responsabilità dei gol e patisce le situazioni sfavorevoli. Graziani lo ha capito e, un pomeriggio al Filadelfia, giurò che avrebbe rinunciato a tutti i suoi gol perché Pupi vincesse la graduatoria dei cannonieri. Pulici replica, oggi: « *Rinuncerei al premio Sportsman dell'anno, per dare lo scudetto ai tifosi, a Pianelli, a tutti* ». Ecco che le vite divergenti tornano parallele. Il calcio è più sano di quel che si crede, non c'è tarlo di sospetti che possa roderlo.

Ma Graziani e Pulici non possono, da soli, fare grande il Torino. E il collettivo dov'è andato a finire? Radice, da noi interpellato nel suo ufficio di corso Vittorio Emanuele, fa il punto:

« *All'inizio dell'anno ho fatto un discorso molto chiaro. Loro hanno capito interpretando bene le parti assegnate. Graziani ha stentato ad inserirsi perché all'inizio non era ancora in perfetta forma. Pulici perché ha caratteristiche (istinto) tali da rendergli difficile un certo tipo di discorso in campo. Lui sta nella zona calda. E ci sta bene. Una gara di partecipazione è la nostra. Anche Pulici si sta convincendo che è il gioco migliore per lui e per la squadra* ».

« Pulici e Graziani in altalena. Sembra un handicap, invece è l'elemento vincente. Sbaglia uno, segna l'altro... ».

« *Pura combinazione. A Roma Pulici fu bloccato da uno strepitoso Conti. A Graziani capitò un solo pallone e riuscì a metterlo dentro. Sono due elementi che si integrano. Se sono in concorrenza, e parlo di concorrenza sportiva, è solo per fare grande il Torino. E possono rendere di più, anche se sono i migliori attaccanti d'Italia e nazionali fissi. Ora avranno l'opportunità di inserirsi in campo internazionale con la Coppa* (Radice non precisa quale, n.d.r.) ».

« E c'è quel Garritano che li stuzzica, li sprona, li stimola... ».

« *Forse. Ma un allenatore sta in panchina per capire certe situazioni. A suo tempo capii che Pulici aveva bisogno di ritrovare la tranquillità, perché in particolari condizioni psico-fisiche. E la panchina è stata escogitata per porre rimedio a certe situazioni. Per concludere, dopo aver plaudito sia a Pulici che a Graziani, vi ricordo che il Torino è anche Zaccarelli, C. Sala, Mozzini, Castellini, Santin e tutti gli altri. Un collettivo che esalta due "cecchini"* ».

Pulici e Graziani si abbracciano dopo un gol: il gemellaggio è così completo (Stampa Sera)

Con José Altafini impiegato a tempo pieno?

Obiettivo otto punti Juventus non molla

I conti di Bettega - Mentre Anastasi continua a sparare su Parola

FRANCO COSTA

La Juventus confida nella Lazio affinché il Torino si fermi, almeno una domenica. L'impegno dei bianconeri è quello di strappare otto punti nelle ultime quattro partite e poi vada come deve andare. Il campionato, che soltanto la Juventus poteva perdere, a questo punto è del Torino e soltanto i granata possono perderlo. Domenica contro la Roma forse Altafini giocherà a tempo pieno, cioè fin dal primo minuto e ci sarà la solita lotta dell'escluso. A favore dell'italo-brasiliano pare che ci siano non pochi compagni di squadra i quali nel gioco del rischiatutto copiano José come carta in mano. Altafini si dice pronto. « Io sto bene, mi sento fresco e a posto. Domenica a Napoli nonostante non abbia avuto il tempo per rompere il fiato andavo via ai difensori napoletani come il vento. Se ho novanta minuti disponibili posso fare meglio ».

Molte interviste a Bettega. E' il cannoniere bianconero dell'anno, tredici gol se si conta anche quello realizzato nel derby, è l'uomo che meno degli altri si rassegna a consegnare lo scudetto ai granata. Dice: « Tutte queste polemiche che infuriano sulla Lazio possono favorirci indirettamente. Perché la squadra romana è terz'ultima in classifica e deve reagire altrimenti retrocede. Perché quando volano insulti durante gli allenamenti a Tor di Quinto di solito la squadra alla domenica disputa una grossa partita. Insomma il Torino pur in forma, può essere fermato e se lo agganciamo per noi la spinta psicologica è grossa, per loro il contraccolpo altrettanto grosso ».

La squadra, intanto, continua gli allenamenti a Villar Perosa. Così fara fino al termine del campionato. Era una decisione da prendere anche prima, subito dopo la sconfitta di Cesena e forse non sarebbero successe certe cose. Comunque serva almeno di lezione per il prossimo anno. In fin dei conti l'Inter e il Milan tutti i giorni vanno ad allenarsi a quaranta chilometri da Milano. Può farlo benissimo anche la Juventus visto che dopo il caso Anastasi non è stato più possibile ottenere la pace in via Filadelfia.

A proposito di Anastasi. Oggi dovrebbe rientrare da Catania. Continua a parlare. Visto che non gioca per ora è l'unica cosa che gli rimane da fare. Ha concesso una intervista sabato sera alla televisione, seguita da Parola nell'albergo di Napoli senza un commento. Non ha detto grandi cose. Però ieri ha rincarato la dose su un giornale sportivo. Ha detto che un altro allenatore non avrebbe sbagliato come Parola, ha detto che negli spogliatoi di Roma, durante l'intervallo della partita con la Lazio quando ha chiesto la sostituzione, Parola lo ha tacciato un'altra volta di essere codardo. Ha detto anche che non si spiega l'atteggiamento dei compagni. E ha aggiunto che benché Boniperti gli abbia già annunciato che non sarà ceduto ad una grossa squadra, questa proposta non gli sta più bene e che appena arriverà a Torino dirà sia a Boniperti che a Giuliano di volere una grossa squadra. « Perché — ha sottolineato — in una classifica di centravanti mi pongo dietro a Graziani e a Savoldi, non altri ».

Che dire a questo punto? Non diciamo niente, è meglio. La Juventus saprà come comportarsi e Parola non risponde. Di molte questioni discuteranno quando il campionato sarà finito. Per Anastasi c'è soltanto una grossa possibilità. E cioè che il Napoli accetti di cambiarlo con Savoldi. La Juventus vuole il centravanti azzurro. Pare che sabato ci sia già stato un colloquio fra Boniperti e Ferlaino. Ma in ogni caso Ferlaino sa che alla Juventus il centravanti piace e che Anastasi potrebbe fungere quale valida pedina di scambio. Oltre a tutto Pietro ha bisogno di respirare l'aria del Sud dove forse avrà la possibilità di essere maggiormente capito.

Non ci sarà soltanto Anastasi a lasciare la Juventus. Un campionato perso cambia molte cose. Forse se ne andrà anche Parola e non sappiamo ancora fin dove arrivano le sue colpe e se ne ha. La Juventus lo vorrebbe confermare ma la situazione sarà esaminata attentamente al momento opportuno perché purtroppo bisogna fare il conto anche con i tifosi. Se andrà via Parola comincerà il toto-allenatore. Impresa tutt'altro che facile. C'è chi parla ancora di Liedholm, chi addirittura di Valcareggi e Valcareggi non sarebbe un brutto nome per la Juventus. Ha esperienza internazionale, è preparato, decoroso, tranquillo, può andare d'accordo con chiunque.

Questi comunque sono i discorsi del domani. Oggi la Juventus cerca ancora di vincere lo scudetto e considerati i precedenti non è detto che l'impresa, al momento disperata, non le riesca. Intanto deve sempre vincere e se vince le restanti quattro partite va a quota quarantasei. A quarantasei punti un campionato a sedici squadre si può vincere benissimo. O perlomeno arrivare allo spareggio. In vista di questa eventualità in casa bianconera c'è chi dice che un derby non si perde tre volte in una stagione.

La LAZIO nell'occhio del ciclone

La Lazio continua a vivere in mezzo al ciclone. Dopo le vicissitudini patite per le stravaganze di Chinaglia, pendolare fra l'Italia e gli U.S.A., oggi Lenzini trascorre momenti drammatici. Questa volta ogni colpa ricade sui dirigenti stessi della Lazio, i quali, come è noto, prima dell'inizio del match con il Cesena, hanno ritenuto saldare vecchie pendenze con due loro ex giocatori (Oddi e Frustalupi, creditori rispettivamente di lire 850 mila e 579 mila) e di risarcire un tesserato cesenate (Boranga) la cui autovettura, nel match di andata all'Olimpico, era stata danneggiata da un tifoso ignoto.

La Lazio, pagando vecchi debiti ha assolto ad un preciso dovere. Piuttosto è discutibile la forma, cioè i tempi di esecuzione. L'esborso di una qualsiasi cifra, sia pure sotto forma di saldo, può essere condizionante. Come pure condizionante può teoricamente risultare il risarcimento per un danno (macchina di Boranga) quando tale risarcimento è stato richiesto dal giocatore, avallato dalla Associazione Calciatori, ma non dovuto a norma di regolamento.

La Lazio continua a confessare la propria buona fede, al Cesena ci credono, però le leggi non possono ignorare che la Lazio si sia decisa a saldare vecchi debiti e un risarcimento a giocatori cesenati soltanto pochi minuti prima di un match in cui appunto i tre cesenati erano impegnati. La Lazio avrebbe compiuto azione più corretta e meno condizionante se avesse risolto la vicenda economica alla fine della partita. Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste, dovrà infatti risolvere molti interrogativi, fra cui quello che riguarda la differenziazione di pagamento: mentre infatti Oddi e Frustalupi sono stati pagati con assegni, a Boranga è stata data una cifra in contanti.

A Roma sono disperati, a Cesena sono dispiaciuti, ma l'inchiesta va avanti. Da Verona, intanto, una voce si alza. Garonzi commenta: « Non ce l'ho con la Lazio, ma chiedo giustizia, sulla quale conto molto. Una mia telefonata, due anni fa fu ritenuta condizionante. Cosa significa allora versare una somma di lire 300 mila a Boranga prima della partita Cesena-Lazio? ».

Per arricchire il quadretto « giallo », ieri pomeriggio a Tor di Quinto la Lazio è stata accolta da una salva di fischi dai suoi stessi tifosi. Oggetto di particolari contestazioni è stato Petrelli, rimandato anzitempo negli spogliatoi da Maestrelli.

Il Torino a Pisa

Oggi pomeriggio il Torino si trasferirà a Viareggio (alloggerà presso l'Hotel Astor) e domani si recherà a Pisa per disputare un'amichevole con la squadra locale. Successivamente, Radice sposterà la truppa puntando su Roma, dove domenica pomeriggio affronterà la pericolante Lazio. Per quanto concerne la formazione, se Santin sarà squalificato dal Giudice Sportivo, il Torino confermerà dieci undicesimi della squadra vittoriosa sulla Fiorentina con la sola variante di Gorin al posto di Santin.

Scudetto e cannoniere: il concorso di STAMPA SERA

Diventerete "abbonati" del TORINO e della JUVE

Gratis allo Stadio indovinando la classifica finale

STAMPA SERA

A chi lo scudetto?

1° .... punti
2° .... punti
3° .... punti

Chi il cannoniere?

1° .... reti
2° .... reti
3° .... reti

COGNOME
NOME
INDIRIZZO

Abbonamento TORO ☐ JUVE ☐

I tagliandi vanno indirizzati o consegnati presso «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino, o presso il salone «La Stampa», via Roma 80, Torino.
Nei prossimi giorni comunicheremo la data di chiusura del concorso.

Scudetto granata, oppure la Juventus potrà in queste ultime quattro partite, recuperare le due lunghezze che la separano dal Torino? Forse già domenica sera la situazione sarà più chiara, oppure invece bisognerà aspettare domenica 16 maggio per conoscere il nome della vincitrice di questo appassionante campionato?

I tifosi ne discutono e partecipano con passione. Una sola cosa per ora è certa: comunque vada, lo scudetto resterà torinese, a vincere sarà Torino, una intera città. Intanto le scommesse stanno raggiungendo vertici da capogiro. Gli allibratori fanno affari d'oro, in questo finale di campionato un po' tutti, tifosi e no, stanno giocando grosso sulle due squadre torinesi.

A quattro domeniche dalla fine del campionato dunque, in pieno clima di suspense, «Stampa Sera» indice un grande concorso per i suoi lettori, legato non solo alla classifica a squadre, ma pure a quella dei marcatori, che per il momento vede saldamente al comando, la coppia dei «gemelli del gol» Pulici e Graziani. Due abbonamenti gratuiti validi per tutte le partite interne giocate nella prossima stagione dalle due squadre torinesi, (uno per la Juventus ed uno per il Torino) verranno sorteggiati tra tutti coloro che indovineranno esattamente la classifica finale di quest'anno, indicando le prime tre squadre classificate e i relativi punteggi.

Tra tutti coloro che indovineranno inoltre la classifica finale dei cannonieri per i primi tre posti, indicando il numero totale delle reti segnate da ciascun goleador, verranno sorteggiati tutti i biglietti, per il solo girone d'andata (sempre uno per la Juve ed uno per il Toro), limitatamente agli incontri interni.

Ci saranno però anche premi per i meno fortunati. Nei prossimi giorni indicheremo una serie di premi di consolazione, che verranno distribuiti tra coloro che, pur avendo indovinato o l'una o l'altra delle classifiche, non saranno stati prescelti dalla sorte.

Da oggi pubblichiamo la scheda di partecipazione a questo grande concorso. Nei prossimi giorni, fisseremo il termine ultimo entro cui le schede dovranno pervenire. Una occasione da non perdere. Da oggi questo finale di campionato assume un interesse nuovo e diverso con un motivo in più di suspense e di ansia che vi farà tifare ancora di più per le vostre squadre ed i vostri beniamini.

Con STAMPA SERA a Juventus - Roma

Vorrei che «Stampa Sera» pubblicasse il poster di

Cognome
Nome
Indirizzo

Telefono

Consegnare entro le ore 24 di venerdì 23 presso «Stampa Sera», via Marenco 32, Torino, o presso il Salone «La Stampa», via Roma 80, Torino.
Fra tutti i tagliandi pervenuti saranno estratti a sorte 10 biglietti per la partita Juventus-Roma.

Pronti per il via oggi a Cuneo

Giochi della gioventù

Cuneo, 21 aprile.
(g. d. m.) Hanno inizio nel pomeriggio le fasi comunali dei Giochi della gioventù che si concluderanno il prossimo 29 maggio. Oggi sono in calendario i tornei maschile e femminile di pallavolo che si disputano nelle palestre delle scuole medie n. 1, 2 e 3; domani sarà la volta della pallacanestro nella palestra dell'Istituto professionale per il Commercio.

Sabato la gara forse più spettacolare, il pattinaggio a rotelle. Le gare si svolgeranno alle 14,30 sul manto stradale di via Augusto Rostagni; le fasi comunali si concluderanno il 29 maggio con la prova di judo maschile e femminile. Le gare comprendono tra l'altro il tennis da tavolo, la ginnastica, il ciclismo, l'atletica leggera, il tennis, il nuoto, la scherma, il tiro con l'arco e il pallone elastico.

AUTO — Il trentaseienne pilota italo-americano Mario Andretti, lasciato libero dalla disciolta Penske, è stato ingaggiato dalla John Player Lotus. Andretti esordirà il 2 maggio nel Gran Premio di Spagna.

PALLAVOLO — L'Alca Mobili Giordano Novi, capolista del campionato regionale di promozione di pallavolo maschile, gioca sabato ad Alessandria con il G. S. Elettromarket.

MASELLI — Il giocatore del Bologna infortunatosi domenica, ha riportato la frattura della base del quinto metatarso destro. Porterà il gesso per venti giorni.

FIGC — Il consiglio federale si riunirà venerdì a Roma. Tra gli altri argomenti si parlerà di svincolo e trasferimenti.

PESCA — Una gara interregionale di pesca alla trota si svolge domenica a Pozzolo Formigaro nelle acque del torrente Scrivia. E' organizzata dall'associazione Pro loco.

Amichevole con Rivera

MILAN stasera ad Alessandria

Alessandria, 21 aprile.
Avvenimento calcistico di eccezione, stasera, ad Alessandria. Al campo «Moccagatta», alle 21, l'Alessandria incontra in amichevole la squadra del Milan, nelle cui file è assicurata la presenza dell'alessandrino Gianni Rivera.

NOVI — Il difensore della Novese Olivieri nell'amichevole di sabato con l'Ovadamobili si è infortunato alla spalla destra. Incerta la sua presenza nel derby con l'Acqui. Probabile invece il rientro dell'attaccante Macchi.

CALCIO — La Fiorentina ha deciso di rinunciare al ricorso contro la sentenza (vittoria a tavolino per il Como) del giudice Barbè.

TENNIS — La Federazione internazionale (Filt) ha chiesto ufficialmente la riammissione del tennis alle Olimpiadi, a partire dai Giochi di Mosca nel 1980.

Villaggio olimpico pronto

Montreal, 21 aprile.
A meno di tre mesi dall'inizio dei giochi olimpici 1976 il villaggio olimpico è quasi pronto per accogliere gli atleti provenienti da tutto il mondo. Sono ancora da completare le ultime rifiniture nelle due enormi piramidi che formano il «villaggio».

Dopo un giro di ispezione, dirigenti olimpici hanno detto nel corso di una conferenza stampa di ritenere che i lavori saranno completati nel lasso di tempo che ancora manca per arrivare al 17 luglio, giornata di apertura dei giochi.

DOPO L'INCIDENTE

LAUDA, OGGI LA DECISIONE

Esclusa la partecipazione al G.P. di F 1 di Spagna, si saprà quando potrà ritornare alle corse

Niki Lauda, abituato a domare con facilità i cavalli della sua Ferrari di Formula Uno, ha pensato che fosse altrettanto facile guidare un trattore. Ed ora si ritrova una costola fratturata e la grossa paura di lesioni interne (milza e polmoni) non ancora scongiurata. Solo oggi ci sarà una visita decisiva.

L'incidente, occorso al pilota mentre lavorava in un prato della sua nuova villa di Vorderelswang, è stato tanto banale quanto pericoloso, le conseguenze del ribaltamento del trattore avrebbero potuto essere ben altre, solo la prontezza di riflessi di Niki ha infatti evitato il peggio.

Il pilota austriaco forse non potrà correre il 2 maggio nel Gran Premio di Spagna e rischia così di compromettere la difesa del suo titolo mondiale. «Potrei gareggiare — ha dichiarato Lauda — solo se fossi al cento per cento delle mie possibilità, sedermi nella mia Ferrari ed essere solo al 60 per cento non avrebbe senso».

La notizia dell'incidente ha turbato i responsabili della Ferrari. Un inviato della casa modenese è stato mandato in Austria per sincerarsi delle condizioni del pilota, che potrebbe essere trasferito nei prossimi giorni in Italia per essere curato presso qualche clinica specializzata e poter ridurre così i tempi di recupero. Se Niki dovesse stare troppo lontano dalle corse sarebbe infatti un grosso guaio.

Enzo Ferrari è apparso visibilmente preoccupato dell'accaduto, ma non ha voluto commentare l'incidente. Anche Luca Montezemolo, grande amico di Lauda, oltreché ex manager sportivo della Ferrari, ha espresso la sua preoccupazione: «Un incidente che non ci voleva — ha detto — né per Niki che per Maranello. Sarebbe assurdo rinunciare al titolo in questo modo. Per fortuna ci tranquillizza la presenza di un Regazzoni in splendida forma, che saprà tenere alte le sorti della Ferrari, anche in assenza di Niki».

Se Lauda dovesse rimanere a lungo lontano dalle piste, la Ferrari potrebbe cercargli un temporaneo sostituto. Una soluzione comunque, a cui nessuno vuole pensare.

PALLAVOLO

Ritorna Forlani (stasera in Klippan-Greslux)

RINO CACIOPPO

Da stasera al 15 maggio venticinque giorni di passione per la Klippan alla ricerca del primo scudetto della pallavolo torinese. Quattro gare al termine del torneo con la prospettiva di doverne poi disputare una quinta in campo neutro se la squadra torinese non riuscirà a vincere il «retour match» con la Panini in programma l'8 maggio (ma che si vuole anticipare al 5 per concludere il campionato l'8 e fare disputare l'eventuale spareggio il 15 maggio a Milano o Cantù).

Questa sera alle ore 21 al palasport del Parco Ruffini la Klippan anticipa la quart'ultima gara di campionato ospitando la Greslux Modena. L'anticipo è motivato dalla necessità di lasciare libero ai funambolici cestisti neri degli Harlem Globetrotters il palasport da venerdì a domenica prossima. Dopo la partita con la Greslux, la Klippan giocherà il 1° maggio a Forlì contro il Donicotin Cesenatico, quindi la partita-scudetto con la Panini per la quale si stanno già organizzando comitive di sostenitori (per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cus Torino in via Braccini 1) e poi chiusura al palasport torinese contro la Paoletti Catania.

Per iniziare nel modo migliore queste tre settimane di passione i pallavolisti torinesi non debbono commettere passi falsi in questi due primi impegni contro Greslux e Donicotin. Ad ammonire i ragazzi di Leone per le gare di questa sera pensiamo sia sufficiente il ricordo della gara persa lo scorso anno a Modena contro gli stessi avversari che si avvalgono di un ottimo polacco come Tyborowski, di giocatori esperti come Zuppiroli, Nava e Benedetto e Astolfi e di un gruppo di giovani che sotto l'esperta guida di Enzo Vignoli dovranno prima o poi esplodere: alludiamo a Di Bernardo, Mazzarotti e Zanolli.

Nelle file della Klippan dopo un mese di assenza dovrebbe fare il suo rientro Gianni Forlani assente prima per motivi di lavoro e poi per avere iniziato il servizio militare di leva nell'arma dei carabinieri. Il ritorno di Forlani, pedina sempre molto valida in chiave offensiva, è quanto mai utile in vista dei prossimi impegnativi confronti.

Chi parla del sesso ai bimbi?

La signora Anna Mularoni ha 42 anni. E' sposata da 18 (suo marito è ingegnere). Ha due figli: una ragazza di 17 anni, un maschio di 15. E' una madre che abbiamo scelto a caso (anche se si interessa di consulenza matrimoniale) per parlare di un argomento oggi di primissimo piano: l'educazione sessuale dei figli.

ELVIO RONZA

Signora, lei approva l'educazione sessuale sul video?

— *No, il teleschermo non può giovare ai bimbi dai 4 ai 10 anni.*

Mi fa un esempio di che cosa ritiene maggiormente negativo nella trasmissione?

— *Non mi riferisco tanto alla trasmissione in sé quanto a questioni di metodo. La madre in stato interessante può dire che nel suo ventre c'è un bimbo ma è inutile che spieghi come è entrato, se il figlio non lo domanda. Inoltre, a che serve parlare di semini, fessurine, pancine? Il rischio è di cadere in un'altra forma di ipocrisia.*

Quindi lei respinge il corso della tv?

— *Esatto. Lo approverei per gli adulti. L'educazione dei figli è una questione personale.*

Che cosa intende per questione personale?

— *Non bisogna precedere le domande dei ragazzi. Quando pongono interrogativi è indispensabile chiarirli in modo preciso, molto preciso. Non intervenire prima. E' inutile fornire informazioni non richieste.*

Allora non vuole nemmeno l'educazione sessuale a scuola?

— *Infatti. Non credo che i bimbi di una classe vogliano sapere, tutti contemporaneamente, le stesse cose. Potrei approvarla se un insegnante intervenisse separatamente su ogni singolo alunno. Perché ogni ragazzo ha le proprie esigenze. Non condanno però i maestri che tengono lezioni sul sesso. Avranno riflettuto, immagino, e deciso che questa sia la soluzione migliore.*

Quanto dice vale per ogni ordine di scuola?

— *No. Riterrei anzi importantissimi dei corsi per gli studenti delle superiori.*

A suo avviso chi, meglio di ogni altro, può spiegare i problemi sessuali ai bimbi?

— *I genitori. La famiglia non può demandare problemi tanto importanti ad altri. Premo meglio: nessun tipo di educazione deve essere demandato ad altri. Parlo di educazione, non di istruzione.*

Deve pur ammettere, signora, che troppe famiglie italiane sono impreparate per questo compito.

— *Non per nulla ho detto che servirebbero corsi per adulti. Come utilissimo sarebbe il legame scuola-famiglia, anche per quanto riguarda l'educazione sessuale. Ciò che purtroppo non avviene.*

Intanto il tempo passa. E i bambini crescono con insufficienti insegnamenti.

— *Il chiarimento dei problemi sessuali non è che richieda, a mio avviso, particolari specializzazioni. Basta il buon senso. Per questo ho fiducia, nonostante tutto, nella famiglia.*

Non ritiene di essere ottimista?

— *Sono ottimista, lo riconosco, giudico produttivo un po' di ottimismo. E soprattutto occorre avere fiducia nel valore sociale della famiglia.*

Non voglio scusare « valore sociale » alla famiglia. Però ho i miei dubbi che la maggioranza dei genitori abbiano buone informazioni sulla questione sessuale. E ciò ritarda [illegible], quando non la devia addirittura, l'educazione dei bimbi. Creando nello stesso tempo dei privilegiati: i figli dei pochi genitori preparati. Temo che i « tempi » per un rapporto educativo ideale diventino troppo lunghi, forse si vorrà una generazione...

— *Non sarei tanto pessimista. Non dimentichiamo che ci sono i quartieri. E i quartieri devono essere in grado di intervenire anche in questo campo, con corsi e assistenza. Accelerando perciò i tempi.*

Lei come ha allevato i figli?

— *Io appartengo ad una generazione di passaggio. Ho ricevuto un'educazione rigidamente tradizionale. Ma non l'ho fatta pesare sui figli. A casa mia gli argomenti sessuali non sono mai stati mascherati.*

Come ha affrontato i problemi sessuali con i figli?

— *E' stato tutto naturale. Quando erano più piccoli, il momento adatto era alla sera, mentre li accompagnavamo a letto. Se non ci sono prevenzioni e vergogne, i discorsi procedono spontanei. Nell'età dello sviluppo ho sollecitato la collaborazione di un medico amico che ha parlato con i bimbi. E i bimbi sono rimasti soddisfatti. Sì, è opportuno collaborare tra più persone.*

Molti genitori, quando vanno in bagno, chiudono la porta.

— *Lei mi domanda se giriamo nudi per casa? No, però le porte da noi sono aperte. Ma ognuno ha il proprio pudore. Che non è vergogna, è rispetto verso gli altri. Chiudere le porte può far nascere una curiosità morbosa. E' un errore.*

Lei pensa che i suoi figli crescano senza tabù? Che ne siano immuni per sempre?

— *Non posso dirglielo. Non lo so. Lo spero. Ma la verifica verrà solo con gli anni.*

Vi siete divisi i compiti, lei e suo marito?

— *Assolutamente no.*

Con « La coppia e la casa » offriamo un nuovo servizio ai lettori di « Stampa Sera ». Chiediamo il vostro contributo: scriveteci.

Quante sono le coppie che non consumano il matrimonio?

Sconosciuti tra le lenzuola

Un sessuologo: « Su cento casi esaminati, 26 sono "bianchi" » Il parere degli esperti sul fenomeno e le possibilità terapeutiche

DONATELLA GIACOTTO

Il sesso, quello che è stato il tabù più resistente e coriaceo, oggi spunta dappertutto, con monotona frequenza. Se ne discute, se ne ride (con parecchia ipocrisia), lo si ritrova addirittura nelle trasmissioni per ragazzi, lo si pratica anche, con sempre maggior spregiudicatezza, affannandosi nell'imitazione dei modelli di una società che propone sul consumismo. La patetica Emmanuelle, le eroine dei pornofumetti e i maschi efficientissimi propagandati dai rotocalchi per la donna « disinibita » sono i parametri cui migliaia di persone cercano ostinatamente (e inconfessatamente) di attenersi.

In questo clima di indigestione sessuale si leggono con stupore, incredulità e quasi tenerezza i dati che fanno riferimento ai « matrimoni bianchi »: in Italia circa [illegible] mila ogni [illegible] mila celebrati in un anno. Il sesso oggi è evidentemente alla portata di tutti, non è sempre « naturale » e ovvio come viene pubblicizzato. Confessori e medici conoscono l'angoscia e la pena che porta con sé. Proprio con alcuni clinici abbiamo parlato dei matrimoni che poeticamente si definiscono « bianchi ». Sull'argomento sono intervenuti il professor Piero Sismondi della clinica ostetrica dell'università di Torino, i dottori Renza Volante e Franco Genta, la signora Maria Teresa Costa segretaria dell'Aiemp.

Professor Sismondi le statistiche sono davvero così allarmanti?

« Preferisco riportare i dati resi noti dal professor Willy Pasini, sessuologo della celebre unità della facoltà di Medicina di Ginevra, durante il convegno di sessuologia svoltosi recentemente a St-Vincent. Su 100 persone con problemi sessuologici che si sono rivolte a lui, Pasini ne ha incontrate circa 26 che non avevano consumato il matrimonio ».

Signora Costa: « Nel nostro centro di Torino abbiamo avuto una decina di questi casi in un anno. In realtà non è che i matrimoni bianchi siano aumentati: grazie alla maggior diffusione di informazioni, però, è più facile che i coniugi si rendano conto della loro situazione. Ormai tutti sanno dell'esistenza di adeguate terapie sessuali cui rivolgersi con fiducia. Nel clima di generale permissività si attenua anche il senso di vergogna a trattare di argomenti così intimi.

Aumenteranno quindi i matrimoni bianchi "dichiarati" mentre diminuirà il loro numero assoluto, effettivo, perché i giovani oggi sono molto più informati e preparati ».

Che cosa si intende esattamente per « matrimonio bianco? ».

Sismondi: « Si parla di matrimonio bianco o non consumato quando la coppia non è in grado di svolgere un'attività sessuale completa in modo tradizionale. Non si prende tuttavia in considerazione l'appagamento, che può essere indipendente dall'atto vero e proprio ».

Le cause nascono più frequentemente dall'uomo o dalla donna?

« Direi dalla donna. E' abbastanza raro però che ciò dipenda da fattori anatomici (malformazioni dell'apparato genitale esterno, esagerato sviluppo dei muscoli perineali, imene troppo resistente oppure stati infiammatori, ad esempio da tricomonas o ancora conseguenze di suture praticate dopo un parto o addirittura sproporzione tra le anatomie). Quasi sempre si tratta di cause funzionali; tale è il vaginismo, contrazione involontaria dei muscoli perineali che circoscrivono l'ingresso della vagina e che impedisce la penetrazione. Il vaginismo può essere primario (rilevato fin dal primo tentativo di rapporto) oppure secondario, intervenuto in seguito.

« E' comunque sempre dovuto a cause psicogene legate a fattori ambientali, sociali, culturali. La persona che può intervenire con maggior successo per aiutare la paziente è il medico psicologo o sessuologo (anche se in Italia non esiste una scuola di sessuologia). In alcuni casi la donna può arrivare alla soluzione da sola, semplicemente affrontando il suo problema, parlandone ».

Il mancato compimento dell'atto è anche imputabile all'uomo?

« Più raramente: può darsi però che il partner soffra di eiaculazione precoce, determinata da fattori psicologici, oppure da impotenza è qui possono intervenire malattie organiche come il diabete, l'avitaminosi o anche traumi midollari ».

Come interviene, quando una coppia si confida il suo caso?

« Nella stragrande maggioranza la soluzione è a portata di mano, non c'è bisogno di una lunga terapia — *spiega la dottoressa Volante* — basta agire con buon senso e tranquillità. Un esempio: una ragazza di 24 anni, sposata da 4 con un ventottenne, non era mai riuscita ad avere rapporti col marito. Ai primi approcci si irrigidiva rendendo impossibile la penetrazione; allo stesso modo rifiutava qualsiasi visita, asserendo cocciutamente di essere anormale. In realtà la sua anatomia era perfetta ma la poverina era stata talmente terrorizzata dalla madre su tutto quello che concerneva gli uomini che l'angoscia le creava una specie di paralisi. Al nostro centro l'abbiamo preparata con colloqui finché ha accettato di farsi visitare: a questo punto spiegandole quello che le stavamo facendo, le abbiamo dimostrato che le pareti della sua vagina si dilatavano normalmente. l'abbiamo persuasa a toccarsi. Infine le abbiamo dato una cura di ovuli dimodoché, inserendoli, familiarizzasse con i suoi genitali. La sera stessa della visita la ragazza è riuscita ad avere il primo rapporto ».

Sismondi: « Troppo spesso la donna non ha alcuna conoscenza dei propri organi genitali; addirittura li rifiuta, perché le hanno inculcato l'idea che interessarsene sia un atto sporco e cattivo. Perciò tutto quello che riguarda questa sfera è motivo di vergogna e paura. Le bambine africane, invece, che fin da piccole sono abituate a lavare i propri genitali, hanno molto meno problemi, meno blocchi ».

Genta: « Un'altra coppia, sulla trentina, venne al consultorio presentandosi con questo discorso: "Abbiamo tentato inutilmente, per anni, di consumare questo matrimonio, ci siamo informati, abbiamo letto. Siamo persuasi che l'unica soluzione è la plastica vaginale". Non volevano sentire ragioni. Si è poi scoperto che la donna aveva sempre rifiutato la visita ginecologica. Alla fine l'abbiamo convinta a farsi dare un'occhiata, dicendole che era necessario per potere eseguire l'operazione. Distraendola siamo riusciti ad effettuare una visita in piena regola senza che lei se ne accorgesse: è inutile dire che era perfettamente normale. Poi l'abbiamo esortata ad esplorarsi da sola, con un guanto di plastica (è molto importante l'uso del guanto: evitando il contatto diretto, la donna non richiama alla mente l'immagine della masturbazione che la turberebbe. Bisogna persuaderla che si tratta di un atto medico, non sessuale. Cambiando la finalità sparisce il blocco). Infine le abbiamo consigliato della ginnastica con gli "intrusi" aggeggi poniformi in scala crescente, perché avesse la sensazione che le pareti della vagina si adattassero poco per volta. Altri successi sono stati ottenuti più semplicemente prescrivendo alla donna un anticoncezionale che, eliminando il terrore della gravidanza, la liberasse dalla paura dell'atto sessuale ».

I matrimoni bianchi sono una realtà di dimensioni abbastanza limitate: costituiscono però una testimonianza impressionante delle difficoltà con cui la coppia, e soprattutto la donna, vive la sua vita sessuale. Ignoranza del proprio corpo e delle sue funzioni, soggezione completa al maschio, insicurezza sono, ancora e sempre, ostacoli contro cui la donna si trova a lottare. Speriamo che non sia più da sola.

MEDICINA - Intervista col prof. Roberto Monti

Più raro il tumore al seno nelle donne che allattano

Tra le forme tumorali che colpiscono le donne, anche in giovane età, quella della mammella è molto frequente. Preoccupata da alcuni sintomi, una lettrice ci ha scritto per saperne di più. Sulla sintomatologia, sui metodi di accertamento, prevenzione e cura abbiamo posto alcune domande al prof. Roberto Monti dell'Istituto di Patologia Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Torino. Questo il testo della lettera:

« Ho 23 anni, non ho mai sofferto di particolari disturbi: recentemente, durante l'annuale visita di controllo, il mio ginecologo ha trovato un addensamento alla mammella sinistra. Nulla di preoccupante, mi ha spiegato, raccomandandomi però di esaminare ogni mese, attraverso la palpazione, i possibili mutamenti. Io però non sono affatto tranquilla, tanto è vero che non riesco neppure a seguire il suo consiglio, per paura di scoprire che l'addensamento è aumentato. Mi potete spiegare con precisione di che cosa si tratta e quali rischi corro? ».

Prof. Monti, quello segnalato dalla nostra lettrice può essere un sintomo indicativo della presenza di un tumore alla mammella?

«La ghiandola mammaria è, normalmente, omogenea: talvolta, in un punto, i tessuti diventano più consistenti, mai definibili. Si parla in questo caso di addensamento. Se si vuole definirne meglio la natura è necessario ricorrere ad esami specifici».

Quali, in particolare?

«Si può procedere attraverso un esame radiologico, la mammografia, oppure attraverso la termografia (si basa sulle proprietà di particolari tessuti, come quello neoplastico, di avere una più alta temperatura) o attraverso la xeromammografia (è un particolare esame radiologico su carta che si ottiene da spostamenti di polvere di selenio). Ognuno di questi metodi ha comunque una incidenza di errore fino al 6-7 per cento. Sono ancora in fase sperimentale l'ecografia bidimensionale (ultrasuoni) e gli esami attraverso isotopi radioattivi».

Ognuno di questi esami consente un accertamento diagnostico sufficientemente sicuro?

«La mammografia è l'esame abitualmente praticato negli ospedali: bisogna dire però che, pur essendo un valido mezzo, possiede una minore precisione diagnostica quando eseguita su un soggetto giovane, la cui ghiandola mammaria ha una struttura più densa. In queste condizioni infatti i raggi X hanno più difficoltà di altri mezzi a mettere in rilievo i contorni di un addensamento. Per avere un maggior margine di certezza (la percentuale di errore scenderebbe cioè al 2-3) bisognerebbe poter eseguire insieme mammografia, xeromammografia e termografia, più un esame citologico ».

Nel caso venga esclusa, in base a tutti questi accertamenti, la presenza di un tumore, è possibile identificare la causa dell'addensamento?

«Se gli esami non rilevano nulla di particolare si può eseguire una serie di dosaggi ormonali per vedere se l'addensamento non sia dovuto ad eccesso, relativo o assoluto, di estrogeni, nel qual caso si ricorre a terapia con somministrazione di progesterone nella seconda parte del ciclo. La cura continuerà per alcuni mesi, fino al successivo controllo».

Sino ad alcuni decenni fa queste forme di tumore non erano tanto frequenti. A un miglioramento costante delle condizioni igieniche, sanitarie, ambientali corrisponde un aumento dei tumori alla mammella. Quale può essere la causa di questo rapporto rovesciato rispetto alla logica?

«Purtroppo i tumori alla mammella sembrano in costante aumento; le cause non sono state definite con sicurezza ma pare possano mettersi in relazione con l'allattamento e le condizioni di vita. Si è rilevato ad esempio che nei Paesi asiatici, dove l'allattamento è frequente, non esistono quasi tumori al seno; vengono poi l'Africa e i Paesi di popolazione latina. La più alta incidenza di cancro tocca ai Paesi anglosassoni, dove l'allattamento è meno praticato e dove l'alimentazione è meno naturale (si pensi ai prodotti chimici contenuti nei cibi, ai conservanti, agli ormoni somministrati a polli e bovini) ».

La voce della moda

Al di là di una foto

Ecco ancora qualcuno che parla e scrive di moda. Uno di più. Dove l'utilità? Quanti settimanali parlano della donna e della moda? Io vorrei parlare di quella che si vende, si compra e si porta. Vorrei rivolgermi a quelle donne che non fanno parte di una minoranza che abita le grandi città con tempo e denaro per gareggiare in salotti-passerella dove la moda, quella vera, ha ben poco da dire. Che cos'è la moda? E' attualità, o al la moda, e prêt-à-porter, e giovane, classica, revival, folle? Tanti termini che non contribuiscono ad una definizione esatta e concreta, ma che portano il concetto su un piano astratto impedendo al singolo di considerare la moda come un fatto che coinvolga direttamente e giornalmente la propria vita. « *Una necessità ed un fatto di costume* » disse a questo proposito Honoré de Balzac « *coprirsi quando fa freddo e vestirsi giusto nei periodi caldi sono, soprattutto dal punto di vista funzionale, esigenze a cui nessuna persona può sottrarsi* ».

Vestirsi non è gareggiare con gli altri, ma riscoprire se stesse, il piacere di ammirarsi ed essere ammirate, interpretare, attraverso i suggerimenti della moda, un ruolo di donna che vive al passo con i tempi, che spazia nei sogni senza chiudere gli occhi alla realtà.

Dai microfoni di Radio Montecarlo ho risposto a lettere di molte ascoltatrici e vi assicuro che è attraverso le loro domande che mi sono reso conto dell'importanza di parole come praticità, personalizzazione, stile, discrezione, adattabilità, convenienza. Settimanalmente rispondendo alle lettere e, spero, in futuro, da queste colonne a quelle delle lettrici di Stampa Sera, cercherò di aprire un colloquio di moda che, al di là di informazioni che nulla aggiungerebbero a ciò che ampiamente trattano le riviste specializzate, vi aiuti a risolvere i reali problemi di abbigliamento.

Emancipazione e libertà femminile hanno ragione di rifiutare la donna oggetto e la moda come totem consumistico, ma non possono dimenticare che femminilità, fascino, personalità ed eleganza sono elementi a cui nessuna donna potrebbe rinunciare senza perdere quel ruolo e quella dimensione che ha ereditato dalla natura stessa. Quindi non moda come sovrapposizione di immagini di donne vestite più o meno bene, ma moda come mezzo per aiutare le donne ad essere donne.

GIANNI BIGNANTE

LO CHEF PER VOI

Seppie al "tocio"

Prendere le seppie, pulirle, togliere la vescica del nero, tagliarle a pezzetti, metterle in una casseruola con aglio tritato, un poco d'olio e lasciar cuocere piano piano. Aggiungere le vesciche del nero e a fine cottura aggiungere ancora sale, pepe, prezzemolo tritato. Servire con polenta abbrustolita.

Mauro Malossi e Antonio Giardiello (Ristorante « Il buco » - Torino)

Maiale all'aceto

Per sei persone, kg 1,200. Mettere a macerare con metà acqua e metà aceto per tutta la notte il carré. Alla mattina, togliere il carré e asciugarlo e metterlo al forno con salvia, rosmarino, pepe e sale quanto basta e un goccio d'olio. A cottura ultimata, togliere l'arrosto dalla teglia; passare il sugo di cottura al setaccio e legare il sugo con panna fino a portare una salsa leggermente densa, vellutata. Tagliare a fette l'arrosto, metterlo in una pirofila, versarci sopra la salsa calda e servire.

Vittorio Fiordaliso e Mario Tonello (Ristorante « Al camin » - Torino)

Tortelloni con fonduta

Preparate, o, se preferite, acquistate, quattro o cinque etti di tortelloni di magro. Dopo averli lessati e scolati un po' al dente, versateli in una pirofila in cui avrete preparato una leggera fonduta. Amalgamate bene con delicatezza e fate gratinare in forno medio per qualche minuto. Dosi per la fonduta: sciogliete 2 etti di fontina tagliata sottile con 60 gr di burro e mezzo bicchiere di latte; aggiungete 4 rossi d'uovo e sale.

Ristorante « Trümlin » (Cavoretto)

MONDO CURIOSO

Non dire il sesso di chi vuoi assumere

Come in Inghilterra risolvono il problema delle assunzioni

Mi dice un amico: *«In Inghilterra i sessi sono alla pari».*

Oh bella, lo so. E' dal 29 dicembre. Ma tu credi che siano proprio alla pari-pari?

«Visto che c'è una legge che lo sancisce...».

Una legge! E che vuol dire?

«Intanto vuol dire un sacco di cose, specialmente in campo sociale».

Perché non mi fai un esempio, magari il più comune...?

«Dunque, vediamo.... Non si può offrire lavoro agli appartenenti a un solo sesso».

Come sarebbe a dire? Che se io ho bisogno di una segretaria, dico "segretaria" al femminile non posso specificarlo su un giornale?

«Esatto. Non puoi scrivere di che sesso vuoi il dipendente. La legge te lo proibisce».

Questa è bella. Dimmi tu perciò come faccio a trovare una segretaria. Se pubblico un annuncio generico, minimo mi troverò l'ufficio pieno di postulanti di ambo i sessi. E ciò vuol dire perdere un sacco di tempo.

«Non essere sciocco. Affidati alla tradizione: fatta la legge, trovato l'inganno. Non ti pare?».

E così proprio tu, che mi parli di parità legale, mi inviti al sotterfugi?

«Dio mio, sotterfugi. Espedienti diciamo, espedienti accettati da tutti. Figurati poi in Inghilterra, che è la patria dell'humour. Gli inglesi si divertono un mondo».

Sicché trovano la faccenda allegra. Beati loro.

«Naturale. Mi hai detto che vuoi una segretaria? Benissimo. Pubblichi su un giornale un annuncio di questo tipo: Cercasi impiegato giovane, sveglio, conoscenza lingue, possibilmente rassomigliante a Greta Garbo Anni Trenta. Il lettore legge, capisce, ride. Nessun maschio, sta tranquillo, si presenterà».

Resta il fatto che non deve essere facile redigere inserzioni del genere.

«Su questo sono d'accordo con te. Qualche volta infatti chi cerca dipendenti non sa essere chiaro. Un giorno su un giornale di Eton fu pubblicato un annuncio del genere: Si cerca persona disposta lavorare in lavanderia o ristorante. E' indispensabile che accetti di dividere un appartamento con una donna. Immaginati. Si presentò una colonna di uomini. Ci volle del bello e del buono per fargli capire che non erano graditi i maschi. Anzi fu necessario mostrare a loro l'inquilina dell'appartamento, una donna a tal punto zitella e rancida da fermare qualsiasi desiderio maschile».

Un guaio per i datori di lavoro. Assolutamente, secondo te, non si può precisare se l'offerta è per uomo o donna?

«Infatti gli agenti pubblicitari sono seccatissimi. Dicono che si tratta di pura follia. Devono fare acrobazie verbali. Magari per trovare una centralinista scrivono che serve "un addetto al centralino con occhi azzurri e belle gambe". Hai capito?».

Tutto questo mi sembra davvero ridicolo.

«E' il risvolto, in fondo, umoristico, di un provvedimento per altri versi molto utile. Certamente il "fenomeno inserzioni" ha anche aspetti paradossali. Basta saper sorridere però. Ti leggo questo annuncio, apparso su un giornale londinese. Poiché la legge proibisce discriminazioni tra uomini e donne, si avvisa che da oggi vengono accettati scaricatori di porto di qualsiasi sesso. Requisiti richiesti: spalle 80 centimetri, petto un metro e trenta. Nessuna donna, capirai, si è presentata».

e. r.

Gene Tierney, la bellissima diva degli Anni Cinquanta, si dedica oggi alla beneficenza

Lettere tv

Risponde Ugo Buzzolan

La signora A. R. di Aosta mi scrive una garbata lettera in cui mi pone alcuni interrogativi di carattere tecnico riguardanti il lavoro di recensore televisivo: «Come fa lei a parlare di due trasmissioni che vanno in onda contemporaneamente? Salta di continuo da un canale all'altro? O ha due apparecchi e li guarda contemporaneamente? Mi risolva questo mistero e, se non sono troppo curiosa, mi riveli quanti televisori ci sono in casa sua...».

Non c'è nessun mistero, gentile signora. Io in genere vedo le trasmissioni al mattino, nella sede della Rai torinese: sono trasmissioni che vengono irradiate da Roma su speciali canali, appositamente per i giornalisti. Quanto ai televisori di casa mia, ne ho uno solo e neppure a colori (ce n'è un altro, piccolo, ma è di proprietà assoluta e di gestione esclusiva dei bambini). Anzi, per qualche tempo, sino a che non ho avuto i quattrini per ricomprarmelo, sono rimasto senza apparecchio, e se avevo bisogno di dare una sbirciatina al video ero costretto a chiedere ospitalità ai figli: questo perché i soliti ignoti, penetrati mediante scasso nel mio alloggio, si sono impadroniti per prima cosa del televisore. Erano semplici ladri? O erano emissari di qualche autore o regista televisivo che si riteneva offeso dalle mie cronache?

Sulla ripresa de Il circolo Pickwick di Gregoretti, lo studente Mario Balsamo, da Genova: «E' assurdo che la Tv l'abbia confinato sul "secondo", al lunedì, quando dall'altra parte c'è il film verso cui tutti accorrono, bello o brutto che sia. E' uno sceneggiato da offrire al maggior numero possibile di spettatori. Non dico che sia senza difetti, ma è un racconto di grande forza umoristica. Se non sbaglio, comicità così ne è passata poca sul video, da quel che ho visto e da quel che ho sentito dire. Comunque lo scopo della mia lettera è di chiederle precisazioni sul cast dove ho riconosciuto Wanda Osiris, Marco Ferreri ecc. ecc.».

Ho risposto personalmente allo studente Balsamo, e intanto mi è arrivata, sempre sul «Pickwick» quest'altra lettera del signor Bartolo Boeri, da Roma: «Seguo con attenzione le sue pertinenti critiche e proprio per questo mi sento autorizzato a manifestarle la mia dolorosa sorpresa per le sue note favorevoli al Circolo Pickwick. Invece non mi meraviglio che la Rai si dia di questa roba: ormai è succuba dei gusti e delle istruzioni del Minculpop».

E' chiaro che a distanza di nove anni dalle furibonde polemiche pro e contro il «Pickwick», Gregoretti colpisce ancora.

Anche i divi non sfuggono alla vecchiaia

Sareste ancora disposti a fare pazzie per loro?

Gene Tierney, Michael Wilding, Eleanor Powell e tanti altri "mostri sacri" sono diventati tranquilli pensionati - Le foto, oggi, ne dànno un'immagine impietosa

FABIO GALVANO

Uno fa il disoccupato cronico, l'altra è diventata miliardaria vendendo abbigliamento intimo ultraridotto ai lettori di riviste pornografiche, una terza dedica le sue giornate alle opere di carità e una altra sbarca il lunario facendo la professoressa; sono le «stelle» di ieri, i nomi che fecero impazzire di ammirazione o di invidia i nostri padri e le nostre madri. Oggi di loro non si parla più: bellissime ragazze trasformate in mummie incartapecorite, uomini d'azione ridotti a poltrona e pantofole. Hanno fatto epoca, ora hanno ceduto il passo alle nuove leve, meno fortunati dei loro contemporanei che sono riusciti a stare sulla breccia.

Gene Tierney, Michael Wilding, Jennifer Jones, Bette Davis, Lita Chaplin, Lily St. Cyr, Archie Moore, Gary Powers e tanti altri, da Superman (Nembo Kid in Italia) al suo compagno Robin, dalla «donna tigre» alla prima Miss America, dalla regina dello strip quando mostrarsi in pubblico era peccato alla inconsolabile amante di Rodolfo Valentino, tutti questi personaggi continuano ad avere una storia. Ma è una storia in sordina, difficile da rintracciare. «Quando ero celebre e perseguitata dai fotografi — osserva Gene Tierney — sognavo un futuro di pace e serenità. Ora che ho raggiunto quell'obbiettivo, mi tornerebbe molto utile un po' di pubblicità sul mio nome». Non che voglia tornare al cinema, l'ex «volto d'angelo» di Hollywood. Anzi, non ho alcun rimpianto: «Sono stata per troppi anni come in un tunnel, ora finalmente ho trovato la luce». Luce che, per lei, significa svolgere lavoro di beneficenza in quel di Houston, nel Texas ed è per questo lavoro che vorrebbe più pubblicità.

Il suo matrimonio con il designer Oleg Cassini, i flirts con Ali Khan e poi con John Kennedy (che l'avrebbe anche sposata, se la sua famiglia non si fosse opposta); il secondo matrimonio con Howard

Lily St. Cyr, vent'anni fa

Jackie Coogan con Eleanor Powell

Lee, petroliere texano ex marito di Hedy Lamarr, sono cose dei suoi sogni oggi l'ex bellissima, ingrassata e con tante rughe, raccoglie fondi per le ricerche sul cancro, le malattie mentali e i bambini minorati.

Michael Wilding, l'ex attore inglese che diventò celebre per il suo matrimonio con Liz Taylor più che per le sue fortune in celluloide, è praticamente scomparso da quando, nel 1957, divorziò dalla attuale signora Burton. Per qualche anno si diede da fare in una agenzia pubblicitaria che apparteneva all'ex moglie, ma quando Liz la cedette, il primo a essere licenziato fu proprio l'ex marito. «Con i soldi non ci so proprio fare», spiegò il suo direttore. Subito dopo (si era nel '64) sposò l'attrice inglese Margaret Leighton; con i milioni fatti scucire alla giornalista e scrittrice Hedda Hopper, la quale in un suo libro aveva insinuato che Michael Wilding e Stewart Granger fossero amanti, si comperò una bella villa nella campagna inglese (a Chichester, nel Sussex), dove vive tuttora nella luce riflessa della moglie, attrice di talento molto quotata nel mondo teatrale inglese.

Chi ricorda Lily St. Cyr? Nata Marie Van Schaak, diventò appena ventenne l'incontrastata regina americana dello strip-tease. Si dice che, spogliandosi in pubblico come nessun'altra donna prima di lei era riuscita a fare, con una carica erotica degna delle Emmanuelle dei giorni nostri, fosse riuscita a mettere da parte un gruzzoletto di tre milioni di dollari. Sette matrimoni, sette divorzi: i mariti li lasciava cadere più o meno con la stessa tecnica sbarazzina con cui, sul palcoscenico dei più famosi locali notturni americani, si lasciava cadere i vestiti. Aveva quasi cinquant'anni, alla metà degli Anni Sessanta, quando fece il suo ultimo spettacolo; da allora fa la vita della reclusa, dividendo la sua lussuosa abitazione con gatti e libri, e moltiplicando i suoi miliardi grazie a un mastodontico giro d'affari di biancheria erotica, con il suo nome sull'etichetta, venduta in un negozio di Hollywood e attraverso ordini postali pubblicizzati su una serie di riviste porno. Da non dimenticare: ha un ottavo marito, e quello se lo tiene stretto. Un segno della vecchiaia?

John Barrymore jr ha appena 43 anni, ma è già un «ex». Figlio di John Barrymore e Dolores Costello, ha tentato senza successo la via del cinema: la stoffa non gli mancava, ma la sua vita irregolare distrugge tutto. Più volte arrestato per ubriachezza, per incidenti d'auto e per molestie, visse a Roma quattro anni, dal '60 al '64, dove fece 36 film ed ebbe quasi altrettanti screzi con la polizia. Tornato in America, continuò sulla strada dei commissariati: sfasciò un'auto della polizia, fu interrogato dalla Fbi per una storia di bombe (era uno scherzo, spiegò lui), per possesso di droga. «Ora tutto è cambiato», sostiene a chi va a trovarlo nel suo rifugio, una capanna nel deserto della California. Fa lo yoga, è vegetariano e, naturalmente, scapolo, dopo due matrimoni andati a pallino. «Ho trovato Dio e me stesso — osserva lisciandosi i lunghi capelli fluenti e la barba ispida —. E' pura felicità».

Un altro che in vecchiaia ha trovato la felicità è il pugile Archie Moore, ex campione mondiale dei pesi mediomassimi, uno dei nomi più prestigiosi nella storia della «nobile arte». Dopo avere invano tentato la scalata al titolo dei massimi (fu sconfitto prima da Marciano, poi da Patterson e infine da Cassius Clay), si diede a più nobili attività, scrivendo due libri, facendo un giro come lettore di poesia in alcune università, e dedicandosi alla rieducazione dei giovani delinquenti di San Diego, la città californiana dove abita con la quarta moglie e cinque figli (più due adottati).

Jennifer Jones recentissima

Il nome Gary Powers evoca la «guerra fredda» nel suo aspetto più squallido: Powers era l'agente della Cia che, passato all'aviazione, fu abbattuto nel 1960 mentre sorvolava l'Unione Sovietica con l'aereo U-2. Liberato in cambio della spia sovietica Rudolph Abel, continuò per qualche tempo a lavorare per la Cia. Poi passò alla Lockheed, come collaudatore di aerei. Oggi vive ancora in cielo, ma senza correre rischi: pilota l'elicottero di una stazione radio di Los Angeles e dall'alto comunica agli ascoltatori le condizioni del traffico stradale.

Il nome Kirk Alyn dice poco oggi come diceva poco nel 1948, quando il suo volto fece il giro degli schermi, e la rivista americana Variety lo definì «il più famoso sconosciuto di Hollywood»: era il primo Superman. Fu la sua fortuna momentanea, ma anche la sua fine come attore. Da allora, infatti, la sua identità con l'uomo del pianeta Krypton fu tale che nessuno ritenne di poterlo utilizzare per altre parti. Si è dedicato agli affari, nel campo delle costruzioni stradali: la sua ditta, anzi, è stata impegnata nella ricostruzione del ponte di Londra portato, pietra per pietra, sul lago Havasu, nell'Arizona.

Lita Chaplin, nata Lillita Louise McMurray, fu la moglie quindicenne (e incinta) di Charlot. Il matrimonio durò appena tre anni; vennero Charlie Chaplin junior e Sidney Chaplin. Vivacchiò, dopo il divorzio, come attrice di varietà. Ha avuto una confusa vita sentimentale, ha scritto un libro di memorie sulla vita con Chaplin. Quando Charlie junior morì nel '68, fece domanda per avere un sussidio dello Stato. Oggi sbarca il lunario facendo la commessa in un negozio di articoli sportivi a Beverly Hills.

L'elenco di storie curiose, spulciando in una collana di libri pubblicati in America sull'argomento, si arricchisce di altri nomi celebri. Miss America '43, la prima studentessa a vincere il titolo, si chiama Jean Bartel e oggi lavora come consulente per una compagnia televisiva; la bella e misteriosa Frances Dee Meg nella versione cinematografica di Piccole donne e moglie dell'attore Joel McCrea (dopo una separazione e un divorzio sono ancora insieme), dedica le sue giornate, oltre al ranch di famiglia, a un'organizzazione per il «riarmo morale»; Adele Jergens, la ragazza con le gambe «da un milione di dollari», fa la casalinga nella grande villa di San Fernando dove abita con il marito, un impresario edile; Jean Parker scrive libri; Linda Stirling, la «donna tigre» di film e schermo, insegna letteratura inglese all'università di Glendale. Fresca, elegante, giovanile, ha un solo problema. «Ogni anno — dice — attendo che gli studenti scoprano chi sono stata. E poi, inevitabilmente, me lo trovo scritto sulla lavagna: la donna tigre insegna Shakespeare».

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO: Nel Borgo di San Secondo, detto anche Bourg d'j Sagrin, vive la portinaia Rita Barello con il marito Guelfo, operaio, e la piccola Neri. Rita è una gran bella donna. Una sera Roberto, il suo primo amore, si introduce furtivamente nella portineria. Respinto, la aggredisce; ritorna poi a casa ma il ricordo della donna e dei tempi passati non lo lascia dormire. Egli rievoca il suo amore per Rita che lo aveva redento da una vita di libertinaggio.

9

Nel casamento tutti sapevano di quella coppia non unita da vincoli regolari, e un giorno il padrone di casa disse a Roberto che, allo scadere dell'affitto, desiderava gli lasciassero libero il quartiere.

Roberto, preso da una delle sue solite sfuriate, offese il padrone, gli disse che avrebbe lasciato l'alloggio quel giorno stesso, per andare in una casa dove si rispettassero gli inquilini.

Salito di sopra, avvertì Rita di preparare subito i bauli.

Stupita, ella ne chiese la ragione, fissando su di lui i suoi occhi azzurri e tristi.

Roberto gliela spiegò senza alcun riguardo, ma se ne pentì immediatamente.

Rita era stata colpita al cuore. Per la prima volta aveva compreso la vergogna del suo stato; il velo che ottenebrava la sua mente si squarciò d'un tratto, e con un grido cadde a terra svenuta.

Roberto dovette trasportarla sul letto, poi mandò in cerca di un medico.

Quando questi giunse, Rita cominciava già a riaversi. Tuttavia il medico la visitò e, persuaso che Roberto fosse il marito della giovane, gli disse con un sorriso, per rassicurarlo:

— Nello stato della signora, questi svenimenti sono frequenti, ma non vi è nulla di pericoloso, potete stare tranquillo.

Roberto aveva sentito un gelo al cuore.

— Nello stato della signora? — ripeté macchinalmente —. Non comprendo.

— Eh, capisco! — soggiunse con un sorriso il medico —. Siete sposini novelli... è la prima volta... insomma, la signora avrà presto un bambino.

Rita si era sollevata con impeto sul letto ed ansante mormorò:

— Dio, ti ringrazio!

Roberto sorrise con sforzo e ringraziò il medico della buona notizia mentre lo accompagnava alla porta. Quando ritornò in camera, Rita era in piedi.

— Ora manterrai la promessa fatta alla mia mamma — disse la giovane con voce quasi ferma, — mi darai il tuo nome, di cui ha diritto nostro figlio. Finora non sapevo cosa fosse la vergogna; tu me l'hai insegnato e devi ripararvi facendo d'ora innanzi rispettare la madre della tua creatura. Tu parlerai al padrone di casa, e io non uscirò di qui se non sarò tua moglie.

— E io non starò un giorno di più in questa casa dove ci hanno ingiuriati — rispose Roberto —. Manterrò la mia promessa, ma non qui.

Il giorno seguente si erano stabiliti in due stanzette al pianterreno, oltre il Po, e per una settimana Roberto si occupò nuovamente di Rita, le diede

10

ad intendere che stava riunendo i documenti necessari al loro matrimonio.

Egli aveva venduto parte della mobilia di lei, non nascondendole che si trovava in cattive condizioni finanziarie.

— Non guadagno ancora nulla — le disse —. Vi sono troppi avvocati.

Ma la verità era che la pensione che gli mandavano da casa non bastava ai suoi vizi.

La vedova Canna aveva lasciato a sua figlia poco più di un migliaio di lire, la mobilia di casa, e fino a ventun anni Rita avrebbe goduto il terzo della pensione della mamma, che però non bastava neppure a pagare l'alloggio.

— Lavorerò anch'io — disse la giovane —. Non pretenderò nulla da te, fuorché il nome per la nostra creatura.

— L'avrai — rispose Roberto.

Ma non aveva intenzione di mantenere la sua parola. I mesi trascorsero. Roberto diceva a Rita che aspettava alcune carte indispensabili che dovevano arrivare dall'estero, non essendo egli nato in Italia. Intanto venne al mondo una vezzosa bambina; ma Roberto non volle riconoscerla.

— Basterà legittimarla all'atto del matrimonio — disse.

La bimba ebbe così il nome di sua madre.

Rita sperava ancora che egli mantenesse un giorno o l'altro la sua promessa, e frattanto allattava con tenerezza la creaturina.

Ma il tempo passava. Roberto, ingolfato in nuovi amori, lasciava trascorrere settimane intere senza venire a casa.

Una sera, avendo bevuto più del solito, si rivelò per intero alla sventurata donna. Disse che la bambina, secondo lui, la dovrebbe mettere all'ospizio dei trovatelli, e che egli non era così stupido da sposarla. Lei, invece di stare a sospirare, così giovane e bella, doveva frequentare le compagnie allegre e divertirsi.

Rita l'aveva ascoltato pallidissima, senza parlare. Il giorno seguente, Roberto non trovò più la moglie né la figlia. C'era solo un biglietto sulla tavola, che diceva: «Da questo momento voi siete morto per me e per mia figlia, come noi lo siamo per voi. Non vi perdono il male che faceste, ma prego Dio che vi voglia punire come meritate. Rita Canna».

Roberto rimase per un istante umiliato, con in mano il foglio, poi scrollò le spalle e disse:

— Meglio così. Ora mi sono liberato delle sue arie da martire, e anche degli strilli della marmocchia.

(continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Nel lavoro evitate di lasciare pratiche in sospeso perché rischiate di lasciarle accavallare il lavoro e trovarvi poi in difficoltà. Nei rapporti sentimentali non vi convengono prese di posizione drastiche: potreste pentirvene quasi subito: abbassate il vostro orgoglio.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Nell'ambito professionale si creeranno malintesi, piuttosto spiacevoli, che dovranno essere chiariti subito all'origine. Dovrete controllare la vostra impulsività, specie se siete chiamati in causa. Si profila per molti una maggiore stabilità sentimentale che dovrà essere la base per progetti futuri.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Se lavorate in proprio ed ultimamente eravate preoccupati per l'andamento generale, ora potete tranquillizzarvi perché particolari congiunzioni astrali stanno smuovendo la situazione e presto farete dei considerevoli progressi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) I rapporti affettivi sono alquanto instabili a causa di alcune incomprensioni di base proprio da parte vostra. Dovreste essere più comprensivi e tolleranti e non permettere che altri si intromettano nella vostra vita privata. Attenzione anche nel campo professionale perché qualcuno sta approfittando della vostra distrazione.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) In giornata gli astri vi doneranno una maggior chiarezza di idee e la vostra mente si aprirà ai problemi che più vi angustiavano. Seguite esclusivamente il vostro istinto ed il parere di poche persone fidate. Non rinfacciate sempre alle persone care torti che non vostri.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) In giornata sarete invasi da una maggiore vitalità ed acutezza mentale. Farete molta presa sugli amici e sui vostri superiori che noteranno in voi qualità fino ad oggi trascurate. Cercate comunque di non mettervi in evidenza perché potreste suscitare l'invidia di persone gelose ed irritare le persone che vi ama.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Cambiando lavoro vi sarà offerta anche la possibilità di emergere e di avere anche maggior voce in capitolo. Evitate comunque di abusare dei poteri che ora avete e imbarcatevi all'attacco dei compiti affidativi. Una relazione extraconiugale che trascinate da tempo sta per finire, non storcete la situazione.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Grazie alla posizione astrale la vostra situazione è in netto miglioramento ed anche il morale è in ripresa. Cercate di buttarvi fra amici vecchi e nuovi e di riassaporare il piacere della compagnia. Ritroverete una certa serenità, chiarirete i dubbi che assalgono una la persona cara.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Dopo i primi approcci con una nuova attività, state decisamente migliorando ed affermandovi alla attenzione di molti. Questo susciterà la gelosia della persona che vi ama, timore di perdervi. Rassicuratela col vostro affetto e con qualche dimostrazione d'amore. Organizzate un viaggio di piacere.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Siate più comprensivi e tolleranti con le persone e vedrete che in breve tempo i rapporti diventeranno più sereni e chiarirete alcune incomprensioni che rischiavano di allontanarvi. Nella vostra professione dovete aver pazienza.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Un incasso improvviso, forse una vincita al gioco, vi risolverà quei problemi economici che tanto vi angustiavano. Tornati alla normalità, cercate di essere più limitati nelle spese, specie quelle personali e superflue. Nei problemi quotidiani non dovete dimenticare la persona cara.

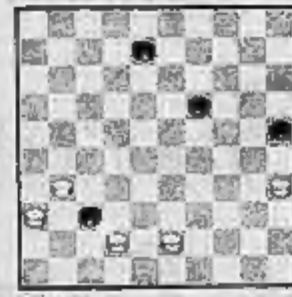
PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Grazie ad un colloquio molto semplice ed al contempo importante riuscirete a meglio inquadrarvi nella professione e con un maggior equilibrio dovreste portare a termine con successo i compiti che vi sono stati affidati.

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Così è anche chiamato il lago di Garda; 6. In provincia di Verona; 10. Il complesso dei cittadini; 16. Marca di sigarette; 17. Roma, per antonomasia; 18. Un attributo del mendicante; 19. Consecutive nell'alfabeto; 21. Militò nelle file del Napoli; 23. Conclude l'intervento chirurgico; 24. Un po' di pietà; 25. Sport invernale; 27. Stuzzica la ghiottoneria dell'orso; 28. Numi tutelari dei latini; 29. Cantante inglese in Italia; 30. Il ferro del pozzo; 32. Vale orecchio; 33. Il nome della Tiffin; 34. Fori nasali; 35. Uno che dovrebbe mettersi a dieta; 37. Cognome assai diffuso in Liguria; 38. Matilde, letterata e giornalista; 39. Splende di luce propria; 40. Ornano le torte; 41. Canta prima di morire; 42. Filo greggio di lino o di canapa; 43. Amò e tradì Sansone; 45. Distingue il generale; 47. Segna il passaggio della nave; 48. Sul viso dell'attrice; 49. In seguito; 51. Recipiente per l'olio o per il vino; 52. Esprime condiscendenza; 53. Si affidano al mezzadri; 54. Pasta con la crema; 56. Unità elettrica di misura; 57. Pronome personale; 58. Esigente quello del buongustaio; 59. Il rivale di Alfio; 61. Mitica giovenca; 62. Hanno il sangue misto; 63. Circonda l'isola; 64. Il passato più prossimo; 66. Nei paraggi; 67. Sviluppatissimo nei cani da caccia; 68. Bagna Tivoli.

VERTICALI: 1. E' un vero allocco; 2. Nostro nella lettera; 3. Amò Cibele; 4. Commendatore in breve; 5. Si fuma in apposite pipe; 6. Terreno; 7. In provincia di Viterbo; 8. Il nome della Cuccalo; 9. Sigla di Venezia; 10. Parigi li diede al Boccaccio; 11. Non [illegible]sata; 12. Sei in un milione; 13. Collera; 14. Farina assai raffinata; 15. Il nome di Salgari; 18. Apre la settimana; 20. Opera del Boccaccio; 22. Protegge il trapezista; 23. Fa scuro il pane; 24. Obbligano ad una visuale circoscritta; 26. Fu detta «Leonessa d'Italia»; 28. Non ne spreca il laconico; 29. Bagna la Crimea; 31. Particola consacrata; 33. Si mangiano imbottiti; 34. Lo era lo zio Tom; 36. Si legge sul quadrante; 37. Apertura fra stomaco ed intestino; 38. Signore sulla busta; 40. Delimitano la stanza; 42. In provincia di Perugia; 43. Ideò il labirinto; 44. Signori di Genova e di Venezia; 46. Nome d'uomo; 48. Tratto dell'intestino; 49. Il porto di Atene; 50. La terra di Indira; 53. Illustre musicista di Parma; 54. Così si chiama l'attore Lancaster; 55. Il paradiso in terra; 58. A favore; 59. Lettera greca; 60. Cantone elvetico; 62. Sigla di Catania; 63. Nota musicale; 65. Alla fine delle ferie.

DAMA

Finale per esordienti

Il Bianco muove e vince.

Soluz.: 43-39; 37-26 (migliore); 36-31, 26-48; 39-34, 48-30; 35-2, Bianco vince.

c. b.

STAMPA SERA CONCORSI

Gara di STAMPA SERA
Torneo di ballo
Torino - Danze "Du Parc"
Voto per la coppia
N.

Ancora una serata della gara di «ballo liscio» organizzata da «Stampa Sera». I concorrenti vincolita si troveranno sulla pista della sala danze «Du Parc» di corso Regina Margherita. Le gare proseguiranno secondo il seguente calendario: domani Pontechino (Al), dancing «La Capannina»; 24 aprile Beinasco, danze «Colombine»; 29: Pontechino (Al), dancing «La Capannina»; 30: Santhià, «Sporting Club», ingresso omaggio con il tagliando di «Stampa Sera».

La gara in programma venerdì sera a Borghetto Borbera (Alessandria) è stata rinviata; la data precisa (in maggio) verrà comunicata successivamente.

REGOLAMENTO

1) La gara è libera a tutti, l'età minima per partecipare è 16 anni.

2) I tipi di gara sono due: ballo liscio e danze standard. I concorrenti possono partecipare a un solo tipo di gara nella stessa serata. I balli di gara sono, per il liscio: valzer, mazurca, polka; per le danze standard: valzer lento, tango, valzer viennese.

3) La votazione è fatta direttamente dal pubblico al termine dell'esibizione dei ballerini mediante il tagliando pubblicato su «Stampa Sera». Lo scrutinio sarà effettuato immediatamente, nel corso della stessa serata.

4) In ogni serata si sceglieranno quattro coppie di ballerini, le quali accederanno alle semifinali.

5) I ballerini non selezionati in una serata possono partecipare ad un'altra selezione.

STAMPA SERA
Comune - E.P.T.

Appuntamento a Torino

24-25 aprile 1976

SABATO

Ore 21: Teatro Regio: «Turandot» - Pernottamento in albergo di II categoria.

DOMENICA

Mattino: Visita guidata centro storico - Salita in ascensore sulla Mole Antonelliana - Sosta in pasticceria tradizionale, consumazione.

Pomeriggio: Esadena: vini tipici di tutte le Regioni italiane.

TARIFFE

Quota a persona lire 8000 (comprende tessera tramviaria individuale gratuita).

Informazioni: Ente Provinciale Turismo, via Roma 222, telefoni 535.181 - 535.901.

Spedire a STAMPA SERA
via Roma 80 - Torino
entro il 23 aprile 1976

Signor
Via
Tel.
Gruppo persone n.
richiede n.
camere a 1 letto richiede n.
camere a 2 letti verse L.
con assegno
con vaglia postale
indirizzato a Uffici Stampa, via Roma 80
in contanti

CRONIN **Stranieri in Paradiso** © Disegnatori riuniti

Il motore ad erba *l'agente di Sydney Jordan*

QUELLE TRE USTBERG *le gemelline di Homero*

DICK TRACY *Il detective di Chester Gould*

ANDY CAPP *il fumetto di Reg Smythe*

STASERA ALL'ALFIERI

Ritorna la rivista con Mario Ferrero

Ferrero tra le girls Maria Cimino, Daniela Rimonda e Caterina Raineri (F. Pepé)

FRANCO MONDINI

«Si parla tanto di revival, da un po' di tempo, che ho deciso di buttarmi anch'io in questa collettiva operazione nostalgia. Sto infatti per portare in scena uno spettacolo che, sia pure senza sfoggio di lustrini, cerca di riesumare i fasti della grande rivista, quella con il comico, la spalla, la soubrette, le girls e tutti gli ingredienti sonori e visivi che per tanti anni hanno divertito il pubblico». *Chi parla così è Mario Ferrero, il popolare comico piemontese che da quasi cinquant'anni calca i nostri palcoscenici. Ferrero ne ha settanta di anni: tutta una vita spesa per far ridere la gente. Le sue macchiette ed i suoi sketches hanno avuto per spettatori varie generazioni di giovani, meno giovani, militari e ragazzi, chi in loggione, chi in prima fila. Qualcuno non ricorda il varietà al Romano, al Maffei ed infine all'Alcione? Anche per i ritardatari, Mario ricomincia daccapo. Da stasera il vecchio leone torna alla carica con uno spettacolo, A nostra c'è, in scena all'Alfieri fino al 21 maggio.*

Il copione è stato scritto da Mario Castagneri, le musiche da Gino Lupica. Non c'è trama o quasi. Lo show vive di scenette, siparietti (come nei bei tempi andati) con l'inclusione di alcune nuove trovate che si alterneranno ai più riusciti numeri del repertorio più collaudato di Ferrero. Accanto al comico rivedremo Luisella Guidetti, soubrette e cantante della compagnia, il corpulento Paulin con la chitarra e Beppe 'd Moncalé. Non potevano mancare le girls: Maria Cimino (Miss Piemonte), Daniela Rimonda e Caterina Raineri (Miss Torino). Risate e donnine insomma, come sempre con Ferrero che però ora tiene sotto controllo i risvolti sexy del suo show per consentire ai fans di condurre a teatro tutta la famiglia: moglie, suocera e figli.

Che cosa ricorda Ferrero di tanti anni di teatro?

«Ho quasi sempre lavorato a Torino — *risponde l'attore* —. I miei ricordi sono legati alla mia città. Piccole cose, niente di grandioso: non sono mai stato un divo. Ho però un ricordo che non si cancellerà mai dal mio cuore, è una sciocchezza se volete, ma per me è qualcosa di molto importante. Ecco: durante la guerra, al Romano, alla fine dello spettacolo, una vecchina si alza dalla sua sedia e s'avvicina al palco stringendo tra le mani un pacchetto. Erano sigarette, quelle pestifere "Popolari" che la gente fumava solamente perché non c'era altro. Mi porge il pacchetto e dice: "Abbi pazienza Mario (tutti mi chiamano per nome, come un amico) ho solamente queste". Mi sono commosso: le ho fumate tutte e dieci — e qui sfodera un sorrisetto furbo — ma con le lacrime agli occhi».

L'onda dei ricordi incalza, Ferrero ha tanto da raccontare: nel '28 era con Macario ed Isa Bluette, poi bisogna fare un bel salto ed arrivare al '39 quando recitava con Casaleggio e faceva la rivista dialettale accanto alla più grande soubrette del passato, Vera Roll. Il poi è storia recente. Ogni volta che lo incontriamo, Mario Ferrero promette, come i giocatori di poker: «Faccio questo giro, poi chiudo». Ormai nessuno gli crede più. Nemmeno noi. Buon lavoro, Mario Ferrero.

Sesso alla tv

La trasmissione per i bambini affascina i grandi

E' cominciata in sordina, una trasmissione di pochi minuti che va in onda il sabato pomeriggio alle 18, fuori dagli orari d'ascolto «di punta». Ma il suo indice di gradimento ha sconvolto tutte le previsioni. Si calcola che almeno tre-quattro milioni di italiani (e la cifra sembra destinata ad aumentare) si siedano davanti al video per seguire la rubrica di informazione sessuale del TG-2 destinata ai bimbi.

Poi ci sono le telefonate a testimoniare il successo dell'iniziativa. Una valanga. Dopo la prima puntata — avvenuta due sabati fa — è stato un trillo continuo: nella stanza di Luigi Locatelli, caporedattore delle rubriche del TG-2, nell'ufficio stampa, nell'ufficio opinioni, a casa della dottoressa Maria Antonaroli Listro, animatrice della trasmissione. Telefonate spesso critiche, ma solo raramente contrarie all'iniziativa. Insomma, il sesso in tv suscita polemiche, ma soprattutto vasti consensi.

Si è cominciato in sordina, ma non solo per l'orario. Se parlare di sesso è così difficile a scuola, figuriamoci in televisione. E così la prima trasmissione è stata intessuta di termini come «semino», «pisellino», «fessurina», un linguaggio tra il codino e il poetico che è stato oggetto di facili ironie. Nella seconda puntata si è passati ad un linguaggio più scientifico, ma questo è stato giudicato poco accessibile non solo ai bimbi ma anche ad una parte degli adulti.

Sabato prossimo è prevista una nuova *escalation*, questa volta non relativa al linguaggio bensì alle immagini. Probabilmente verrà mandato in onda un vecchio programma della BBC inglese: una serie di diapositive che mostrano, in forma di disegni, le immagini di un corpo maschile e di un corpo femminile, ovviamente nudi. Giovanni Caletti, direttore del «Centro studi di educazione sessuale» di Mestre, consulente della rubrica del TG-2, lo ha battezzato «il pisellone».

Poi, chissà. Se i dirigenti di via Teulada avranno il coraggio di seguirlo, Giovanni Caletti ha intenzione di preparare programmi «per adulti», dedicati alla contraccezione, alle infelicità sessuali e così via. Sarebbe veramente rivoluzionario in un Paese dove poliziotti e magistrati irrompono nelle scuole per sequestrare libri che insegnano l'educazione sessuale, dove succede che un insegnante (Napoli) possa impunemente minacciare le sue allieve di visita ginecologica coatta.

Comunque — si sottolinea in via Teulada — anche questa rubrica per i bimbi è in realtà destinata agli adulti.

P. F.

Anche la De Carlo amò «pazzamente» Howard Hughes

Buenos Aires, 21 aprile.

«Ho trascorso i migliori anni della mia vita assieme a Howard Hughes», ha detto, a Buenos Aires, l'attrice americana Yvonne De Carlo, alla vigilia di cominciare la lavorazione del film «La casa de las sombras» (La casa delle ombre), del regista argentino Ricardo Wulicher.

L'ancora attraente diva ha detto che la sua relazione con il misterioso multimiliardario recentemente deceduto era stata «eccellente», che l'aveva amato «pazzamente». «Howard Hughes era un bell'uomo ma aveva paura di invecchiare — prosegue l'attrice — questo è stato il motivo che lo ha portato ad appartarsi dal mondo».

IL FILM ALLA TV, RETE 2

Rivedere Linda Darnell la più bella di Hollywood

Alle 20,45: "Infedelmente tua" di Sturges, con Rex Harrison

Linda Darnell in una scena di un vecchio western

ACHILLE VALDATA

Rivive stasera sui teleschermi una delle *star* più luminose di trent'anni fa: Linda Darnell. In *Infedelmente tua* (Rete 2, ore 20,45) il suo splendore s'accompagna a un talento più notevole di altre volte perché non impegnato sul registro drammatico, ma inclinato viceversa sul brillante. Il film conclude nel modo migliore il breve ciclo che la tv ha dedicato a Preston Sturges: uomo di cinema, oltre che di teatro, dotato di qualità notevoli: apprezzabile scrittore di soggetti, eccellente sceneggiatore dei medesimi, regista d'ingegno, ottimo direttore di attori. A Sturges Linda Darnell deve il disegno del personaggio in cui la bellezza non è soltanto una componente decorativa, ma la ragione prima della gelosia d'un marito al quale l'ammirato e invidiato fulgore della consorte è cagione di irrequietudine perenne.

Linda Darnell, ventisettenne quando interpretò il film nel 1948, è dunque la sposa recente di sir Alfred De Carter, illustre direttore d'orchestra, inglese d'origine, americano di adozione. Una lunga *tournée* lo ha obbligato ad assentarsi dalla sua casa di New York per vari mesi, ma a sorvegliare Dafne, la moglie, egli aveva designato un parente che, per il tramite di un poliziotto privato, lo ragguaglia via via sul comportamento di lei. Dal rapporto, sir Alfred si persuade che Dafne è una sposa infedele: il suo amante è il giovane segretario del maestro. Una funesta ira sconvolge l'illustre direttore che, poco dopo, guidando l'orchestra nell'esecuzione d'un «crescendo» rossiniano, è mentalmente portato ad architettare un frenetico dramma giallo la cui vittima è la fedifraga. Successivamente, un pezzo di Wagner induce sir Alfred a una patetica rinuncia: egli si sente vecchio per una sposa così giovane, generosamente si immagina di perdonarla e di cederla al rivale.

Terzo pezzo del concerto, una suonata di Ciaikovski, le cui note stimolano l'allucinata fantasia del maestro a realizzare una melodrammatica e romanzesca messinscena di suicidio a base di «roulette russa». A concerto finito l'eccitatissimo sir Alfred corre a casa. Delle tre soluzioni quale adottare? Le tenta tutte e tre, ma casuali contrattempi ne impediscono la realizzazione: meno male, in verità, perché Dafne è innocente, il tradimento che il rapporto le addebitava era frutto d'un malinteso.

Da quest'intreccio, basato su di una trovata ingegnosa, si capisce che se il ruolo del marito geloso è importante, di rilievo, non minore è il personaggio della moglie presunta traditrice. Il marito è Rex Harrison, al quale il copione fa perdere spesso l'abituale flemma britannica. Per Linda Darnell, ch'è Dafne, lo spettatore in poltrona davanti al video deve ammirarla quanto è necessario, ma cercando di non pensare che una creatura così morbida, e insieme così radiosa, avrebbe tanti anni dopo, precisamente diciassette dalla realizzazione del film in onda stasera, finito tragicamente i suoi giorni in un letto d'ospedale di Chicago, dove era stata trasportata nel pomeriggio del 10 aprile 1965, a malapena sottratta alle fiamme che stavano bruciando la villetta di un'amica della quale la Darnell era ospite. Scrissero le cronache di undici anni fa: «*Quando i pompieri riuscirono a raggiungere la camera dell'attrice, la trovarono svenuta sul pavimento, con gli abiti in fiamme, ridotta a un'orrenda torcia umana. Il suo corpo era piagato dalle ustioni di secondo e terzo grado, il volto sfigurato: in ospedale tutte le cure risultarono vane; alle 5 Linda Darnell spirò dopo aver ripreso conoscenza per qualche istante prima del trapasso. Aveva 43 anni*».

Atroce fine per colei ch'era stata, nel periodo migliore della carriera, una delle *star* più ammirate e acclamate di Hollywood: attrice con John Ford (*Sfida infernale*), con René Clair (*Avvenne domani*), con Mankiewicz (*Lettera a tre mogli*), con Preminger (*Ambra*) e che, venuta in Italia per girare due film (*Donne proibite, Gli ultimi cinque minuti*), aveva negli Anni 50 ritrovato a Cinecittà quel calore umano che negli *studios* californiani, ella non percepiva più. Tornata in America dopo l'esperienza romana, Linda Darnell, che nel frattempo aveva divorziato dall'operatore Peverell Marley, fu costretta ad accettare ruoli minori prima, e poi ad abbandonare definitivamente il *set*.

Film per la Vitti e Manfredi

Registi sono Luigi Magni e Nanni Loy

Roma, 21 aprile.

Nino Manfredi e Monica Vitti sono i protagonisti di un nuovo film a episodi che non ha ancora trovato il titolo (quello iniziale «La godurìa» è stato sospeso), e che è affidato ai registi Luigi Magni, Nanni Loy e ad un terzo ancora da definire. Di questo film sono già cominciate le riprese dell'episodio di Luigi Magni, intitolato «Il superiore». Scritto da Age e Scarpelli è prodotto dalla Medusa insieme alla Explorer.

I due produttori, Felice Colaiacono e Franco Poccioni, pienamente soddisfatti dai risultati americani degli ultimi due film di Lina Wertmuller «Travolti da un insolito destino» e «Pasqualino Settebellezze», da essi realizzati, sono giunti alla conclusione di una stagione abbastanza soddisfacente. Oltre a «Pasqualino Settebellezze» e a «Attenti al buffone» di Alberto Bevilacqua, hanno conseguito sul mercato italiano risultati commercialmente positivi con «L'insegnante» con Edwige Fenech, «Roma a mano armata», e con la distribuzione del film francese «Frau Marlene» (I vecchi fucili).

concerti

IERI: Tutto Messiaen

L'inesauribile organista Arturo Sacchetti, che l'anno scorso aveva sostenuto la colossale impresa dell'integrale di Bach all'Auditorium della Rai, propone quest'anno in quattro concerti, per la stagione della Accademia Corale Stefano Tempia, l'opera omnia di Olivier Messiaen, uno dei più illustri compositori viventi.

Dopo la presentazione del maestro Virgilio Bellone e dello stesso Sacchetti, che ha illustrato i tipici procedimenti costruttivi dell'autore, si sono potuti ascoltare ieri sera alcuni brani composti da Messiaen tra i diciotto ed i ventisette anni e verificarne la già compiuta maturità espressiva, a partire dal sommesso *Banquet céleste*, quasi ostinato in una staticità senza sbocco, per approdare ai successivi *Dyptiques*, costruiti nell'antitesi tra la terrena, vana concitazione e l'estasi della dolcezza paradisiaca. Nell'*Apparition de l'Eglise éternelle* fa capolino qualche enfasi, di chiesastica solennità, ma lo scivolare dei blocchi armonici allontana le linee architettoniche dalla retorica dell'incenso. In chiusura della prima parte l'*Ascension de notre Seigneur*, composizione suddivisa in quattro parti: ritorno di trasognate soavità, che raggiungono la pienezza nella conclusiva *Prière du Christ montant vers son Père*, dopo l'attraversamento di territori virtuosistici («Transport de joie d'une âme devant la gloire du Christ»).

Nella seconda parte il ciclo della *Nativité du Seigneur*, che meriterebbe una analisi approfondita in ogni sua parte. Ci limiteremo a rilevare la delicatezza del quadro iniziale, *La Vierge et l'Enfant*, la misteriosa tinta scura dei *Desseins éternels*, i luminosi colori del gioioso *Dieu parmi nous*, che suggella l'intero lavoro. Profondo conoscitore della poetica messiaeniana, Arturo Sacchetti ne ha reso i variegati aspetti con ponderata brillantezza, ottenendo vivi e cordialissimi consensi da parte del pubblico.

r. v.

OGGI: Mottetti di Bach

Questa sera al Conservatorio il coro Hymnus di Stoccarda, diretto da G. Wilhelm, esegue, per l'Unione Musicale (serie dispari), cinque «Mottetti» di J. S. Bach.

J. S. Bach, nei suoi pochi «Mottetti» su testi tedeschi, parve sintetizzare le risorse tecniche ed espressive dell'arte mottettistica rinascimentale e barocca. Sono composizioni corali che l'ampiezza e la densità degli sviluppi contrappuntistici rendono di difficile esecuzione, tali da far supporre che le voci fossero allora non solo sorrette dal «continuo», ma addirittura raddoppiate da strumenti.

Dei sei «Mottetti» autentici rimasti, cinque saranno presentati questa sera. Il più ampio, complesso e variamente strutturato è «Jesu, meine Freude» («Gesù, mia gioia»), sviluppato in parti assai diverse, ma che possono considerarsi varianti o parafrasi del corale iniziale, terminando in un andamento quasi pastorale. Il gioioso e maestoso «Singet dem Herrn ein neues Lied» («Cantate al Signore un nuovo canto») per doppio coro termina in una grandiosa fuga («Alleluja»). Per doppio coro è pure «Fürchte dich nicht, ich bin bei dir» («Non temere, io sono presso di te»), nella cui seconda parte («Largo»), le tre voci inferiori sviluppano un fugato, mentre i soprani, a tratti, espongono un corale.

Il mottetto «Der Geist hilft unserer Schwachheit auf» («Lo spirito viene in soccorso alla nostra debolezza») inizia con uno scorrevole tema vocalizzato («Andante»), che si ravviva con un nuovo tema sincopato (e conseguente fuga), terminando in un semplice corale. Spiritualmente «Komm, Jesu, komm!» («Vieni, Gesù, vieni») svolge una concezione essenziale dell'etica bachiana: il desiderio della morte, come felice liberazione dai mali della vita. I due cori, ora indipendenti, ora integrantisi nella dialettica, acquistano superba ricchezza ed intima potenza espressiva.

l. c.

CRISI NEL MONDO DELLA CANZONE

Anche per Drupi è finita l'epoca dei milioni facili

I dischi si vendono sempre meno - Le serate

Gli avevano detto di non perdere tempo nelle sale da ballo. «*E' un mestiere incerto, non rende ricchi. Torna a fare l'idraulico*». Ma lui, Drupi, al secolo Giampiero Anelli, da Pavia, ha fatto orecchie da mercante ed ha continuato per la sua strada. Oggi ha raggiunto la notorietà, ma ricorda le previsioni fattegli all'inizio della carriera: ricchi non si diventa. O almeno: far soldi cantando non è più così facile come era invece negli Anni Sessanta. «*Io non uso macchine da film, viaggio su un'auto di serie o peggio ancora sul camioncino assieme ai ragazzi del gruppo. Non ho fatto costruire ville sontuose, mi accontento di una casa presa in affitto con un giardino di pochi metri quadri di terra attorno*».

Anni fa un buon successo di vendita di dischi si misurava sull'ordine del milione di copie. Il fenomeno si è ridimensionato. Dice Drupi: «*Con Vado via, il pezzo forte della mia produzione, sono arrivato a 350 mila. Un cantante, sulla cifra incassata dai distributori, riceve il quattro per cento, molto meno della parte che spetta agli autori dei testi e della musica*».

Gli si obietta che, oltre ai dischi, i cantanti vivono e guadagnano bene con le serate. Risponde: «*Non è un buon periodo. Io porto in giro dieci persone: cinque del complesso, le due ragazzine del coro, due tecnici e l'autista-tuttofare. Sfruttando il mio nome riesco a fare otto dieci serate ogni mese, ma il bilancio è sempre difficile da far quadrare*».

Ad ogni modo qualcosa ha pur messo da parte...

«*Certo, ma le spese che uno affronta prima di raggiungere un discreto successo sono tali e tante che poi occorrono sei anni di lavoro per tornare in pareggio*».

Insomma, secondo Drupi il mestiere dell'ugola non rende più. «*Rende normalmente* — precisa il cantante pavese — *come qualsiasi altro lavoro. Ed è anche bene che i facili guadagni di certi miei colleghi abbiano subito un buon ridimensionamento. Non si poteva continuare su quella strada, con tanti soldi in tasca e disponibili di conseguenza a tutte le follie. Chi vuol restare a galla deve impegnarsi da solo, non vivere sull'onda di un successo spesso artificiale*».

r. s. s.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Soluzione del quesito proposto nella rubrica di ieri. Ricordiamo la dichiarazione (tutti in seconda). Nord: 1 fiori; Est: 1 cuori; Sud: 1 picche; Ovest: passo; Nord: 3 picche; Est: passo; Sud: 4 fiori; Ovest: passo; Nord: 5 fiori; Est: passo; Sud: 5 quadri; Ovest: passo; Nord: 5 cuori; Est: passo; Sud: 6 picche.

Nord: ♠ A F 9 7 2 — ♥ A 7 — ♦ A 6 — ♣ A D 6 4

Ovest: ♠ 8 4 — ♥ 10 9 6 2 — ♦ 7 3 2 — ♣ F 9 7 2

Est: ♠ / — ♥ R D 8 5 3 — ♦ R 9 5 4 — ♣ R 10 8 3

Sud: ♠ R D 10 6 5 3 — ♥ F 4 — ♦ D F 10 8 — ♣ 5

4 fiori è interrogativa per gli Assi; 5 fiori mostra il possesso di 4 Assi; 5 quadri è interrogativa per il Re e 5 cuori nega il possesso di Re.

Sull'attacco di Ovest di 10 di cuori, Sud fa la presa con l'Asso del morto. L'intervento di Est in seconda permette al giocante di localizzare i pochi onori mancanti. E' molto probabile che Est possiede il Re di fiori e il Re di quadri oltre a Re e Dama di cuori.

Le due possibili perdenti nei semi rossi penalizzerebbero il contratto, a meno che Sud non riesca a scartare la cuori della mano su una fiori franca del morto. Fatta la presa con l'Asso di cuori del morto Sud prosegue perciò con Asso di fiori e piccola fiori tagliata di mano; atout per il morto e ancora fiori tagliata di mano; atout per il morto e ultima fiori tagliata di mano. Essendo il Re di fiori quarto l'affrancamento non riesce. Ma una volta eliminate le fiori e le atouts Sud gioca cuori. Est in presa con il Re è costretto a regalare il contratto. Deve infatti muovere quadri sotto Re o cuori in taglio e scarto o in ogni caso lo slam è realizzato.

film del giorno

Un Sordi minore

"Il comune senso del pudore", episodi

Claudia Cardinale

IL COMUNE SENSO DEL PUDORE di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Florinda Bolkan, Claudia Cardinale, Philippe Noiret, Dagmar Lassander. — Commedia in 4 episodi, Italia 1976. (Cinema Astor).

TRAMA — Si compone di quattro episodi suggeriti dalla frase arcinota degli articoli 528 e 529 del C.P. riportata dal titolo. L'avvio è dato dal proposito di marito e moglie che, per festeggiare le nozze d'argento, decidono, dopo il pranzo, in un cinemino di Trastevere dove non mettevano più piede da quattro anni e, ingannati dal titolo, s'imbattono in uno dei tanti pornofilm che avviliscono la produzione odierna. I due s'allontanano sdegnati; in altre sale di maggior livello non trovano merce migliore, però da quel poco che ha visto la sempliciotta e matronale signora ha capito che, a letto, le calze nere sono «sexy». Episodio 2: Florinda Bolkan, nei panni d'una editrice di pubblicazioni spinte, «plagia» un ingenuo professore e lo nomina responsabile d'una delle sue riviste audaci, con la conseguenza di fargli aprire le porte del carcere. Il terzo aneddoto è, come Signori e signore, d'ambiente veneto. Un pretore antipornografo al cento per cento sequestra i giornali e settimanali spinti; sua moglie (Claudia Cardinale) interessata all'attività del consorte e ai retroscena relativi, scopre che i pudichi denunciatori delle pubblicazioni sono segreti quanto assidui lettori di esse. Le sfoglia anche lei traendone utili lezioni per dare nuovo calore allo spento legame coniugale. Ultimo il raccontino della diva famosa che non vuole piegarsi a certe porcherie impersonando una Lady Chatterley 1976: il produttore la fa convincere a interpretare la scena ultrapeccaminosa da un gruppo di esperti, che proclamano «artistica» la sequenza stessa.

GIUDIZIO — La satira non graffia come si poteva pensare; il film è assai diluito e un po' monotono nel girare attorno a un tema che in due episodi, il primo e il terzo, tocca da parte della donna il massimo traguardo («Il progresso si celebra a letto», dice il marito Sordi alla moglie ciociara Rossana Di Lorenzo nel primo capitolo). Non tutti gli interpreti sono nella forma migliore, e la regia non brilla sempre per precisione narrativa e prestigio formale. Meglio la periferia, del centro, comunque: l'aneddoto iniziale dei due «grandi ignari» del cinema odierno ha qualche intuizione giusta; il raccontino conclusivo mostra spirito d'osservazione nel registrare certi aspetti veritieri del più bottegaio cinema nostrano. Sulle labbra di Philippe Noiret non suonano bene le molli cadenze venete; e Dagmar Lassander imparruccata di biondo è decisamente spiritosa nel caricaturare la navigatissima attrice «che si vergogna».

a. vald.

Hemingway diventa cinema

Un film dal romanzo "Oltre il fiume e tra gli alberi"

Roma, 21 aprile.

Ernest Hemingway, lo scrittore americano insieme con John Steinbeck più volte portato sullo schermo (numerosi suoi romanzi e racconti, infatti, sono stati tradotti in film), sarà di nuovo oggetto di una riduzione cinematografica.

John Huston sta per dirigere un film dal romanzo «Across the river and into the trees» (Lungo il fiume e tra gli alberi), opera dell'autore americano scritta durante il suo soggiorno italiano nel 1949 tra Venezia e Cortina d'Ampezzo e ambientato tra Venezia e Murano.